

REGIONE PUGLIA
PROVINCIA DI FOGGIA

Comuni:

Ascoli Satriano - Ortona - Orta Nova - Deliceto

Località "Conca d'Oro- Sedia d'Orlando - Santo Spirito"

**PROGETTO DEFINITIVO DI UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO E RELATIVE OPERE
DI CONNESSIONE AVENTE POTENZA NOMINALE PARI A 134.904 MWp E
POTENZA DI IMMISSIONE PARI A 125 MW**

Sezione 8:

RELAZIONI SPECIALISTICHE

Titolo elaborato:

Relazione paesaggistica

N. Elaborato: **8.1.0**

Scala: -

Proponente

EUROWIND S.r.l.

*Scalo ferroviario S.P. 99, snc
CAP 71022 - Ascoli Satriano (FG)
P.Iva 03241320716*

Amministratore Unico

ADAMO LOMAESTRO

Progettazione



sede legale e operativa
Loc. Chianarile snc Area Industriale - 82010 San Martino Sannita (BN)
sede operativa
Via A.La Cava 114 - 71036 Lucera (FG)

P.IVA 01465940623

Azienda con sistema gestione qualità Certificato N. 50 100 11873



Dott. Ing. Vito Calio'



Rev.	Data	Elaborazione	Approvazione	Emissione	DESCRIZIONE
00	NOVEMBRE 2023	sigla	sigla	sigla	Emissione progetto definitivo
Nome file sorgente	FV.ASS06.PD.8.1.0.R00.doc	Nome file stampa	FV.ASS06.PD.8.1.0.R00.pdf	Formato di stampa	A4

INDICE

1	PREMESSA.....	3
1.1	Ubicazione delle opere	4
1.2	Obiettivi e struttura delle opere	4
2	ANALISI DI FATTO.....	6
2.1	Inquadramento geografico	9
2.2	Caratteristiche del contesto paesaggistico	10
2.2.1	Caratteri geomorfologici.....	12
2.2.2	Sistemi naturalistici	14
2.2.3	Sistemi insediativi storici e tessiture territoriali storiche	17
2.2.4	Paesaggi rurali	19
2.2.5	Struttura percettiva	20
2.2.6	Percorsi panoramici e luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio	21
2.2.7	Vicende storiche	22
2.2.8	Valutazione di sintesi	25
3	DESCRIZIONE DEL PROGETTO	27
3.1	Opera 1 – Impianto fotovoltaico	27
3.2	Opera 2 – Cavidotti in MT di collegamento alla nuova Stazione Elettrica di Utente 30/150 kV 29	
3.3	Opera 3 - Stazione Elettrica di Utente 30/150 kV	30
3.4	Opera 4 - Cavidotto in AT di collegamento tra la nuova Stazione Elettrica di Utente 30/150 kV e lo Stallo Arrivo linea AT	30
3.5	Opera 5 - Stallo Arrivo 150 kV da realizzare nella Stazione Elettrica 30/150 kV esistente	30
3.6	Criteri di inserimento delle nuove opere	31
4	ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA	34
4.1	Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) Regione Puglia	34
4.1.1	Componenti Geomorfologiche (PPTR).....	35
4.1.2	Componenti idrologiche (PPTR).....	38
4.1.3	Componenti Botanico-Vegetazionali (PPTR)	42
4.1.4	Componenti Aree Protette e Siti Naturalistici (PPTR)	46
4.1.5	Componenti Culturali e Insediative (PPTR).....	48
4.1.6	Componenti dei Valori Percettivi (PPTR)	53
4.1.7	Compatibilità con gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale.....	57
4.2	Pianificazione provinciale.....	60
4.2.1	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	60
4.3	Pianificazione comunale	70
4.3.1	Strumentazione Urbanistica Comunale del Comune di Ascoli Satriano.....	70

4.3.2	Strumentazione Urbanistica Comunale del Comune di Ortona.....	71
4.3.3	Strumentazione Urbanistica Comunale del Comune di Orta Nova	72
4.3.4	Strumentazione Urbanistica Comunale del Comune di Deliceto.....	72
4.4	Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii)	73
4.5	Piano Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) – Regione Puglia -Aree non idonee	75
5	ANALISI DI COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA	77
5.1	Analisi delle interferenze dirette	77
5.2	Analisi delle interferenze indirette	78
5.2.1	Identificazione dei punti significativi.....	80
5.2.2	Carta dell'intervisibilità e analisi della percezione reale dell'impianto	81
6	Analisi degli impatti sul paesaggio	104
7	Conclusioni	106
	Indice delle Tabelle.....	108
	Indice delle figure	109

1 PREMESSA

Il presente documento costituisce la Relazione Paesaggistica di cui all'art. 146, comma 3, del Codice dei Beni e del Paesaggio di cui al D.Lgs. 42/2004, e viene redatta in rispetto delle prescrizioni dell'Allegato Tecnico al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12/12/2005 e dell'art. 92 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale vigente.

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico, denominato "**FV.ASS06**", di potenza nominale installata pari a 134.904 MWp e potenza nominale di connessione pari a 125 MW, da installare in provincia di Foggia, nei comuni di **Ascoli Satriano, Ortona, Orta Nova**, alle località "Conca d'Oro – Sedia d'Orlando – Santo Spirito", con opere di connessione ricadenti nel comune di Deliceto alla località "Piano d'Amendola".

La presente relazione considera le implicazioni e le interazioni col contesto paesaggistico determinate dal progetto.

Il progetto, proposto dalla Società **EUROWIND S.r.l.**, rientra nelle attività soggette a valutazione nazionale di impatto ambientale ai sensi del Decreto legge 31 maggio 2021 n. 77 e ss.mm.ii. Inoltre, il presente documento è stato redatto in quanto si è evidenziata la presenza di aree soggette a tutela ai sensi del D.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii., oltre che di aree tutelate dal PPTR "Codice dei beni culturali e del Paesaggio" (Approvato con D.G.R. n. 176 del 16/02/2015, pubblicata dal BURP n. 40 del 23/03/2015 e successive modifiche ed integrazioni).

A prescindere dalla sussistenza di Beni Paesaggistici presenti nell'area e dall'applicazione o meno del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e del PPTR, l'intervento rientra tra le opere e interventi di grande impegno territoriale, così come definite al Punto 4 dell'Allegato Tecnico del D.P.C.M. 12/12/2005, per i quali va comunque verificata la compatibilità paesaggistica.

In particolare, l'intervento è ricompreso tra gli interventi e opere di carattere aerale (punto 4.1) in quanto ricadente nella tipologia "Impianti per la produzione energetica, di termovalorizzazione, di stoccaggio." Lo stesso PPTR (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale) considera l'intervento "di rilevante trasformazione" ai sensi dell'art.89 della NTA (Norme Tecniche di Attuazione) del Piano, in quanto assoggettato a procedure di Valutazione di Impatto Ambientale.

La Relazione Paesaggistica rappresenta un documento essenziale da trasmettere per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'articolo 23 del Codice dell'Ambiente. La Relazione Paesaggistica è stata redatta osservando i criteri introdotti dal D.P.C.M. del 12 dicembre 2005, che ne ha normato e specificato i contenuti e che considera tale strumento conoscitivo e di analisi utile sia nei casi obbligatori di verifica di compatibilità paesaggistica di interventi che interessano aree e beni soggetti a tutela diretta dal Codice (anche ai fini dell'ottenimento dell'Autorizzazione Paesaggistica ai sensi dell'Art. 146 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) e sia ai fini della verifica della compatibilità generale di opere di trasformazione potenziale che interessano qualunque tipo di paesaggio.

1.1 Ubicazione delle opere

Le opere da realizzarsi consistono in:

- **Opera 1:**
 - Gruppo 1: Primi quattordici campi fotovoltaici;
 - Gruppo 2: Campi fotovoltaici dal n. 15 al 22;
 - Gruppo 3: Campi fotovoltaici n. 23 e 24;
- **Opera 2:** Cavidotti in MT di collegamento alla nuova Stazione Elettrica di Utente 30/150 kV;
- **Opera 3:** Nuova Stazione Elettrica di Utente 30/150 kV;
- **Opera 4:** Cavidotto in AT di collegamento tra la nuova Stazione Elettrica di Utente 30/150 kV e lo Stallo Arrivo linea AT;
- **Opera 5:** Stallo Arrivo 150 kV da realizzare nella Stazione Elettrica 30/150 kV esistente.

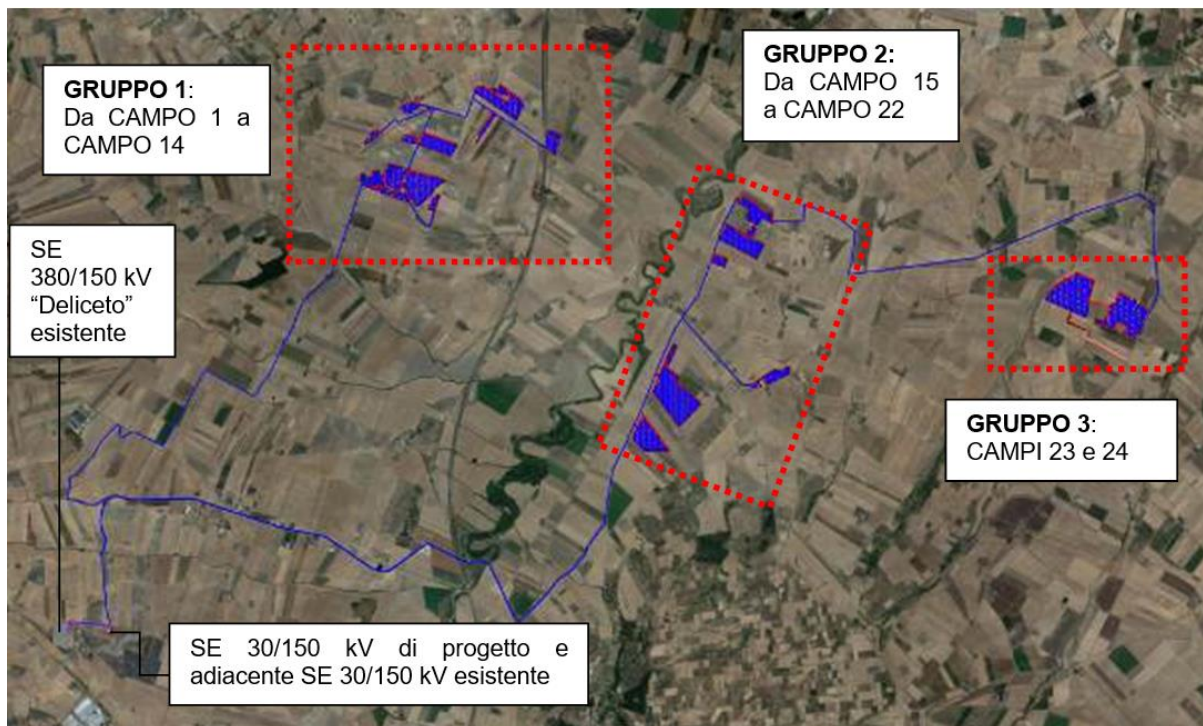


Figura 1: Individuazione aree di intervento su base Ortofoto

Si fa presente che le aree sulle quali è prevista la realizzazione dei campi fotovoltaici sono già nella disponibilità della proponente in virtù di contratti sottoscritti con i proprietari terrieri.

1.2 Obiettivi e struttura delle opere

Come previsto dal DPCM 12 dicembre 2005, relativamente ai contenuti della Relazione Paesaggistica, il presente documento approfondisce e analizza i seguenti argomenti:

- l'analisi della normativa e programmazione paesaggistica di riferimento;
- l'analisi dell'ambito paesaggistico di riferimento a scala vasta e a scala locale;
- lo studio dell'impatto paesaggistico del progetto in esame in relazione al contesto di riferimento, dedotto dalle due aree precedenti.

Dal punto di vista metodologico la valutazione paesaggistica si compone di cinque principali fasi:

1. Analisi dello stato di fatto: contiene l'inquadramento geografico, la descrizione dei caratteri principali del paesaggio, il rapporto con i piani, i programmi e le aree di tutela paesaggistica;
2. Descrizione del progetto: caratteristiche principali dell'intervento in esame e criteri di inserimento delle nuove opere;
3. Analisi dei rapporti di intervisibilità: identificazione dei ricettori potenziali, foto-inserimenti delle opere nel contesto paesaggistico;
4. Analisi degli impatti: modifiche indotte dal progetto sul paesaggio, considerazioni in merito alle tipologie individuate e delle alterazioni;
5. Conclusioni sulla compatibilità paesaggistica (individuazione di condizioni di coerenza/ conflitto tra progetto e contesto paesaggistico ed eventuali misure di mitigazione e/o compensazione).

2 ANALISI DI FATTO

I terreni individuati per l'ubicazione dell'opera sono collocati nella zona settentrionale del territorio del comune di Ascoli Satriano, in prossimità dei confini comunali con Castelluccio dei Sauri, Ortona e Orta Nova. Proprio nei territori di Ortona e Orta Nova è presente una piccola porzione delle aree di impianto. Rispetto ai centri urbani che circondano i siti di interesse, i campi fotovoltaici distano **4,0 km da Ascoli Satriano**, **4,1 km da Castelluccio dei Sauri**, **5,4 km da Ortona** e **8,0 km da Orta Nova**.

Il territorio interessato rappresenta la fascia di separazione del Tavoliere con i monti del Subappennino Dauno meridionale, infatti presenta dolci ondulazioni, che rappresentano un'ultima propaggine del sub Appennino Dauno, e va dolcemente degradando proseguendo nella direzione nord-est fino alla confluenza nel Tavoliere, dove diventa pianeggiante. Il contesto territoriale presenta, quindi, una articolazione morfologica caratterizzata da zone piane che tendono ad ampi terrazzi per poi spingersi gradualmente alle propaggini collinari dell'appennino Dauno. In dettaglio l'impianto si colloca nella zona della piana del Torrente Carapelle, ad una quota media di circa **170 m** sul livello del mare.

In base ai Piani Urbanistici dei comuni di Ascoli Satriano, Ortona e Orta Nova, l'area di intervento è classificata come "**Zona Agricola E**".

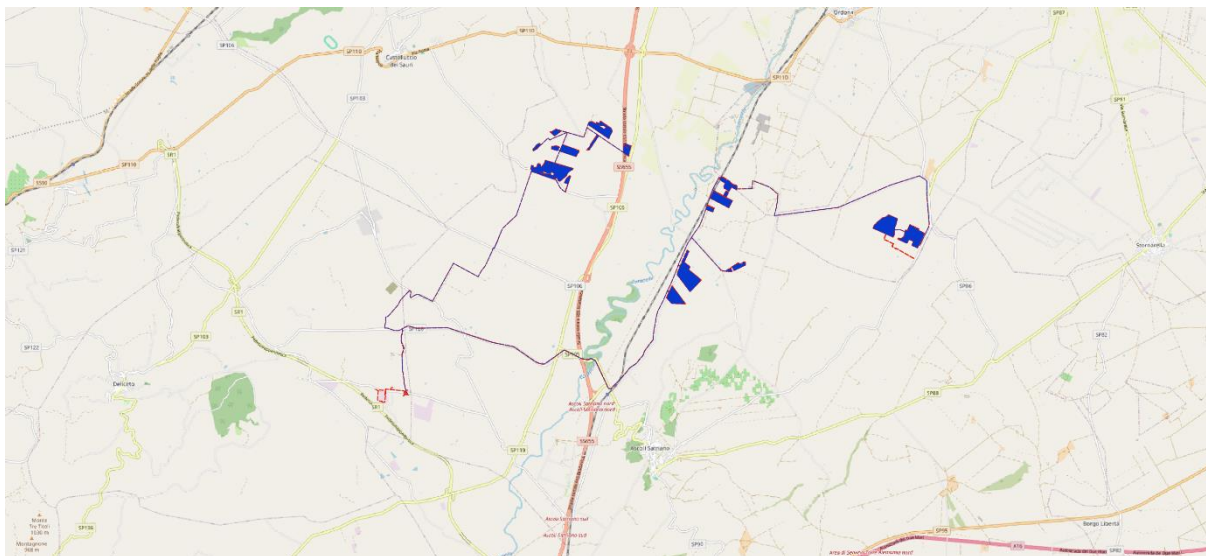


Figura 2: Ubicazione dell'opera sul territorio (base OSM)

L'area è inserita in un paesaggio tipicamente rurale caratterizzato da riconoscibili interventi di antropizzazione (i.e strade, centri abitati, abitazioni stagionali agricole, linee elettriche, ecc.) e appezzamenti destinati alla coltivazione del grano ed altre colture tipiche della zona. Diversi impianti eolici caratterizzano l'area già da diversi anni e numerose sono le iniziative per la realizzazione di eolici e fotovoltaici ad oggi in iter autorizzativo.

Di seguito viene rappresentato lo stato di fatto dei luoghi mediante ricognizione fotografica.



Figura 3: Fabbricato rurale



Figura 4: Impianti eolici



Figura 5: Fabbricato rurale diruto



Figura 6: Abitazioni stagionali agricoli

2.1 Inquadramento geografico

Dal punto di vista catastale, le aree dei pannelli fotovoltaici ricadono sulle seguenti particelle:

- Comune di Ascoli Satriano
 - Foglio 7 p.lle 23, 205, 207;
 - Foglio 8 p.lle 14;
 - Foglio 10 p.lle 2, 11, 21, 23, 24, 26, 28, 30, 32 65, 109, 110, 111, 112, 113, 128, 136, 137, 138, 139, 145;
 - Foglio 16 p.lle 2, 5, 89, 90, 137, 204, 205, 227, 228, 287;
 - Foglio 26 p.lle 160;
 - Foglio 27 p.lle 4, 58, 60, 61, 64, 65, 66, 67, 77, 177, 179, 181.
- Comune di Ortona
 - Foglio 12 p.lle 24, 136.
- Comune di Orta Nova
 - Foglio 64 p.lle 83, 117, 73.

Le viabilità di progetto esterne ai campi fotovoltaici ricadono sulle seguenti particelle:

- Comune di Ascoli Satriano
 - Foglio 10 p.lle 127;
 - Foglio 27 p.lle 7, 27, 64;
 - Foglio 16 p.lle 88.

Le cabine di raccolta ricadono sulle seguenti particelle:

- Comune di Ascoli Satriano
 - Foglio 10 p.lle 28;
 - Foglio 27 p.lle 160.
- Comune di Orta Nova
 - Foglio 64 p.lle 73.

Il caviodotto MT interessa:

- Comune di Ascoli Satriano
 - Fogli 8, 7, 10, 11, 12, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 37, 42, 59.
- Comune di Ortona
 - Fogli 11, 12, 60, 61, 64, 66.
- Comune di Deliceto
 - Fogli 4, 28, 44.

La stazione elettrica di utenza ricade sulla p.lle 568 del foglio 42 del Comune di Deliceto.

Lo stallo arrivo linea AT di progetto si colloca nella p.lle 567 del Foglio 42 del Comune di Deliceto.

L'impianto fotovoltaico si compone di 24 campi, dislocati in tre raggruppamenti.

Nel dettaglio, il Gruppo 1 si trova nella parte nord-occidentale del comune di Ascoli Satriano, nelle vicinanze dei confini con Castelluccio dei Sauri. L'area si colloca nella porzione di territorio di Ascoli Satriano ricompresa tra la Strada Statale n.665 che corre ad Est (nel tratto che si sviluppa tra lo svincolo di Deliceto e quello di Orta Nova) tra la SP110 (di collegamento tra Castelluccio dei Sauri e Ortona) e

la SP106 che da Borgo Giardinetto, sito nel comune di Orsara di Puglia, si immette proprio sulla Statale 665. Solo i Campi 4 e 5 si collocano immediatamente ad Ovest rispetto alla Statale, nella fascia delimitata a Est dalla SP105. Dalle citate strade provinciali è possibile raggiungere le aree di impianto, tramite le diverse strade locali ivi presenti, utilizzate per la quasi totalità per l'accesso ai fondi agricoli. Il Gruppo 2 dei campi fotovoltaici si pone nella porzione di territorio in destra idraulica del Torrente Carapelle, alla località Sedia d'Orlando. L'accesso alle stesse è garantito lato Sud dalla viabilità locale che si dirama dallo svincolo "Ascoli Nord" della Statale, mentre è possibile arrivare all'area da Nord dalla Strada Provinciale 110.

Il Gruppo 3, infine, ricade nel comune di Orta Nova alla località Santo Spirito. Il Campo fotovoltaico 24 è prospiciente la Strada Provinciale 87, di collegamento tra Ascoli Satriano e Orta Nova. L'accesso al Campo 23, posto immediatamente ad Ovest rispetto al Campo 24, avviene sempre dalla SP87, ma sfruttando, in un primo tratto, una strada sterrata esistente prevista in adeguamento, per poi prevedere la realizzazione di un tratto di strada ex novo.

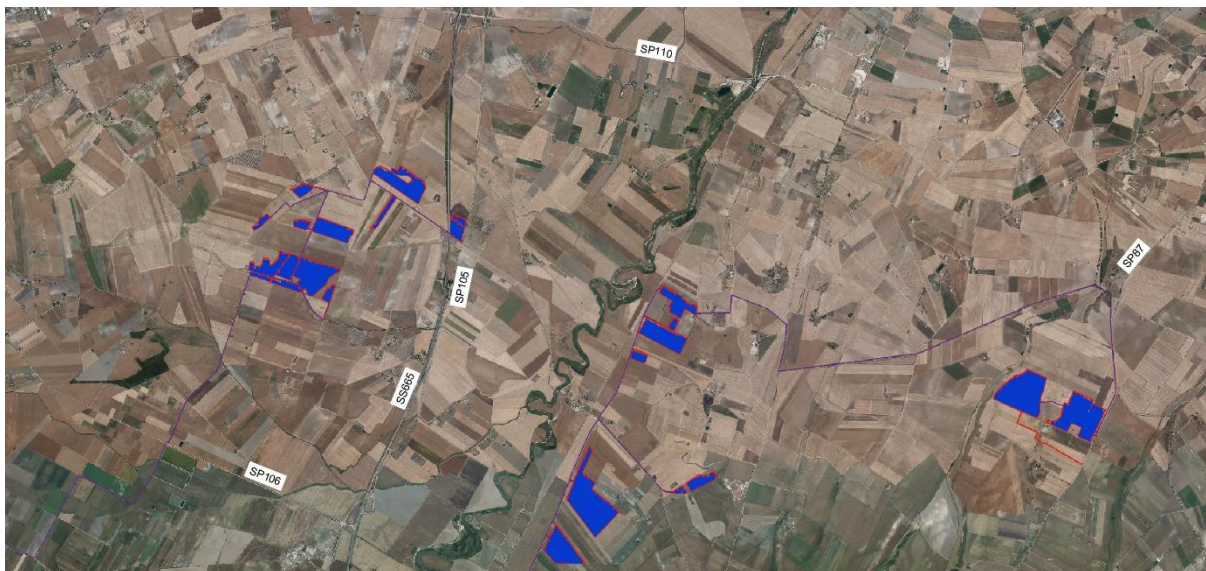


Figura 7: Accesso alle aree di impianto – impianto fotovoltaico

L'area destinata alla Stazione Elettrica di Utente è raggiungibile mediante viabilità pubblica (i.e. **Strada Comunale SN**) ed è situata in prossimità di un'altra stazione elettrica 30/150 kV esistente e in esercizio di altri produttori.

2.2 Caratteristiche del contesto paesaggistico

L'intervento in esame ricade nell'ambito paesaggistico del "**Tavoliere**" così come identificato dal Piano Paesaggistico della Regione Puglia, adottato dal Consiglio Regionale con Delibera n. 1435 del 2 agosto 2013, è stato approvato dal Consiglio Regionale con Deliberazione n. 176 del 16 febbraio 2015 e successivamente più volte aggiornato. L'ultimo aggiornamento disponibile alla data di stesura della presente relazione è approvato con Delibera n. 652 del 15 maggio 2023.

Il PPTR individua, all'interno del quadro regionale, 11 ambiti paesaggistici, cioè sistemi territoriali e paesaggistici caratterizzati da particolari relazioni tra le componenti fisico-ambientali, storico-insediative e culturali che ne connotano l'identità di lunga durata.

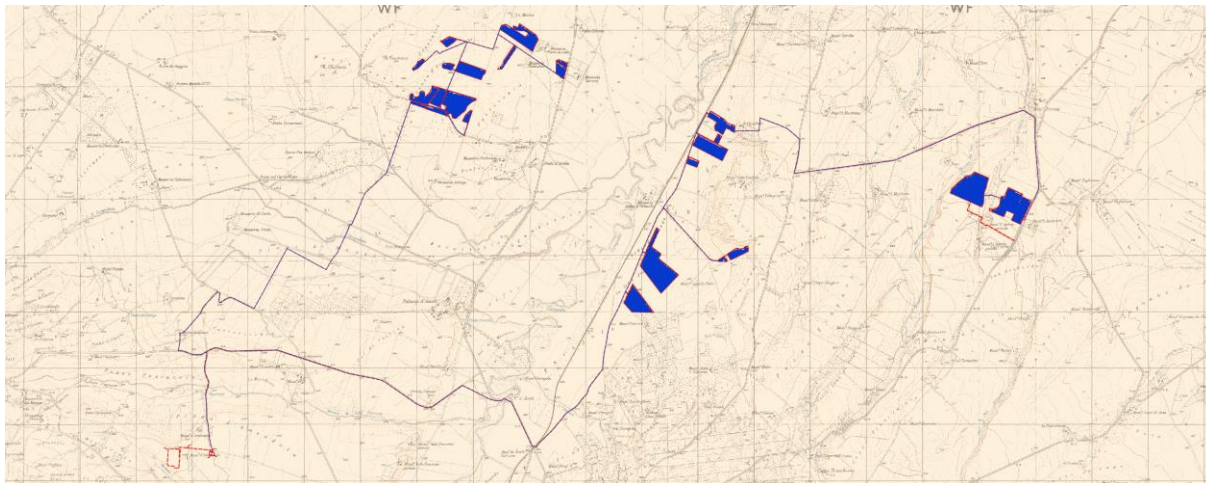
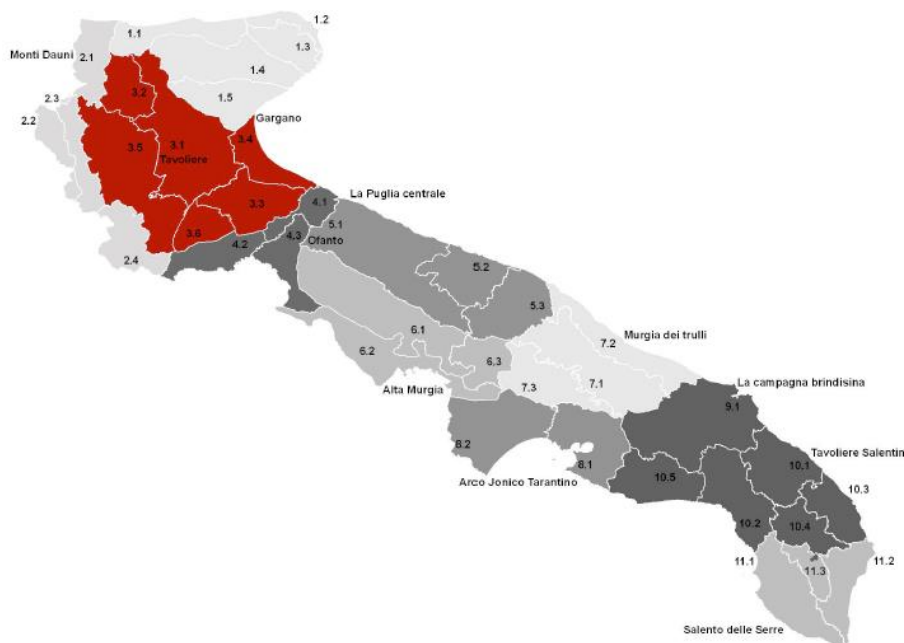


Figura 8: Ubicazione delle aree di intervento rispetto agli ambiti paesaggistici del PPTR Puglia

L'ambito del Tavoliere è caratterizzato dalla dominanza di vaste superfici pianeggianti coltivate prevalentemente a seminativo che si spingono fino alle propaggini collinari dei Monti Dauni. La delimitazione dell'ambito si è attestata sui confini naturali rappresentati dal costone garganico, dalla catena montuosa appenninica, dalla linea di costa e dalla valle dell'Ofanto. Questi confini morfologici rappresentano la linea di demarcazione tra il paesaggio del Tavoliere e quello degli ambiti limitrofi (Monti Dauni, Gargano e Ofanto) sia da un punto di vista geolitologico (tra i depositi marini terrazzati della piana e il massiccio calcareo del Gargano o le formazioni appenniniche dei Monti Dauni), sia di uso del suolo (tra il seminativo prevalente della piana e il mosaico bosco/pascolo dei Monti Dauni, o i pascoli del Gargano, o i vigneti della Valle dell'Ofanto), sia della struttura insediativa (tra il sistema di centri della pentapoli e il sistema lineare della Valle dell'Ofanto, o quello a ventaglio dei Monti Dauni). Il perimetro che delimita l'ambito segue ad Ovest, la viabilità interpodereale che circonda il mosaico agrario di San Severo e la viabilità secondaria che si sviluppa lungo il versante appenninico (all'altezza dei 400 m s.l.m.), a Sud la viabilità provinciale (SP95 e SP96) che circonda i vigneti della valle dell'Ofanto fino alla foce, a Nord-Est, la linea di costa fino a Manfredonia e la viabilità provinciale che si sviluppa ai piedi del costone garganico lungo il fiume Candelaro, a Nord, la viabilità interpodereale che circonda il lago di Lesina e il sistema di affluenti che confluono in esso.

Il PPTR, all'interno di ciascun ambito territoriale, inoltre, identifica delle "figure territoriali", ossia delle entità territoriali riconoscibili per la specificità dei caratteri morfo-tipologici che persistono nel processo storico di stratificazione di diversi cicli di territorializzazione. Nello specifico, le aree di intervento rientrano in 2 delle 6 figure territoriali in cui è suddiviso il Tavoliere:

- Lucera e le serre dei Monti Dauni;
- Le Marane di Ascoli Satriano.



REGIONI GEOGRAFICHE STORICHE	AMBITI DI PAESAGGIO	FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE (UNITA' MINIME DI PAESAGGIO)
Gargano (1° livello)	1. Gargano	1.1 Sistema ad anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano 1.2 L'Altopiano carsico 1.3 La costa alta del Gargano 1.4 La Foresta umbra 1.5 L'Altopiano di Manfredonia
Subappennino (1° livello)	2. Monti Dauni	2.1 La bassa valle del Fortore e il sistema di valle 2.2 La Media valle del Fortore e la diga di Occhio 2.3 I Monti Dauni settentrionali 2.4 I Monti Dauni meridionali
Puglia grande (Tavoliere 2° liv.)	3. Tavoliere	3.1 La piana foggiana della riforma 3.2 Il mosaico di San Severo 3.3 Il mosaico di Carignola 3.4 Le saline di Margherita di Savoia 3.5 Lucera e le serre dei Monti Dauni 3.6 Le Marane di Ascoli Satriano
Puglia grande (Ofanto 2° liv.)	4. Ofanto	4.1 La bassa Valle dell'Ofanto 4.2 La media Valle dell'Ofanto 4.3 La valle del torrente Locone 4.4 La valle del torrente Lico
Puglia grande (Costa olivicola 2°liv. - Conca di Bari 2° liv.)	5. Puglia centrale	5.1 La piana olivicola del nord barese 5.2 La conca di Bari ed il sistema radiale della lame 5.3 Il sud-est barese ed il paesaggio del frutteto
Puglia grande (Murgia alta 2° liv.)	6. Alta Murgia	6.1 L'Altopiano murgiano 6.2 La Fossa Bradanica 6.3 La sella di Gioia
Valle d'Itria (1° livello)	7. Murgia dei trulli	7.1 La Valle d'Itria 7.2 La piana degli uliveti secolari 7.3 I boschi di fragno della Murgia bassa
Puglia grande (Arco Jonico 2° liv.)	8. Arco Jonico tarantino	8.1 Il promontorio e la piana tarantina 8.2 Il paesaggio delle gravine ioniche 8.3 La piana di Grottole
Puglia grande (La piana brindisina 2° liv.)	9. La campagna brindisina	9.1 La campagna brindisina
Puglia grande (Piana di Lecce 2° liv.)	10. Tavoliere salentino	10.1 La campagna leccese del ristretto e il sistema di ville suburbane 10.2 La terra dell'Alino 10.3 Il paesaggio costiero profondo da S. Cataldo agli Alimini 10.4 La campagna a mosaico del Salento centrale 10.5 Le Murge tarantine
Salento meridionale (1° livello)	11. Salento delle Serre	11.1 Le serre ioniche 11.2 Le serre orientali 11.3 La piana di Marone 11.4 Il bosco del Salvedere

Figura 9: Figure territoriali e paesaggistiche della Regione Puglia – 3. Tavoliere (3.1 La piana foggiana della riforma)

2.2.1 Caratteri geomorfologici

La pianura del Tavoliere, certamente la più vasta del Mezzogiorno, è la seconda pianura per estensione nell'Italia peninsulare dopo la pianura padana. Essa si estende tra i Monti Dauni a ovest, il promontorio del Gargano e il mare Adriatico a est, il fiume Fortore a nord e il fiume Ofanto a sud. Questa pianura ha avuto origine da un originario fondale marino, gradualmente colmato da sedimenti sabbiosi e argillosi pliocenici e quaternari, successivamente emerso. Attualmente si configura come l'involuppo di numerose piane alluvionali variamente estese e articolate in ripiani terrazzati digradanti verso il mare, aventi

altitudine media non superiore a 100 m s.l.m., separati fra loro da scarpate più o meno elevate orientate sub parallelamente alla linea di costa attuale. La continuità di ripiani e scarpate è interrotta da ampie incisioni con fianchi ripidi e terrazzati percorse da corsi d'acqua di origine appenninica che confluiscono in estese piane alluvionali che per coalescenza danno origine, in prossimità della costa, a vaste aree paludose, solo di recente bonificate. Dal punto di vista geologico, questo ambito è caratterizzato da depositi clastici poco cementati accumulatisi durante il Plio-Pleistocene sui settori ribassati dell'Avampaese apulo. In questa porzione di territorio regionale i sedimenti della serie plio-calabrianiana si rinvencono fino ad una profondità variabile da 300 a 1.000 m sotto il piano campagna.

In merito ai caratteri idrografici, l'intera pianura è attraversata da vari corsi d'acqua, tra i più rilevanti della Puglia (Carapelle, Candelaro, Cervaro e Fortore), che hanno contribuito significativamente, con i loro apporti detritici, alla sua formazione. Il limite che separa questa pianura dai Monti Dauni è graduale e corrisponde in genere ai primi rialzi morfologici rinvenimenti delle coltri alloctone appenniniche, mentre quello con il promontorio garganico è quasi sempre netto e immediato, dovuto a dislocazioni tettoniche della piattaforma calcarea. Tutti questi corsi d'acqua sono caratterizzati da bacini di alimentazione di rilevanti estensioni, dell'ordine di alcune migliaia di kmq, i quali comprendono settori altimetrici di territorio che variano da quello montuoso a quello di pianura

Il regime idrologico di questi corsi d'acqua è tipicamente torrentizio, caratterizzato da prolungati periodi di magra a cui si associano brevi, ma intensi eventi di piena, soprattutto nel periodo autunnale e invernale. Molto limitati, e in alcuni casi del tutto assenti, sono i periodi a deflusso nullo. Importanti sono state inoltre le numerose opere di sistemazione idraulica e di bonifica che si sono succedute, a volte con effetti contrastanti, nei corsi d'acqua del Tavoliere. Dette opere comportano che estesi tratti dei reticoli interessati presentano un elevato grado di artificialità, sia nei tracciati quanto nella geometria delle sezioni, che in molti casi risultano arginate. Tutto il settore orientale prossimo al mare, che un tempo era caratterizzato dalla massiccia presenza di aree umide costiere e zone paludose, è attualmente intensamente coltivato, a seguito di un processo non sempre coerente e organizzato di diffusa bonifica.

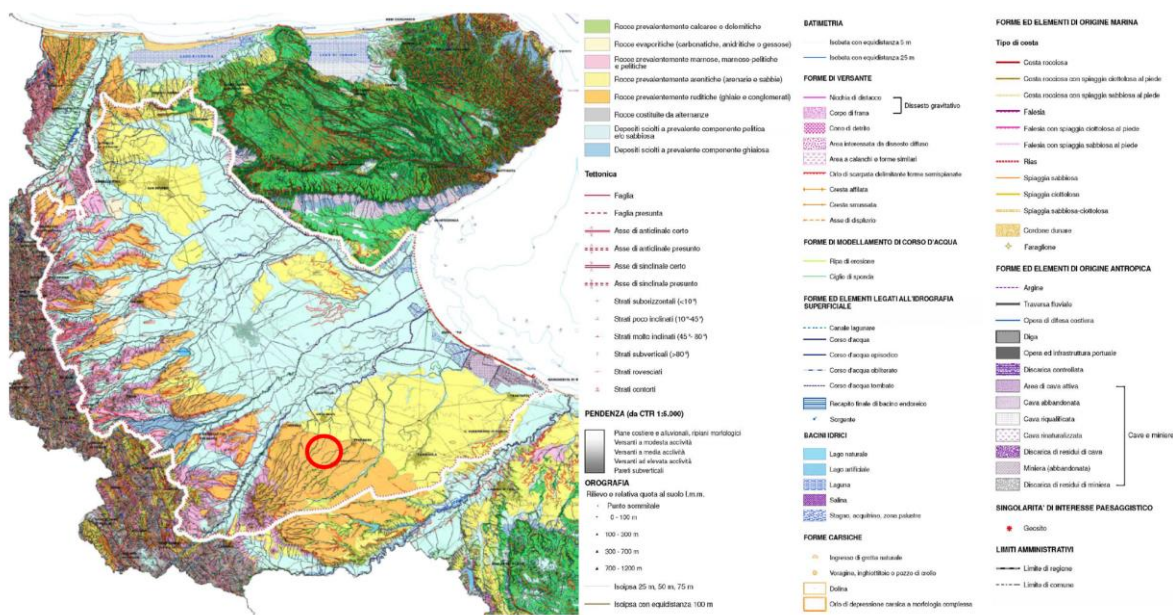


Figura 10: Idrogeomorfologia del Tavoliere

All'interno dell'ambito del Tavoliere della Puglia, i corsi d'acqua rappresentano la più significativa e rappresentativa tipologia idrogeomorfologica presente. Poco incisi e maggiormente ramificati alle quote più elevate, tendono via via ad organizzarsi in corridoi ben delimitati e morfologicamente significativi procedendo verso le aree meno elevate dell'ambito, modificando contestualmente le specifiche tipologie di forme di modellamento che contribuiscono alla più evidente e intensa percezione del bene naturale. Mentre le ripe di erosione sono le forme prevalenti nei settori più interni dell'ambito, testimoni delle diverse fasi di approfondimento erosivo esercitate dall'azione fluviale, queste lasciano il posto, nei tratti intermedi del corso, ai cigli di sponda, che costituiscono di regola il limite morfologico degli alvei in modellamento attivo dei principali corsi d'acqua, e presso i quali sovente si sviluppa una diversificata vegetazione ripariale. I tratti più prossimi al mare sono invece quasi sempre interessati dalla presenza di argini e altre opere di regolazione/sistemazione artificiale, che pur realizzando una necessaria azione di presidio idraulico, costituiscono spesso una detrazione alla naturalità del paesaggio.

Meno diffusi ma di auspicabile importanza paesaggistica, in particolare nei tratti interni di questo ambito, sono le forme di modellamento morfologico a terrazzi delle superfici dei versanti, che arricchiscono di una significativa articolazione morfologica le estese pianure presenti.

Meritevoli di considerazione e tutela ambientale sono infine le numerose e diversificate aree umide costiere, in particolare quella dell'ex lago Salpi (ora trasformata in impianto per la produzione di sale), e quella del lago salso, sia a motivo del fondamentale ruolo di regolazione idraulica dei deflussi dei principali corsi d'acqua ivi recapitanti, sia per i connotati ecosistemici che favoriscono lo sviluppo di associazioni faunistiche e floristiche di rilevantissimo pregio.

2.2.2 Sistemi naturalistici

L'ambito del Tavoliere racchiude l'intero sistema delle pianure alluvionali comprese tra il Subappennino Dauno, il Gargano, la valle dell'Ofanto e l'Adriatico.

Il paesaggio del Tavoliere fino alla metà del secolo scorso si caratterizzava per la presenza di un paesaggio dalle ampie visuali, ad elevata naturalità e biodiversità e fortemente legato alla pastorizia. Le aree più interne presentavano estese formazioni a seminativo a cui si inframmezzavano le marane, piccoli stagni temporanei che si formavano con il ristagno delle piogge invernali e le mezzane, ampi pascoli, spesso arborati. Era un ambiente ricco di fauna selvatica che resisteva immutato da centinaia di anni, intimamente collegato alla pastorizia e alla transumanza.

La costa, a causa della conformazione sub pianeggiante del Tavoliere e della litologia affiorante a tratti quasi impermeabile, è stata da sempre caratterizzata da presenza di ristagni d'acqua e paludi. I fiumi che si impantanavano a formare le paludi costiere sono ora rettificati e regimentati e scorrono in torrenti e canali artificiali determinando un ambiente in gran parte modificato attraverso opere di bonifica e di appoderamento con la costituzione di trame stradali e poderali evidenti, in cui le antiche paludi sono state "rinchiuse" all'interno di ben precisi confini sotto forma di casse di colmata e saline. I primi interventi di bonifica ebbero inizio all'inizio dell'800 sul pantano di Verzentino che si estendeva, per circa 6.500 ha, dal lago Contessa a Manfredonia fino al Lago Salpi. I torrenti Cervaro, Candelaro e Carapelle, che interessavano l'intera fascia da Manfredonia all'Ofanto, all'epoca si caratterizzavano per una forte stagionalità degli apporti idrici con frequenti allagamenti stagionali lungo il litorale. Le azioni di bonifica condotte fino agli inizi degli anni '50 del secolo scorso hanno interessato ben 85 mila ettari, di cui 15 mila di aree lacustri (tra cui i laghi Salso e Salpi), 40 mila di aree interessate da esondazioni autunno invernali dei torrenti e 30 mila di aree paludose.

La presenza di numerosi corsi d'acqua, la natura pianeggiante dei suoli e la loro fertilità hanno reso attualmente il Tavoliere una vastissima area rurale ad agricoltura intensiva e specializzata, in cui gli le aree naturali occupano solo il 4% dell'intera superficie dell'ambito. Queste appaiono molto frammentate, con la sola eccezione delle aree umide che risultano concentrate lungo la costa tra Manfredonia e Margherita di Savoia. Con oltre il 2% della superficie naturale le aree umide caratterizzano fortemente la struttura ecosistemica dell'area costiera dell'ambito ed in particolare della figura territoriale "Saline di Margherita di Savoia".

I boschi rappresentano circa lo 0,4% della superficie naturale e la loro distribuzione è legata strettamente al corso dei torrenti, trattandosi per la gran parte di formazioni ripariali a salice bianco (*Salix alba*), salice rosso (*Salix purpurea*), olmo (*Ulmus campestris*), pioppo bianco (*Populus alba*). Tra le residue aree boschive assume particolare rilevanza ambientale il Bosco dell'Incoronata vegetante su alcune anse del fiume Cervaro a pochi chilometri dall'abitato di Foggia.

Le aree a pascolo con formazioni erbacee e arbustive sono ormai ridottissime occupando appena meno dell'1% della superficie dell'ambito. La testimonianza più significativa degli antichi pascoli del tavoliere è attualmente rappresentata dalle poche decine di ettari dell'Ovile Nazionale.

Il sistema di conservazione della natura regionale individua nell'ambito alcune aree tutelate sia ai sensi della normativa regionale che comunitaria. La scarsa presenza ed ineguale distribuzione delle aree naturali si riflette in un complesso di aree protette concentrate lungo la costa, a tutela delle aree umide, e lungo la valle del Torrente Cervaro, a tutela delle formazioni forestali e ripariali di maggior interesse conservazionistico. Le aree umide costiere e l'esteso reticolo idrografico racchiudono diversi habitat

comunitari e prioritari ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE, nonché numerose specie floristiche e faunistiche di interesse conservazionistico.

La gran parte del sistema fluviale del Tavoliere rientra nella Rete Ecologica Regionale come principali connessioni ecologiche tra il sistema ambientale del Subappennino e le aree umide presenti sulla costa adriatica.

Il Sistema di Conservazione della Natura dell'ambito interessa circa il 5% della superficie dell'ambito e si compone del Parco Naturale Regionale "Bosco Incoronata", di tre Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e una Zona di Protezione Speciale (ZPS); è inoltre inclusa una parte del Parco del Nazionale del Gargano che interessa le aree umide di Frattarolo e del Lago Salso.

L'attuale ciclo di produzione è a carattere pluriennale, e varia da tre a cinque anni, sistema che consente notevoli economie ma che condiziona i livelli dell'acqua, che risultano spesso non compatibili con la nidificazione di molte specie di uccelli. La presenza di acque a concentrazione gradualmente diversificata e di bacini con livelli idrici differenti, fino ad aree fangose soprassalate, determina la presenza di una elevata diversità biologica e di specie peculiari.

Il sistema delle serre che gravita attorno a Lucera e la piana foggiana della riforma, seppur fortemente interessate dalle trasformazioni agricole, conservano le tracce più interessanti dell'antico ambiente del Tavoliere.

Il torrente Cervaro è un corso d'acqua prevalentemente torrentizio che nasce dai Monti Dauni e dopo un corso di circa 140 km sfocia nel Golfo di Manfredonia, mentre una sua diramazione (canale Roncone) si immette nelle vasche di colmata del Cervaro dove presso la foce, le sue acque, in occasione di piene, alimentano le Paludi del Lago Salso. Il torrente Cervaro costituisce l'asse portante di un corridoio ecologico che congiunge l'Appennino Dauno al sistema delle aree palustri costiere pedegarganiche. Lungo il suo corso sono rinvenibili alcune aree di grande rilevanza naturalistica, compresi specie e habitat di interesse comunitario ai sensi della Direttiva Habitat e della Direttiva Uccelli.

L'intero corso è incluso nel SIC- Sito d'interesse comunitario - "Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata". La vegetazione lungo il torrente è rappresentata da una tipica flora palustre a cannuccia di palude (*Phragmites australis*), tifa (*Typha latifolia*), menta d'acqua (*Mentha aquatica*), equisetolo (*Equisetum maximum*), falasco (*Cladium mariscus*), e lungo gli argini e nelle depressioni umide del bosco dell'Incoronata si rinviene una vegetazione arborea ed arbustiva a salice bianco (*Salix alba*), salice rosso (*Salix purpurea*), olmo (*Ulmus campestris*), pioppo bianco (*Populus alba*). Il bosco rappresenta un'area rifugio per molte specie animali legate agli ecosistemi forestali.

A pochi chilometri ad ovest del Bosco dell'Incoronata troviamo un altro esempio significativo dell'antica copertura. L'ovile nazionale rappresenta un'area di pregio naturalistico situato nei pressi di Borgo Segezia, in cui sono rinvenibili formazioni a pascolo steppico ed arbustivo con presenza di ambienti contemplati nella direttiva 92/43/CEE "Habitat". L'Ovile Nazionale è una delle ultime testimonianze degli ambienti localmente chiamati "mezzane".

Nelle figure territoriali di Lucera e le serre dei monti dauni e nelle marane di Ascoli Satriano sono presenti agroecosistemi di un certo interesse ambientale: le colture agricole a seminativo assumono carattere estensivo e a minor impatto ambientale. Tali formazioni agricole riprendono la struttura ecologica delle

pseudosteppe mediterranee in cui sono rinvenibili comunità faunistiche di una certa importanza conservazionistica. A questi ambienti aperti sono associate numerose specie di fauna legate agli agroecosistemi prativi ormai rare in molti contesti agricoli regioni tra cui quasi tutte le specie di Alaudidi, quali Calandra (*Melanocorypha calandra*), Calandrella (*Calandrella brachydactyla*), Allodola (*Alauda arvensis*), Cappellaccia (*Galerida cristata*) e rarità faunistiche come il Lanario (*Falco biarmicus*).

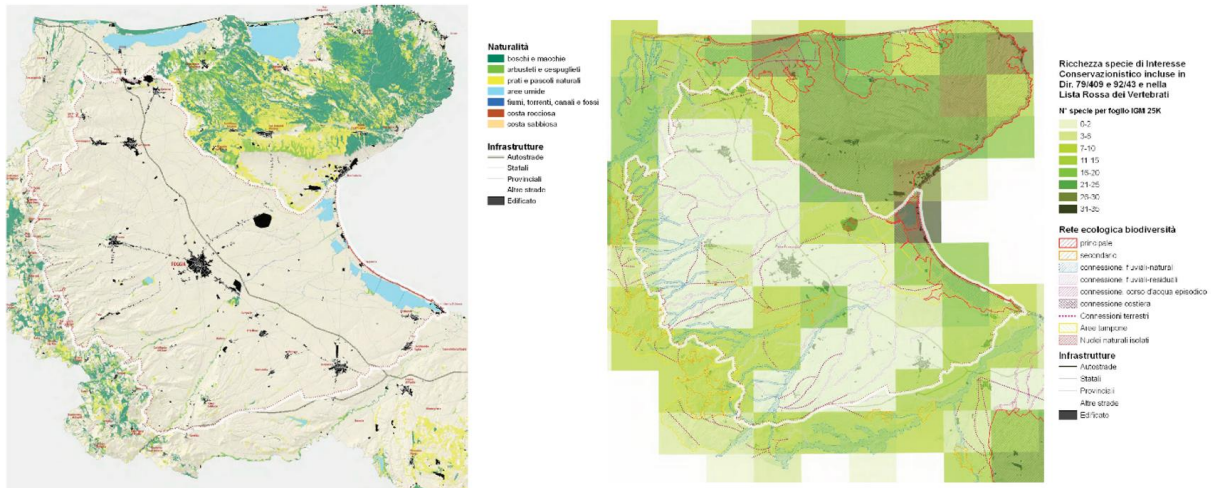


Figura 11: Naturalità e Ricchezza specie di fauna ed Ecological Group del Tavoliere

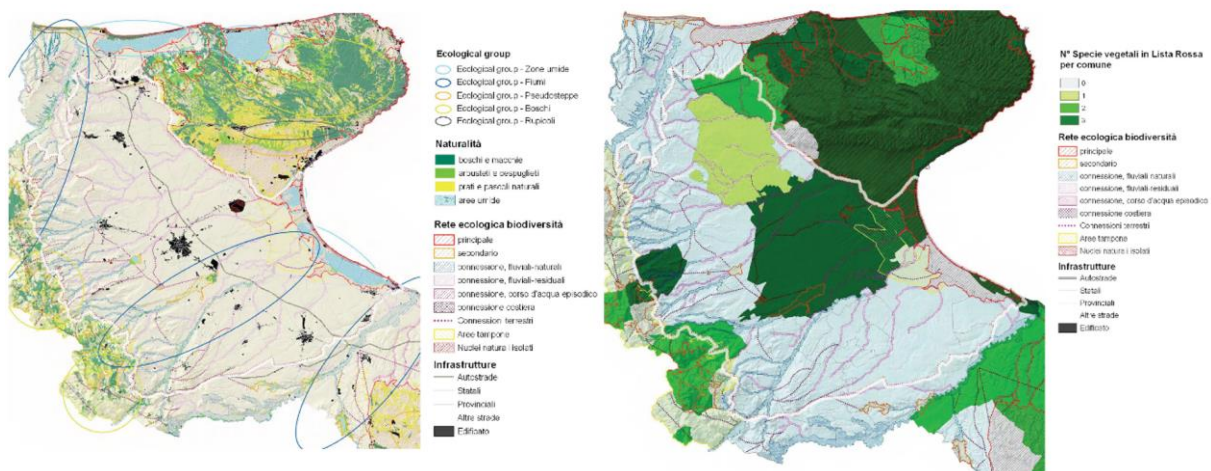


Figura 12: Ecological Group e la rete della biodiversità del Tavoliere

Con riferimento ai siti Rete Natura 2000 si segnala che l'area di intervento (Gruppo 1), nel punto più vicino, dista circa 4,9 km dal sito ZSC IT9110032 "Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata". Per un maggior dettaglio delle potenziali incidenze con quest'ultima area, si rimanda al documento FV.ASS06.SIA09.SN.01R00 "Studio Naturalistico".

2.2.3 Sistemi insediativi storici e tessiture territoriali storiche

Il Tavoliere è caratterizzato da un diffuso popolamento nel Neolitico (si veda l'esempio del grande villaggio di Passo di Corvo) e subisce una fase demograficamente regressiva fino alla tarda Età del Bronzo quando, a partire dal XII secolo a. C., ridiventa sede di stabili insediamenti umani con l'affermazione della civiltà daunia. La trama insediativa per villaggi pare tendere, allora, alla

concentrazione in pochi siti, che non possono essere considerati veri e propri centri urbani, ma luoghi di convergenza di numerosi nuclei abitati. Tra questi (Salapia, Tiati, Cupola, Ascoli) emerge Arpi, forse una delle più importanti città italiche, estesa su mille ettari, con un grandioso sistema difensivo costituito da un fossato esterno ad un lungo aggere.

Con la romanizzazione, alcuni di questi centri accentuano le loro caratteristiche urbane, fenomeno che provoca un forte ridimensionamento della superficie occupata dall'abitato, altri devono la loro piena caratterizzazione urbana alla fondazione di colonie latine, come Lucera e, più tardi, l'altra colonia romana Siponto.

La romanizzazione della regione si accompagna a diffusi interventi di centuriazione, che riguardano le terre espropriate a seguito della seconda guerra punica e danno vita a un abitato disperso, con case coloniche costruite nel fondo assegnato a coltura. La trama insediativa, nel periodo romano, si articola sui centri urbani e su una trama di fattorie e villae. Queste ultime sono organismi produttivi di medie dimensioni che organizzano il lavoro di contadini liberi. Non scompaiono i vici che, anzi, in età tardoantica vedono rafforzato il proprio ruolo.

In età longobarda, per effetto delle invasioni e di una violenta crisi demografica legata alla peste, scompare – o si avvia alla crisi definitiva – la maggior parte dei principali centri urbani dell'area, da Teanum Apulum, ad Arpi, a Herdonia, con una forte riduzione del popolamento della pianura. La ripresa demografica che, salvo brevi interruzioni, sarebbe durata fino agli inizi del XIV secolo, portò in pianura alla fondazione di piccoli insediamenti rurali, non fortificati, detti casali, alcuni dei quali, come Foggia, divengono agglomerati significativi. Non pochi di questi vengono fondati in età sveva, ma la crisi demografica di metà Trecento determina una drastica concentrazione della trama insediativa, con l'abbandono di numerosi di essi. L'ulteriore fase periodizzante è costituita dalla seconda metà del Settecento, quando vengono fondati i cinque "reali siti" di Orta, Ortona, Carapelle, Stornara e Stornarella e la colonia di Poggio Imperiale, e lungo la costa comincia il popolamento stabile di Saline e di Zapponeta, cui seguirà, nel 1847, la fondazione della colonia di San Ferdinando. A partire dagli anni Trenta del Novecento, la bonifica del Tavoliere si connoterà anche come un grande intervento di trasformazione della trama insediativa, con la realizzazione di borgate e centri di servizio e di centinaia di poderi, questi ultimi quasi tutti abbandonati a partire dagli anni Sessanta.

Il paesaggio agrario che il passato ci consegna, se pure profondamente intaccato dalla dilagante urbanizzazione e dalle radicali modifiche degli ordinamenti colturali, mantiene elementi di grande interesse.

La caratteristica prevalente – già ricordata – è di grandi masse di coltura, la cui produzione è orientata al mercato, con una limitata organizzazione dello spazio rurale del tipo von Thünen, con le colture estensive che assediano le degradate periferie urbane. Inoltre, irrilevante è la quota di popolazione sparsa, se non nelle aree periurbane – ma in questo caso non si tratta quasi mai di famiglie contadine. Schematicamente si può dividere il Tavoliere in 3 sezioni, che hanno differenti caratteristiche paesaggistiche: il Tavoliere settentrionale, con una forte presenza delle colture legnose – oliveto e vigneto – al pari del Tavoliere meridionale, mentre nel Tavoliere centrale di Foggia, Lucera e soprattutto di Manfredonia il ruolo delle colture legnose è minore e più importante è la presenza del seminativo,

generalmente nudo. Sia pure variegati e niente affatto monoculturali, queste sub-aree sono caratterizzate dalla sequenza di grandi masse di coltura, con pochi alberi di alto fusto, a bordare le strade o ad ombreggiare le rare costruzioni rurali.

2.2.4 Paesaggi rurali

I paesaggi rurali del Tavoliere sono caratterizzati dalla profondità degli orizzonti e dalla grande estensione dei coltivi. La scarsa caratterizzazione della trama agraria, elemento piuttosto comune in gran parte dei paesaggi del Tavoliere, esalta questa dimensione ampia, che si declina con varie sfumature a seconda dei morfotipi individuati sul territorio. Secondo elemento qualificante e caratterizzante il paesaggio risulta essere il sistema idrografico che, partendo da un sistema fitto, ramificato e poco inciso tende via via a organizzarsi su una serie di corridoi ramificati.

Particolarmente riconoscibili sono i paesaggi della bonifica e in taluni casi quelli della riforma agraria.

L'ambito del Tavoliere consta di una superficie di circa 352.400 ettari, di cui circa il 72% coltivato a seminativi non irrigui (197.000 ha) ed irrigui (58.000 ha), seguono le colture permanenti con i vigneti (32.000 ha), gli oliveti (29.000 ha), i frutteti ed altre colture arboree (1200 ha) sul 17% dell'ambito, ed infine i boschi, prati, pascoli ed incolti (11.000 ha) con il 3,1%. Della superficie restante il 2,3% sono acque superficiali e zone umide (8.000 ha) ed il 4,5% è urbanizzato (15.700 ettari).

La coltura prevalente per superficie investita è rappresentata dai cereali. Seguono per valore di produzione i vigneti e le orticole localizzati principalmente nel basso tavoliere fra Cerignola e San Severo. La produttività agricola è di tipo estensiva nell'alto tavoliere coltivato a cereali, mentre diventa di classe alta o addirittura intensiva per le orticole e soprattutto per la vite, del basso Tavoliere (INEA 2005). La varietà dell'olivo maggiormente diffusa nel tavoliere è la Peranzana, di bassa vigoria e portamento, con caratteristiche chimiche nella media (INEA 2005). Il ricorso all'irriguo in quest'ambito è frequente, per l'elevata disponibilità d'acqua garantita dai bacini fluviali ed in particolare dal Carapelle e dall'Ofanto ed in alternativa da emungimenti. Nella fascia intensiva compresa nei comuni di Cerignola, Orta Nova, Foggia e San Severo la coltura irrigua prevalente è il vigneto, seguono poi le erbacee di pieno campo e l'oliveto.

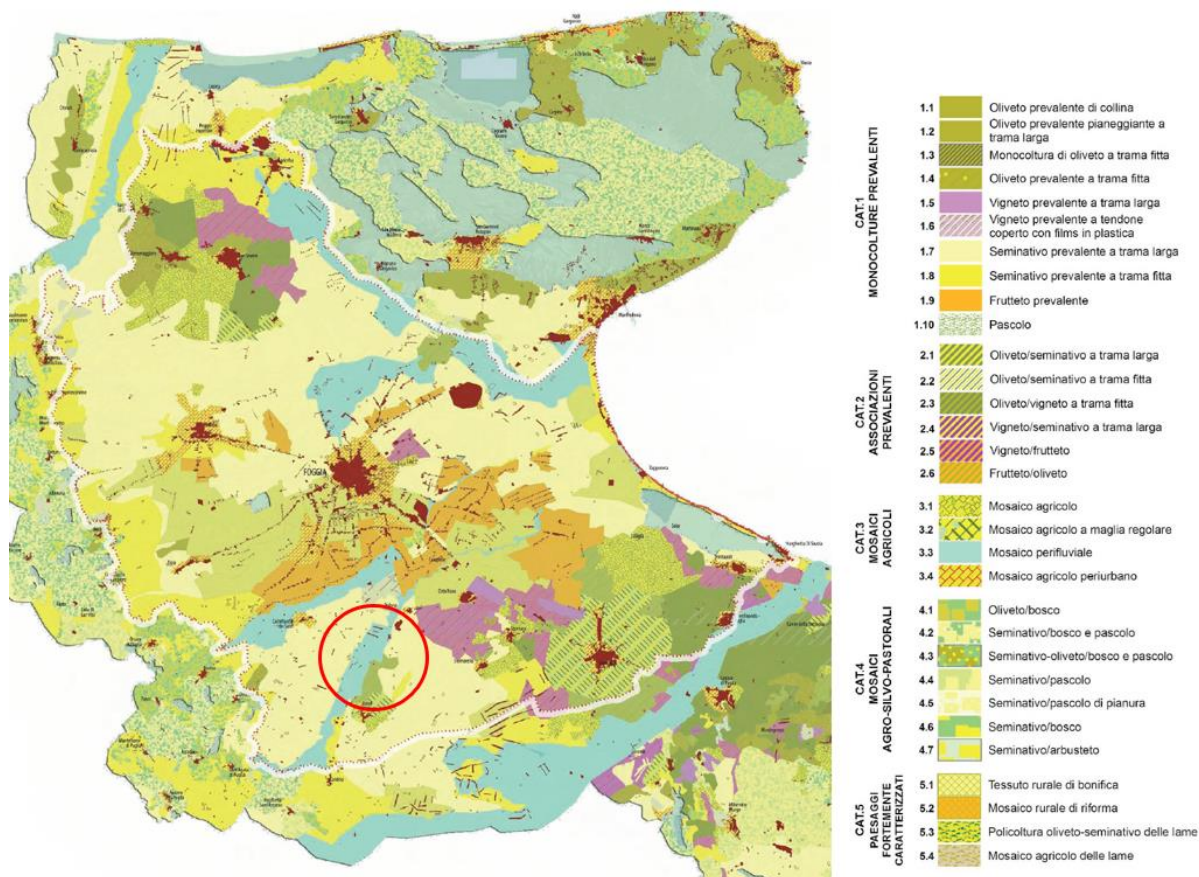


Figura 13: Morfologie Rurali del Tavoliere

2.2.5 Struttura percettiva

La struttura insediativa caratterizzante l'ambito è quella della pentapoli, costituita da una raggiera di strade principali che si sviluppano a partire da Foggia, lungo il tracciato dei vecchi tratturi, a collegamento del capoluogo con i principali centri del Tavoliere (Lucera e Troia, San Severo, Manfredonia e Cerignola).

Seppure l'aspetto dominante sia quello di un "deserto cerealicolo-pascolativo" aperto, caratterizzato da pochi segni e da "orizzonti estesi", è possibile riscontrare al suo interno paesaggi differenti: l'alto Tavoliere, leggermente collinare, con esili contrafforti che dal Subappennino scivolano verso il basso, con la coltivazione dei cereali che risale il versante; il Tavoliere profondo, caratterizzato da una pianura piatta, bassa, dominata dal centro di Foggia e dalla raggiera infrastrutturale che da essa si diparte, il Tavoliere meridionale e settentrionale, che ruota attorno a Cerignola e San Severo con un una superficie più ondulata e ricco di colture miste (vite, olivo, frutteti e orti).

Le aree di intervento ricadono nelle figure territoriali di "Lucera e le serre dei Monti Dauni" e "Le Marane di Ascoli Satriano".

Lucera, posizionata su tre colli, domina verso ovest il sistema delle serre del Subappennino che si elevano gradualmente dalla piana del Tavoliere. Questo sistema di rilievi, caratterizzati da profili arrotondati e da un andamento tipicamente collinare, si alterna a vallate ampie e non molto profonde, con evidente profilo a V disegnato dall'azione dei fiumi. Le forme di utilizzazione del suolo sono quelle

della vicina pianura, con il progressivo aumento della quota si assiste alla rarefazione del seminativo che progressivamente si alterna alle colture arboree tradizionali (vigneto, oliveto, mandorleto). Il paesaggio agrario è dominato dal seminativo. Tra la successione di valloni e colli, si dipanano i tratturi della transumanza utilizzati dai pastori che, in inverno, scendevano dai freddi monti d'Abruzzo verso la più mite e pianeggiante Puglia.

Il paesaggio delle marane di Ascoli Satriano, invece, è caratterizzato dalla presenza delle cosiddette marane, tipici corsi d'acqua del basso Tavoliere. L'insediamento di Ascoli Satriano è situato su un'altura che si divide in tre colline, dette Pompei, Castello e Serpente, e domina verso est il paesaggio del seminativo a trama larga e verso ovest il paesaggio della valle del Carapelle. La zona che si estende tra la collina di Ascoli Satriano e la foce del fiume Ofanto ospita, dapprima i centri abitati di Orta Nova, Ortona, Carapelle, Stornara e Stornarella, e, più avanti, quasi al confine tra la Puglia piana e la terra di Bari, la cittadina di Cerignola.

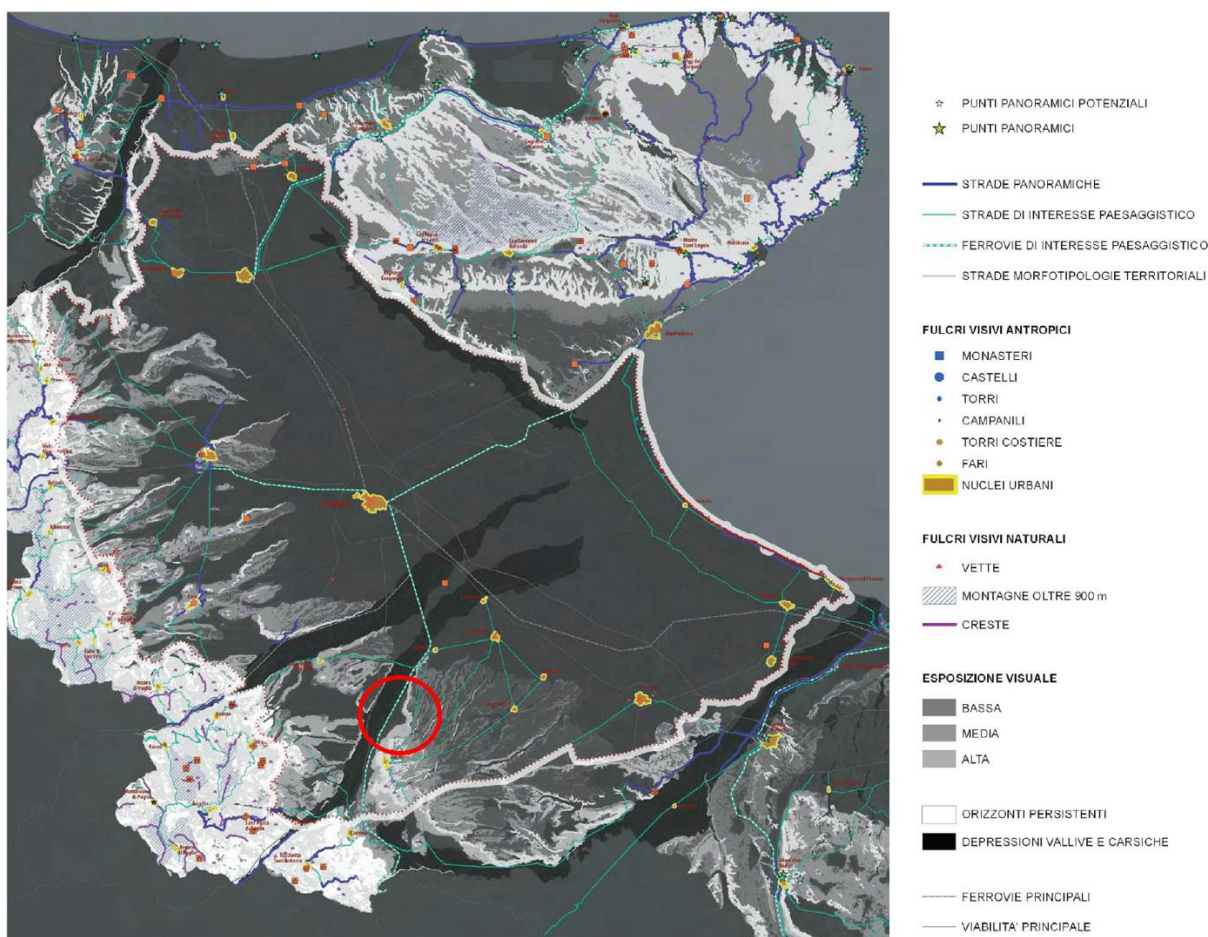


Figura 14: La struttura percettiva del Tavoliere

2.2.6 Percorsi panoramici e luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio

2.2.6.1 Punti panoramici potenziali

I siti accessibili al pubblico, posti in posizione orografica strategica, dai quali si gode di visuali panoramiche sui paesaggi, sui luoghi o sugli elementi di pregio dell'ambito sono:

- i belvedere dei centri storici posti sui versanti delle serre che dominano la piana del Tavoliere: Ascoli Satriano, Lucera, Troia;
- i beni architettonici e culturali posizionati in luoghi privilegiati da cui è possibile godere di visuali paesaggisticamente rilevanti. È da annoverare il complesso di masserie nell'intorno dell'impianto fotovoltaico in progetto (Masseria Posticchio, Masseria Posta di Santo Spirito, Masseria Pozzo Auciello, Masseria Cisterna).

2.2.6.2 Rete ferroviaria di valenza paesaggistica

Linea delle Ferrovie del Gargano San Severo- Peschici e Linea ferroviaria Foggia-Candela che attraversa e lambisce contesti di alto valore paesaggistico come ad esempio il costone garganico e le valli del Cervaro e Calaggio.

2.2.6.3 Strade panoramiche e d'interesse paesaggistico

Le strade che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi dell'ambito o è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati sono:

- il sistema di strade che da Ascoli Satriano discendono le marane (SP 85 da Ascoli Satriano a Ortona ed SP 110 Ortona Orta Nova, SP 87 da Ascoli Satriano Orta Nova, SP 88 da Ascoli Satriano Stornarella Stornara, SP 81 da Carapelle Orta Nova Stornarella, SP 90 da Ascoli Satriano verso autostrada, SP 110 Ortona Castelluccio dei Sauri Radogna, SP 105 da Ascoli verso il torrente Calaggio, SP 95 Cerignola Candela).

2.2.7 Vicende storiche

2.2.7.1 Analisi del contesto storico del Comune di Ascoli Satriano

L'insediamento di Ascoli Satriano è situato su un'altura, da dove domina verso est il paesaggio del seminativo a trama larga e verso ovest il paesaggio della valle del Carapelle.

Nota in epoca romana come *Ausculum* o *Asculum*, spesso con l'aggiunta dell'epiteto *Apulum* (con riferimento all'antica *Apulia*), in latino medievale divenne poi nota come *Asculum Satrianum*. L'etimologia di entrambe le componenti ("Ascoli" e "Satriano") rimane però incerta.

La città fu un importante centro di origine certamente preromana. I primi abitanti furono i Dauni, popolazione indo-europea giunta via mare dalle sponde illiriche nell'XI secolo a.C. che si mescolò con le preesistenti popolazioni di origine mediterranea.

Nel 279 a.C. Ascoli si trovò al centro della battaglia che oppose i Romani a Pirro, re dell'Epiro, chiamato in aiuto dalla colonia greca di Taranto. Con la definitiva vittoria dei Romani, Ascoli passò sotto il loro dominio, amministrandosi con relativa indipendenza e cominciando ad assorbire la lingua latina, mentre attraversava un periodo di grande sviluppo politico-economico. Lo splendore del III sec. finì con le devastazioni subite da Ascoli, nel corso della II guerra punica, per le scorrerie predatrici dei Cartaginesi di Annibale, che svernò in Daunia nel 215 a.C. Seguirono, poi, profonde trasformazioni sociali con il progressivo accrescimento dei latifondi e con l'aumento del lusso e dei prezzi, mentre entrava in crisi l'agricoltura, per le importazioni dalle province, portando alla rovina contadini e piccoli proprietari, che abbandonavano le campagne per rifugiarsi in città.

A testimonianza del periodo romano vi sono numerosi edifici, anche se non tutti ci sono pervenuti in buono stato. Opera di straordinaria importanza fu l'Acquedotto Romano sotterraneo, insieme all'opera muraria che i Romani costruirono per convogliare le acque sorgive: va ricordato che gli ascolani fino agli inizi del 1900 si procuravano l'acqua dalle cosiddette "Fontane Romane". Ancora percorribile è il Ponte Romano a tre arcate sul fiume Carapelle, mentre di altri due ponti sull'Ofanto e ancora sul Carapelle emergono solo dei resti così come del grande Arco in contrada Valle dell'Arco è visibile un muro diroccato.

La storia più remota di questa città è documentata nell'attuale Parco Archeologico, che occupa un'intera collina ed è considerato a tutti gli effetti un eccezionale *Museo a cielo aperto*. Nel corso di scavi è stata rinvenuta una necropoli datata fra il VI e il IV secolo a.C. con splendidi selciati a spina di pesce, le fondamenta e i muri di un grande santuario.

Ascoli vanta numerosissime chiese, alcune delle quali, nonostante l'importante valore storico e artistico, restano chiuse. Da segnalare: la Cattedrale, datata XII sec., con le sue innumerevoli preziosità, la chiesa di San Potito Martire, santo patrono della città, nel cui interno è conservato un coro ligneo barocco di inestimabile valore, la chiesa dell'Incoronata e la chiesa di San Giovanni Battista, risalente al XII secolo, che nel corso degli anni ha subito varie trasformazioni.

Ascoli conserva poi un discreto numero di edifici gentilizi ed altri edifici pubblici incastonati tra stretti vicoli e case umili, uno fra tutti il Castello, divenuto, dal 1500, Palazzo Ducale. Risalente all'epoca normanna, il castello presenta un sontuoso portale di ingresso sormontato da una loggia con una serie di finestre ad arco; le prigioni restano l'unico ambiente originale intatto. Sono da annoverare anche Porta S. Antonio (chiamata anche dell'Ospedale), realizzata in stile barocco nel 1756, e il portale in pietra di Villa Marulli, in stile barocco, che presenta una epigrafe con il simbolo dei Cavalieri di Malta. Il portale faceva parte di una villa - risalente al 1600 - un tempo corpo unico e poi divisa in tre distinti palazzi.

2.2.7.2 Analisi del contesto storico del Comune di Ortona

Ortona è situata sulle prime ondulazioni del Tavoliere centro-meridionale, tra la pianura e i contrafforti collinari su cui sorgono gli scavi archeologici dell'antica *Herdonia*.

Le sue origini risalgono all'epoca neolitica anche se, dallo studio dell'antica e attigua città di Herdonia, emerge che il primo villaggio agricolo-pastorale risale al VII secolo a.C.

Nei pressi della città romana di Herdonia furono combattute due importanti battaglie, nel 212 a.C. e nel 210 a.C., tra i romani e i cartaginesi di Annibale nel pieno della seconda guerra punica.

Annibale, che all'epoca imperversava in Italia tra le odierne Puglia e Campania, dopo le schiacciante vittorie riportate sui romani a Canne (216 a.C.) e a Herdonia (212 a.C.), nel 211 a.C. tentò, senza fortuna, di muovere le sue truppe verso l'assedio di Roma.

Per la sua fedeltà alla Repubblica romana e per la slealtà mostrata ai cartaginesi, Herdonia fu incendiata e distrutta per volere di Annibale al termine della seconda battaglia (210 a.C.).

Solo dopo l'89 a.C., quando l'area aveva ormai acquisito notevole importanza commerciale grazie al passaggio della via Minucia, vi fu rifondato il municipio romano.

La città conobbe la sua massima fase di sviluppo e prosperità in età imperiale grazie alla costruzione della via Traiana (che soppiantò la precedente via Minucia) e della successiva via Herdonitana. Tra il I

e il IV secolo d.C. Herdonia divenne un grande centro di transito ed un fornito luogo di commercio dei prodotti agricoli del Tavoliere, come ad esempio il grano.

A testimonianza di ciò ancora oggi ci sono i resti del fiorente nucleo romano della città: le rovine del foro, della basilica civile, dell'anfiteatro, del mercato (macellum), delle terme, delle locande (tabernae) e dei numerosi magazzini adibiti allo stoccaggio del grano (le horrae) lungo la via Traiana.

In seguito al sisma che nel 346 d.C. colpì l'Irpinia e il Sannio e che la investì in parte, molti edifici non vennero ristrutturati, bensì furono riconvertiti ad altri usi: di conseguenza il nucleo abitativo della città si spostò dal foro alle zone vicine alla via Traiana.

Dal V al VII secolo la città restò un centro di rilievo, anche se minore, come è emerso dai ritrovamenti risalenti a quel periodo.

Nei secoli bui fu indicata via via con nomi diversi (*Aerdonia*, *Erdonia*, *Ardonia*, *Arдона*, oltreché *Herdoniae*), come riportano numerosi documenti medievali e ottocenteschi.

Il difficile contesto politico ed economico medievale trasformò il luogo, accentuandone il carattere più rurale. Ciò si tradusse con una parziale dispersione della popolazione, dal centro alle campagne circostanti.

Molte delle strutture romane, come le taverne e le terme, vennero recuperate e riutilizzate tra il VI e il VII secolo specie per scopi abitativi, mentre l'anfiteatro romano col tempo fu occupato dalle necropoli.

Sul finire dell'età altomedievale l'abitato si ridusse ulteriormente, e il territorio della città fu in parte invaso da spazi agricoli e boschivi. Durante l'epoca federiciana una preesistente costruzione religiosa normanna dell'XI secolo fu rielaborata e in parte riedificata dagli Svevi, che ne mutarono l'utilizzo in una domus imperiale. Grazie a questa nuova residenza federiciana il luogo venne in qualche misura ripopolato, come è emerso dai ritrovamenti circostanti alla domus di alcune costruzioni rurali.

Il complesso del Castello Svevo, di cui oggi resta solo qualche traccia, secondo alcuni studiosi era, per le sue funzioni e per le sue dimensioni, del tutto simile alla domus di Castel Fiorentino, il borgo presso Torremaggiore dove Federico II morì nel 1250. Il villaggio medievale di Herdonia fu definitivamente abbandonato solo intorno al XIV-XV secolo.

Tra il XVII e XVIII secolo cominciò il primo vero reinsediamento, in una zona vicina al sito dell'antica città. Sul luogo che poi diventerà il nucleo originario dell'attuale Ortona nacque prima un'azienda agricola di gesuiti, e successivamente sorse uno dei nuovi cinque reali siti colonici, istituiti nel XVIII secolo da re Ferdinando IV di Borbone per ripopolare e riqualificare l'area agricola del Tavoliere meridionale. Dal 2004 Ortona è una sede vescovile titolare.

2.2.7.3 Analisi del contesto storico del Comune di Ortona

L'esistenza del sito di "Ortona" sembra ascrivibile al XII secolo: tale toponimo è attestato in atti notarili del 1142 e in un documento del 1184 secondo il quale si trattava di un casale alle dipendenze dell'abbazia di Venosa. Si ha notizia di una residenza imperiale, fatta erigere da Federico II di Svevia, che ne affidava l'esecuzione all'architetto Anseramo da Trani.

Tra il 1259 ed il 1263 è documentata la presenza di Manfredi che, da Ortona, emanò il "Datum Orte", col quale atto aveva inizio la fondazione di Manfredonia.

Nel 1611 i Gesuiti acquistarono il feudo di Orta e diedero origine alla "Casa di Orta". Il feudo comprendeva un ampissimo territorio costituito dal Convento di Orta, la Badia Concistoriale di Ortona, le masserie baronali di Stornara e Stornarella, il Passo d'Orta, la taverna di Orta e Ortona ed importanti estensioni di terreni. Attorno al Convento e alla Chiesa sorsero i primi nuclei abitativi di Orta Nova. Nel 1774, il re di Borbone, Ferdinando IV, stabilì con le terre degli ex gesuiti quattro colonie di contadini che con le loro famiglie venissero a popolare le quattro masserie e in più fu prevista una quinta colonia presso il torrente Carapelle. Vennero calcolate 92 versure per la costruzione dei cinque villaggi, strade di collegamento e per servizi vari. Nacquero così i Cinque Reali Siti: Orta, Stornara, Stornarella, Ortona e Carapelle. Orta nel 1795 venne venduta al Duca Nicola di Sangro. Nello stesso anno, Orta, con altre colonie vicine veniva riacquistata dal Demanio e due anni dopo, con decreto di Giuseppe Napoleone I, Orta fu eretta a Comune autonomo, cambiando nel 1862 la denominazione in quella attuale di Orta Nova. Oggi, le comunità che compongono i Reali Siti, sono città dalle caratteristiche per lo più omogenee con l'economia basata prevalentemente sull'agricoltura, su un terziario di tipo tradizionale ma protese tutte verso lo sviluppo economico e sociale.

Il monumento più rappresentativo di Orta Nova è il Convento dei Gesuiti la cui struttura si affaccia sul "Largo", chiamato Gesuitico, alle spalle del Palazzo di Città. L'architetto incaricato si ispirò alla Residenza di caccia dell'Imperatore Federico II di Svevia, riproducendone la forma turrata e le finestre rettangolari a forma di croce. Notevole il campaniletto seicentesco nella parte centrale dell'antica struttura. Al Convento, che si estende in forme semplici e lineari su una vasta superficie, era annessa la Chiesa di Santa Maria delle Grazie, demolita nel 1951 per fare posto alla struttura moderna della Chiesa Madre. La Chiesa del Purgatorio, edificata tra il 1764 e il 1789, è posta sotto il vincolo di tutela della Soprintendenza ai Beni Culturali quale "opera di notevole interesse storico-artistico" in quanto testimonianza di architettura sacra locale del XVIII secolo. Fu intitolata, originariamente, a Santa Caterina, quindi a Santa Maria del Suffragio o Sante Anime del Purgatorio.

Interessanti sono anche altri antichi palazzi familiari risalenti al 1800 distinti in tre tipologie: le case palaziate a corte, imponenti e molto ricche da un punto di vista architettonico; i palazzotti e i palazzi a schiera.

2.2.8 Valutazione di sintesi

Di seguito si riporta una sintesi, in forma tabellare e semplificata, di quanto riportato nei paragrafi precedenti in merito al contesto territoriale e paesaggistico dell'area oggetto di intervento; congiuntamente è stato analizzato l'impianto fotovoltaico nell'intorno in cui si inserisce.

Criterio di lettura	Parametri
Qualità e criticità paesaggistiche	<ul style="list-style-type: none"> Diversità: Le aree di intervento si inseriscono in un ambiente semi-naturale caratterizzato dalla presenza delle cosiddette marane, tipici corsi d'acqua del basso Tavoliere. Il paesaggio agrario è dominato da seminativo, tipico della pianura. Con il progressivo aumento della quota, avanzando verso le serre dei Monti dauni, si assiste alla rarefazione del seminativo che gradualmente si alterna alle colture arboree tradizionali (vigneto, oliveto, mandorleto). Tra la successione di valloni e colli, si dipanano i tratturi della transumanza utilizzati dai pastori che, in inverno, scendevano dai freddi monti d'Abruzzo verso la più mite e pianeggiante Puglia.

Criterio di lettura	Parametri
	<ul style="list-style-type: none"> • Integrità: l'area è caratterizzata dalla presenza di impianti FER di grandi dimensioni (eolici), di interventi di antropizzazione rilevanti quali stazioni elettriche e cabine primarie, elettrodotti aerei in AT e MT, arterie stradali primarie e secondarie, ecc., che ormai fanno parte integrante del paesaggio rendendolo riconoscibile – in tale scenario, a salvaguardia dell'integrità, l'intervento in esame verrebbe inserito nel contesto territoriale permettendo la permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali non ancora compromessi; • Qualità visiva: la qualità scenica e panoramica non è rappresentata da punti visivi focali antropici e/o naturali; sussiste la presenza di strade a valenza paesaggistica nelle vicinanze dei campi fotovoltaici che saranno mitigate opportunamente; • Rarietà: Non sussiste la presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari nell'intorno dell'area oggetto di intervento. • Degrado: Le interferenze sulla componente naturalistica, sugli aspetti relativi alla degradazione del suolo e sul paesaggio sono trascurabili e non sono tali da innescare processi di degrado o impoverimento complessivo dell'ecosistema sia naturale che dell'agro-ecosistema.
<p>Rischio paesaggistico, antropico ed ambientale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Sensibilità: viste le caratteristiche essenziali dell'intervento "fotovoltaico" in esame, che non comportano alterazioni o diminuzione dei caratteri connotativi o degrado della qualità complessiva, e considerate le caratteristiche di antropizzazione dell'area di inserimento, gli interventi in esame non incidono negativamente sulla capacità di trasformazione del paesaggio; • Vulnerabilità/fragilità: per l'inserimento delle opere nel contesto paesaggistico non si rilevano condizioni di alterazione o distruzione dei caratteri connotativi del paesaggio; • Capacità di assorbimento visuale: le caratteristiche dell'impianto fotovoltaico, l'altezza dei tracker a sostegno dei moduli, l'altezza delle cabine, l'altezza degli "skid" per trasformatori, insieme alle misure di mitigazione previste in fase di studio, garantisce un impatto visivo assai ridotto, seppur riconoscibile, che non interferisce sulle capacità di assorbimento visuale del paesaggio circostante; • Stabilità: la capacità di mantenimento dell'efficienza funzionale dei sistemi ecologici o situazioni di assetti antropici consolidate, viene garantita grazie alle caratteristiche dell'intervento, mentre i collegamenti elettrici alla RTN saranno realizzati mediante linee in cavo interrato; • Instabilità: non si rilevano situazioni di instabilità delle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici.

Tabella 1: Valutazione di sintesi – qualità e criticità paesaggistiche

3 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

3.1 Opera 1 – Impianto fotovoltaico

Le strutture su cui verranno installati i moduli fotovoltaici verranno disposte come segue:

- Orientamento dei tracker orizzontali in direzione nord-sud;
- Rotazione lungo l'arco solare (asse est-ovest);
- Distanza tra i pannelli in asse è pari a 12 m.

Le strutture saranno posizionate in file parallele e opportunamente distanziate per mantenere gli spazi necessari sia per minimizzare il loro reciproco ombreggiamento, sia per consentire la manutenzione ordinaria e straordinaria.

In sintesi l'impianto presenta:

- N. 192.720 moduli fotovoltaici da 700 Wp collegati in stringhe installate su strutture di supporto;
- N°37 cabine di campo all'interno dell'area d'impianto comprensive di cabine "Spare";
- N°37 inverter di potenza nominale 4600 kVA comprensivi di inverter "Spare";
- N°37 trasformatori MT/BT potenza nominale 4600 kVA comprensivi di trasformatori "Spare";
- N°23 Cabine per i servizi ausiliari;
- N°3 cabina di raccolta 30 kV all'interno dell'area d'impianto.

I moduli sono collegati tra di loro in modo da costituire:

- 305 strutture 2x22 moduli;
- 227 strutture 2x44 moduli;
- 1207 strutture 2x66 moduli.

Nella tabella seguente sono elencate e descritte le principali caratteristiche tecniche e i dati di impianto:

Potenza massima output impianto (AC):	125 MW
Tipo strutture di montaggio moduli fotovoltaici:	Inseguitori (tracker) mono-asse infissi al suolo
Tensione max sistema:	1.500 Volt
Potenza nom. modulo fotovoltaico:	700 Wp
Totale moduli fotovoltaici:	192.720
Moduli per stringa:	30
Totale stringhe:	6.424
Potenza nominale generatore fotovoltaico (DC):	134,904 MWp
Inverter (tipo):	MVPS 4600-S2
Potenza Nominale inverter:	4,6 MW
Potenza trasformatore:	4,6 MVA
Totale trasformatori:	37
Tensione secondario trasformatore:	30 kV
Rete di collegamento:	Alta tensione 150 kV
Gestore della rete:	TERNA S.p.A.
Potenza in immissione ai fini della connessione:	125 MW

Tabella 2: Specifiche e caratteristiche tecniche dell'impianto di produzione

La disposizione dei moduli è progettata (in relazione alla superficie disponibile, alla sua forma, alla presenza di oggetti responsabili di ombre, di Linee aeree o altri ostacoli, di sottoservizi, di vincoli, e

fasce di rispetto, ecc.) con un sistema di tracker, costituito da una struttura a singolo asse in grado di seguire il percorso del sole nell'arco del giorno.

Il numero massimo di moduli da collegare in serie al fine di formare una determinata stringa deriva:

- dalla massima tensione del sistema elettrico (1.500 V in corrente continua);
- dalla finestra di lavoro dell'inverter scelto per la conversione dell'energia elettrica da corrente continua a corrente alternata.

La tipologia specifica sarà definita in fase esecutiva; inoltre, le caratteristiche preliminari dei moduli utilizzati per il dimensionamento dell'impianto sono riportate nella seguente figura.

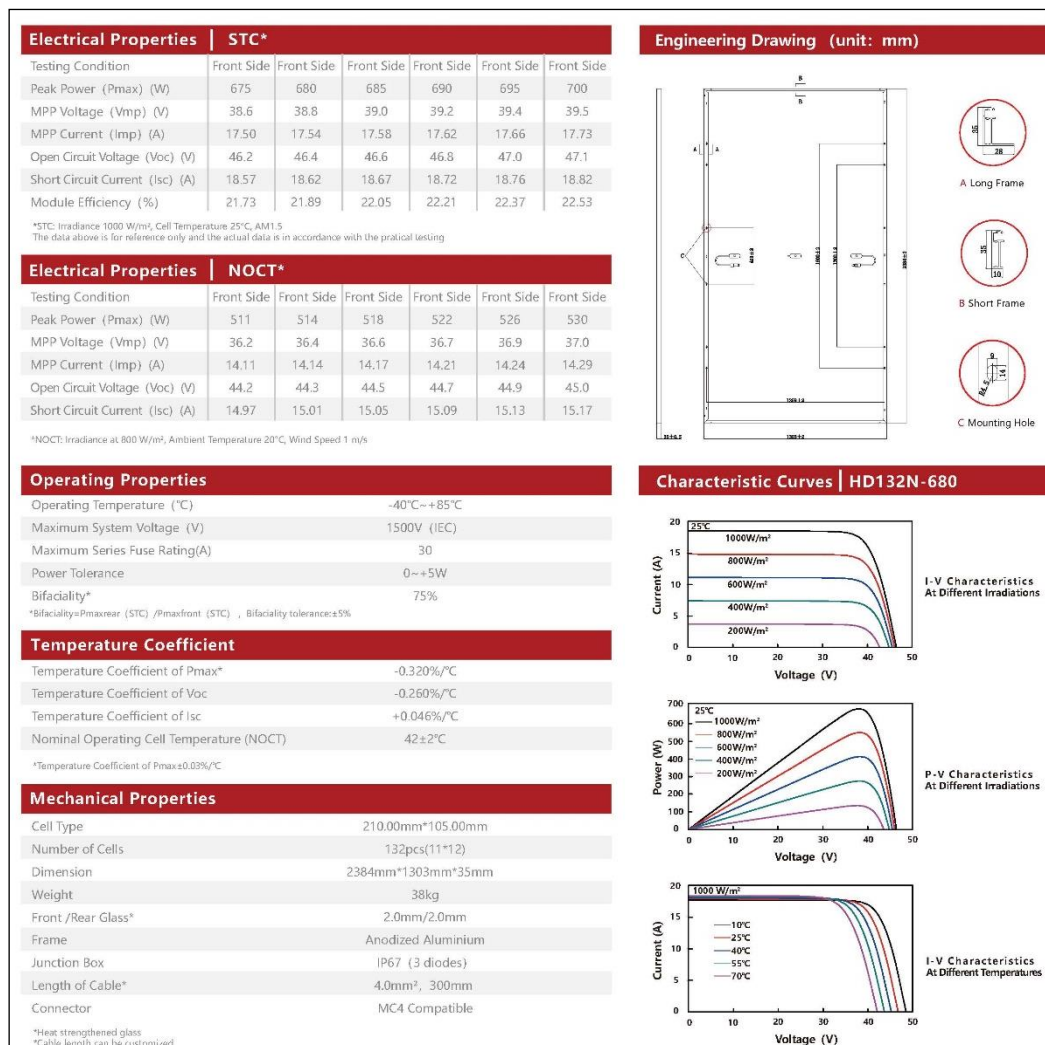


Figura 15: Caratteristiche del modulo fotovoltaico

Nella parte posteriore di ogni modulo sono collocate le scatole di giunzione per il collegamento dei moduli al resto dell'impianto. Tali scatole, che hanno grado di protezione meccanica IP55, sono dotate di diodi di by-pass per evitare il flusso di corrente in direzione inversa (ad esempio in caso di ombreggiamento dei moduli) e conseguenti fenomeni di hotspot che potrebbero danneggiare i moduli stessi. I moduli sono marcati CE e sono certificati in classe di isolamento II e rispondenti alla norma CEI 82-25.

I moduli fotovoltaici sono collegati tra loro in serie attraverso dei connettori di tipo maschio-femmina (tipo MC4 e/o MC3), formando delle stringhe. Ogni stringa è formata da 30 moduli, per un totale di 6.424 stringhe per l'intero l'impianto fotovoltaico.

Le diverse stringhe sono raggruppate e connesse in parallelo alle string boxes (quadri di parallelo DC), a loro volta collegate agli inverter tramite cavi DC. Le string boxes sono installate all'esterno, sotto le vele e il loro involucro garantirà lunga durata e massima sicurezza. Le String Boxes con 16, 24 o 32 ingressi di stringa sono dotati di 2 uscite per i cavi per ciascun polo e comprendono un campo di tenuta da 17 a 38,5 millimetri. Possono essere utilizzati cavi con sezioni da 70 a 240 mm².



Figura 16: Tipico string BOX

La potenza complessiva nominale risulta essere di 139,904 MWp potenza nominale di picco, mentre lato corrente alternata la potenza risulta essere 125 MW.

3.2 Opera 2 – Cavidotti in MT di collegamento alla nuova Stazione Elettrica di Utente 30/150 kV

L'energia prodotta da ciascun generatore fotovoltaico viene trasformata in Media Tensione (MT) per mezzo dei trasformatori installati nelle Power Station.

I cavi MT utilizzati per le linee elettriche interrato, per il collegamento di potenza tra i campi fotovoltaici e la stazione elettrica, sono adatti a posa interrato, con conduttore in Al, isolamento XLPE, schermo in tubo Al, guaina in PE. Per la quasi totalità del suo percorso il cavidotto sarà interrato su strada esistente fino ad arrivare alla stazione elettrica di utente 30/150 kV sita nel comune di Deliceto alla località Piano d'Amendola.

Per il collegamento elettrico in media tensione, tramite linee in cavo interrato, ovvero tra le cabine di campo e la cabina di raccolta e tra quest'ultima con la stazione elettrica di utente 30/150 kV, è stato considerato l'impianto fotovoltaico suddiviso in diversi gruppi ognuno formato da un determinato numero di cabine di campo.

3.3 Opera 3 - Stazione Elettrica di Utente 30/150 kV

La connessione alla rete di alta tensione avverrà attraverso la realizzazione di una Stazione Elettrica di Utente 30/150 kV ("SEU") da costruirsi in prossimità di un'altra stazione elettrica 30/150 kV esistente e in esercizio di altri produttori.

La stazione Elettrica di Utente 30/150 kV è costituita da un'area elettrica chiusa, al cui interno verranno installate le apparecchiature elettriche ed elettromeccaniche in AT e realizzati i locali tecnici al cui interno verranno installati i quadri MT e BT.

3.4 Opera 4 - Cavidotto in AT di collegamento tra la nuova Stazione Elettrica di Utente 30/150 kV e lo Stallo Arrivo linea AT

Il collegamento tra la stazione Elettrica di Utente 30/150 kV del produttore EUROWIND S.r.l. e lo stallo arrivo 150 kV da realizzare nella stazione elettrica esistente 150/30 kV dei produttori **Eurowind Ascoli 1 S.r.l., Eurowind Orta Nova S.r.l.**, sarà realizzato mediante una linea interrata composta da una terna di cavi a 150 kV in alluminio con isolamento in XLPE (ARE4H1H5E 87/150 kV) di sezione pari a 1600 mm², per una lunghezza pari a circa **25 m** (Consultare l'elaborato di progetto **FV.ASS06.PD.5.1.R00**).

3.5 Opera 5 - Stallo Arrivo 150 kV da realizzare nella Stazione Elettrica 30/150 kV esistente

Il cavidotto AT sarà attestato ai n.3 terminali AT dello stallo arrivo AT 150 kV da realizzare nella stazione elettrica esistente dei produttori Eurowind Ascoli 1 S.r.l., Eurowind Orta Nova S.r.l.

3.6 Criteri di inserimento delle nuove opere

Il progetto, nel suo complesso, prevede opere di mitigazione che si fondano sul principio che gli interventi previsti possano addurre un miglioramento della qualità paesaggistica, ovvero che, quanto meno, pur introducendo inevitabili trasformazioni, temporanee e/o definitive, le opere non introducano criticità diminuendone la qualità.

Il progetto in esame, sulla scorta dell'analisi dei potenziali effetti sullo stato di fatto dei luoghi, individua, appunto, misure di mitigazione e di compensazione; che potranno essere sia di carattere "immediato" ed anche di carattere "permanente", con diverso grado di capacità al fine di compensare i potenziali effetti negativi legati agli interventi previsti, seguendo principi di annullamento, riduzione e riqualificazione.

Le misure di mitigazione previste riguardano la fase di cantiere per la costruzione e la dismissione, la fase di esercizio dell'impianto. Sono così sintetizzabili:

Fase di cantiere

In generale, la cantierizzazione dell'opera prevede il trasporto dei materiali effettuato per parti. Con tale accorgimento viene evitato l'impiego di mezzi pesanti che avrebbero richiesto piste di accesso più ampie; per quanto riguarda l'apertura di nuovi accessi di cantiere, tale attività sarà limitata a pochi sostegni e riguarderà al massimo brevi raccordi non pavimentati, all'interno di aree agricole, evitando l'interferenza con le poche formazioni naturali presenti.

In tutti i casi in cui sarà necessaria l'asportazione del suolo, per la realizzazione di opere che prevedano il successivo ripristino dei luoghi, prima di avviare le attività saranno adottati idonei accorgimenti per la tutela della risorsa pedologica. Si farà in particolare riferimento a quanto indicato dalle Linee Guida ISPRA 65.2/2010.

Gli scavi saranno eseguiti avendo cura di conservare gli orizzonti più superficiali del suolo nell'ordine originario, così da preservarne la fertilità.

Prima di iniziare le operazioni di rinterro degli scavi con il riutilizzo del medesimo materiale proveniente dall'escavazione, questo sarà ispezionato rimuovendo eventuali materiali estranei presenti. I materiali eccedenti, inclusi i corpi estranei di cui sopra, saranno rimossi, raccolti e smaltiti secondo le modalità previste dalla normativa vigente.

Le attività di ripristino, sia delle aree di microcantiere e scavo, sia dei tratti di pista di cantiere, permetteranno di minimizzare gli eventuali impatti riportando la componente allo stato ante-operam.

La progettazione dell'impianto fotovoltaico è stata svolta tenendo conto delle indicazioni provenienti dalla pianificazione territoriale ed urbanistica, avendo avuto cura di evitare di localizzare l'impianto all'interno e in prossimità delle aree soggette a tutela ambientale e paesaggistica o definite non idonee dalla normativa nazionale e regionale.

Considerato l'uso prevalente del suolo, a seminativo, con limitata presenza di vegetazione d'alto/medio fusto, è stato possibile collocare tutti gli elementi progettuali al di fuori di aree con vegetazione alto/medio fusto. Per le aree di intervento interessate in modo molto marginale da colture legnose, si provvederà a garantire la sussistenza delle superfici arborate coltivate senza perdere alcuna delle piante

coinvolte. Si provvederà, dunque, a spostare le piante che andranno a comporre le aree di mitigazione, che richiederanno, tra l'altro, l'impiego di molte più piante di quelle da spostare.

Data la natura pianeggiante del terreno ove è prevista l'installazione dei pannelli fotovoltaici, non saranno necessarie grandi opere per la sistemazione dell'area; in particolare non sono previsti sbancamenti o grandi movimenti di terra. Dopo aver delimitato tutta l'area d'impianto, si procederà alle operazioni di livellamento e compattamento del terreno, eventuali puntuali affossamenti saranno integralmente livellati con il terreno di riporto degli scavi per l'esecuzione delle strade interne e dei cavidotti. In tal modo si limiterà al minimo, se non del tutto, il materiale da destinare a discarica o da conferire ad altro sito.

Per quanto attiene alla componente acqua, al fine di limitare l'eventualità che si possano verificare fenomeni di inquinamento delle falde o dei corsi idrici superficiali, a causa di eventi accidentali di sversamento di liquidi inquinanti (carburante o lubrificante) da parte dei mezzi d'opera, sarà sufficiente prestare attenzione in fase di cantiere, con accorgimenti di buona pratica, in particolare per quanto riguarda lo stoccaggio di sostanze inquinanti (es. gasolio per i mezzi d'opera) al fine di evitare qualsiasi rischio di sversamento nei corpi idrici superficiali e sotterranei.

Pertanto, in cantiere tutti i materiali liquidi o solidi, scarti delle lavorazioni o pulizia di automezzi, verranno stoccati in appositi luoghi resi impermeabili o posti in contenitori per il successivo trasporto presso i centri di recupero/smaltimento.

Occorrerà, inoltre, vigilare affinché i mezzi d'opera siano sempre in perfette condizioni manutentive e siano evitati comportamenti potenzialmente a rischio come il rabbocco di carburante e/o lubrificante in cantiere, evitando così la possibilità di che si producano sversamenti accidentali e contaminazioni.

Tutte le aree di cantiere saranno posizionate a distanza sufficiente dai corsi d'acqua, tale da poter escludere che si possa generare l'intorbidamento, la contaminazione degli stessi e/o alterazioni al trasporto solido.

Fase di esercizio

Le principali misure di mitigazione adottate riguarderanno la delimitazione dell'impianto mediante una piantumazione di una "fascia arborea", esterna alla recinzione.

In base all'estensione, alla giacitura ed alla tipologia di terreno, si propone di collocare colture che rispecchino la realtà produttiva locale garantendo anche la loro migliore immersione nel territorio. In tal senso tra le coltivazioni arboree si consiglia l'impianto di olivi posti su di un'unica fila a 4-5m di distanza fra loro, pianta sempreverde che non arriva a grandissime altezze che potrebbero adombrare i pannelli. Laddove non vi sia spazio per la collocazione di piante arboree, si possono disporre delle piante arbustive come il rosmarino anch'esse sempreverdi e che garantiscono anch'esse altezze non eccessive.

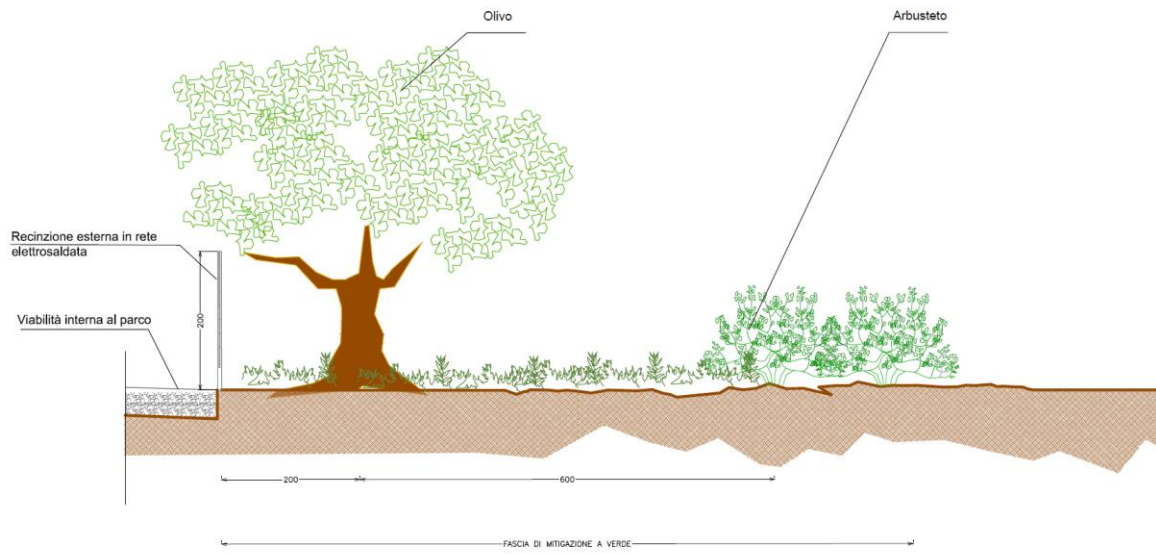


Figura 17: Fascia arborea perimetrale

4 ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA

4.1 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) Regione Puglia

Il Piano Paesaggistico della Regione Puglia, adottato dal Consiglio Regionale con Delibera n. 1435 del 2 agosto 2013, è stato approvato dal Consiglio Regionale con Deliberazione n. 176 del 16 febbraio 2015 e successivamente più volte aggiornato. L'ultimo aggiornamento disponibile alla data di stesura della presente relazione è approvato con Delibera n. 652 del 15 maggio 2023. Lo strumento in oggetto individua, all'interno del quadro regionale, n.11 ambiti paesaggistici, cioè sistemi territoriali e paesaggistici caratterizzati da particolari relazioni tra le componenti fisico-ambientali, storico-insediative e culturali che ne connotano l'identità di lunga durata. All'interno di ciascun ambito territoriale sono, inoltre, identificate delle "figure territoriali", ossia delle entità territoriali riconoscibili per la specificità dei caratteri morfo-tipologici che persistono nel processo storico di stratificazione di diversi cicli di territorializzazione.

Inoltre, il PPTR interpreta gli orientamenti della Convenzione Europea del Paesaggio (Legge 9 gennaio 2006, n.14) e del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.), effettua una ricognizione sistematica delle aree sottoposte a tutela paesaggistica ed individua, ai sensi dell'art. 143 co. 1 lett. e) del D.lgs. 42/2004, ulteriori contesti da sottoporre a tutela paesaggistica. Pertanto, le aree sottoposte a tutela dal PPTR si dividono in:

- beni paesaggistici, ai sensi dell'art.134 del D.lgs. 42/2004;
- ulteriori contesti paesaggistici ai sensi dell'art. 143 co.1 lett. e) del D.lgs. 42/2004.

L'insieme dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici è organizzato in tre strutture, a loro volta articolate in componenti ciascuna delle quali soggetta a specifica disciplina:

1. Struttura idrogeomorfologica:
 - a. Componenti geomorfologiche;
 - b. Componenti idrologiche;
2. Struttura ecosistemica e ambientale:
 - a. Componenti botanico-vegetazionali;
 - b. Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici;
3. Struttura antropica e storico-culturale:
 - a. Componenti culturali e insediative;
 - b. Componenti dei valori percettivi.

Per ciascuna delle opere di cui l'intervento è composto vengono di seguito analizzate le interferenze con le componenti del PPTR Regione Puglia.

4.1.1 Componenti Geomorfologiche (PPTR)

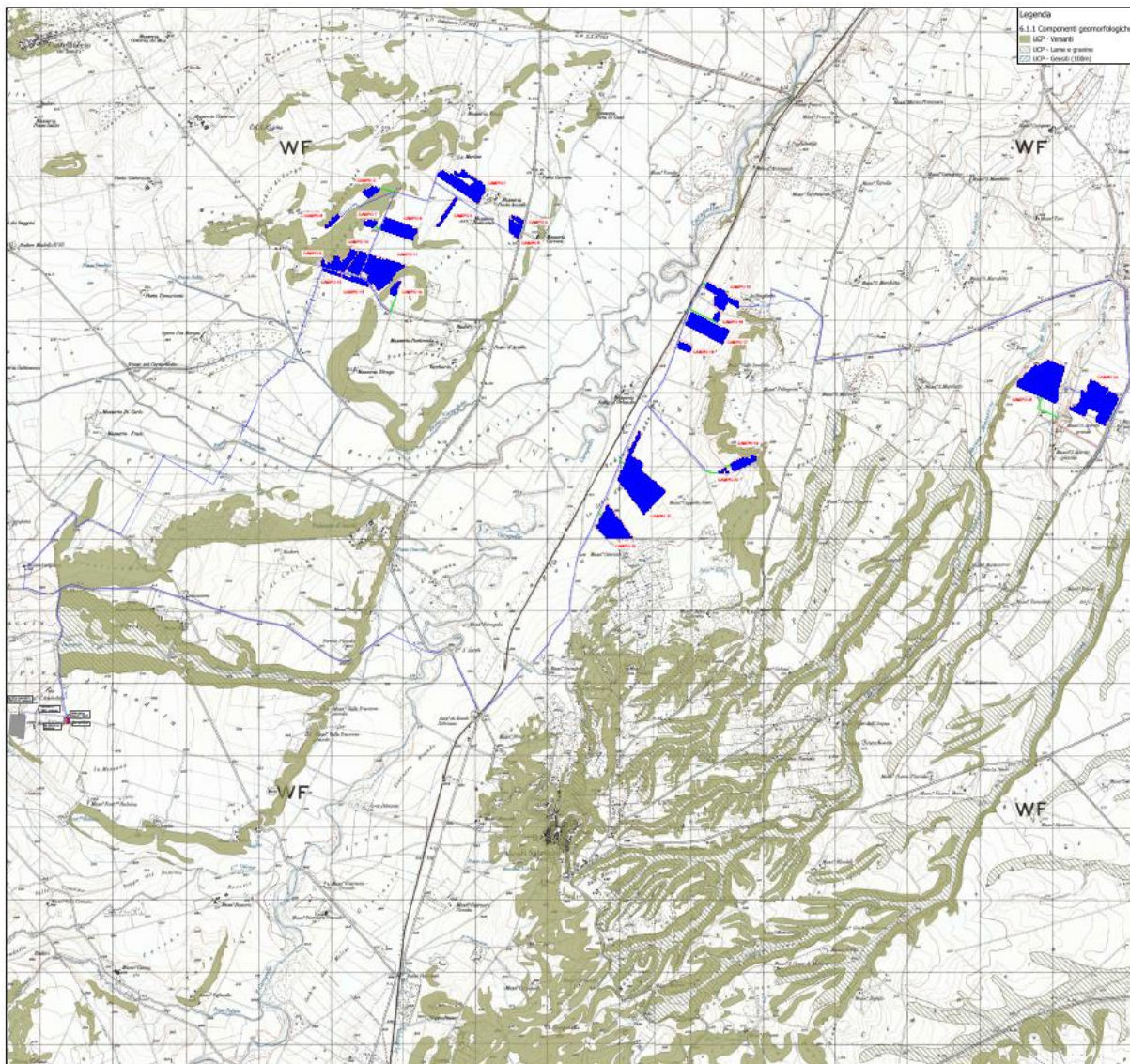


Figura 18: PPTR Puglia – 6.1.1 Componenti Geomorfologiche (cfr. Elaborato FV.ASS06.PD.2.3.1.R00)

6.1 STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA									
	Codice Paesaggio	Definizione	Disposizioni Normative	Art.	OPERA 1	OPERA 2	OPERA 3	OPERA 4	OPERA 5
6.1.1 COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE									
UCP - Versanti	Art. 143, co. 1, lett. e)	Art. 50 - 1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	Art. 53	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
UCP - Lame e gravine	Art. 143, co. 1, lett. e)	Art. 50 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	Art. 54	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
UCP - Doline	Art. 143, co. 1, lett. e)	Art. 50 - 3)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)	---	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
UCP - Grotte (100m)	Art. 143, co. 1, lett. e)	Art. 50 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	Art. 55	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
UCP - Geositi (100m)	Art. 143, co. 1, lett. e)	Art. 50 - 5)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	Art. 56	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
UCP - Inghiottoi (50m)	Art. 143, co. 1, lett. e)	Art. 50 - 6)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	Art. 56	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
UCP - Cordoni dunari	Art. 143, co. 1, lett. e)	Art. 50 - 7)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	Art. 56	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Tabella 3: Tabella di sintesi interferenze con componenti geomorfologiche

➤ **UCP – Versanti:**

Consistono in parti di territorio a forte acclività, aventi pendenza superiore al 20%.

➤ **UCP – Lame e Gravine:**

Consistono in solchi erosivi di natura carsica, peculiari del territorio pugliese, dovuti all'azione naturale di corsi d'acqua di natura episodica.

All'interno di tali aree si applicano le prescrizioni definite nelle NTA all'art. 54, di cui si riporta uno stralcio di seguito:

"2. Non sono ammissibili piani, progetti e interventi che comportano:

a6) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;

*a7) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); **è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile**".*

Analisi delle risultanze:

Dall'analisi effettuata sulle componenti geomorfologiche, le aree di impianto comprese nell'Opera 1 sono prive di vincoli legati alla componente geomorfologica; mentre alcuni tratti di Opera 2 interferiscono

con la componente **UCP-Versanti** e con la componente **UCP-Lame e Gravine**. Per quanto riguarda le Opere 3, 4 e 5, nessuna di queste interferisce con le componenti geomorfologiche.

Il cavidotto esterno MT attraversa su strada esistente i seguenti ambiti:

- in prossimità della Marana di Valle Traversa e alla località Porticchio il cavidotto, il cui tracciato è previsto sulla strada SP120, attraversa un'area di versante;
- in corrispondenza di una strada locale nei pressi della SP104 il cavidotto interessa un'area di versante;
- il cavidotto MT interessa un'area di versante alla località Conca d'Oro, dove insiste su un tracciato esistente che serve il Campo 6.
- alla località Piano d'Amendola il cavidotto si pone sul perimetro di un'area di versante e di una lama. Nel tratto di interesse il cavidotto è previsto posato quasi totalmente su strada esistente.

Si fa inoltre presente che la strada di progetto a servizio del Campo 2 e il tratto di cavidotto MT che insiste sulla medesima viabilità ricadono in area di versante.

L'Opera 2 risulta ammissibile, in quanto non ricade negli interventi non ammessi dall'Art. 53 comma 2 delle NTA del PPTR. Si sottolinea, inoltre, che la posa del cavidotto, ancor più su tracciati stradali già esistenti, data l'esiguità dell'opera, non è in grado di interferire con l'assetto idrogeologico e morfologico dell'area. La stessa cosa può dirsi in riferimento della realizzazione della strada a servizio del Campo 2; il tratto viario previsto in progetto, infatti, seguirà l'attuale orografia dei luoghi e non andrà quindi a modificare l'assetto morfologico attuale.

Per quanto riguarda l'interessamento del perimetro dell'area della lama alla località La Marchesa si fa presente che nel tratto il cavidotto MT è posato su strada esistente o comunque su carrarecce e che, nel medesimo punto è posato in TOC per due tratti, al fine di superare le vie d'acqua presenti, senza avere quindi alcun tipo di interferenza con i corsi d'acqua né con la vegetazione ripariale presente.

4.1.2 Componenti idrologiche (PPTR)

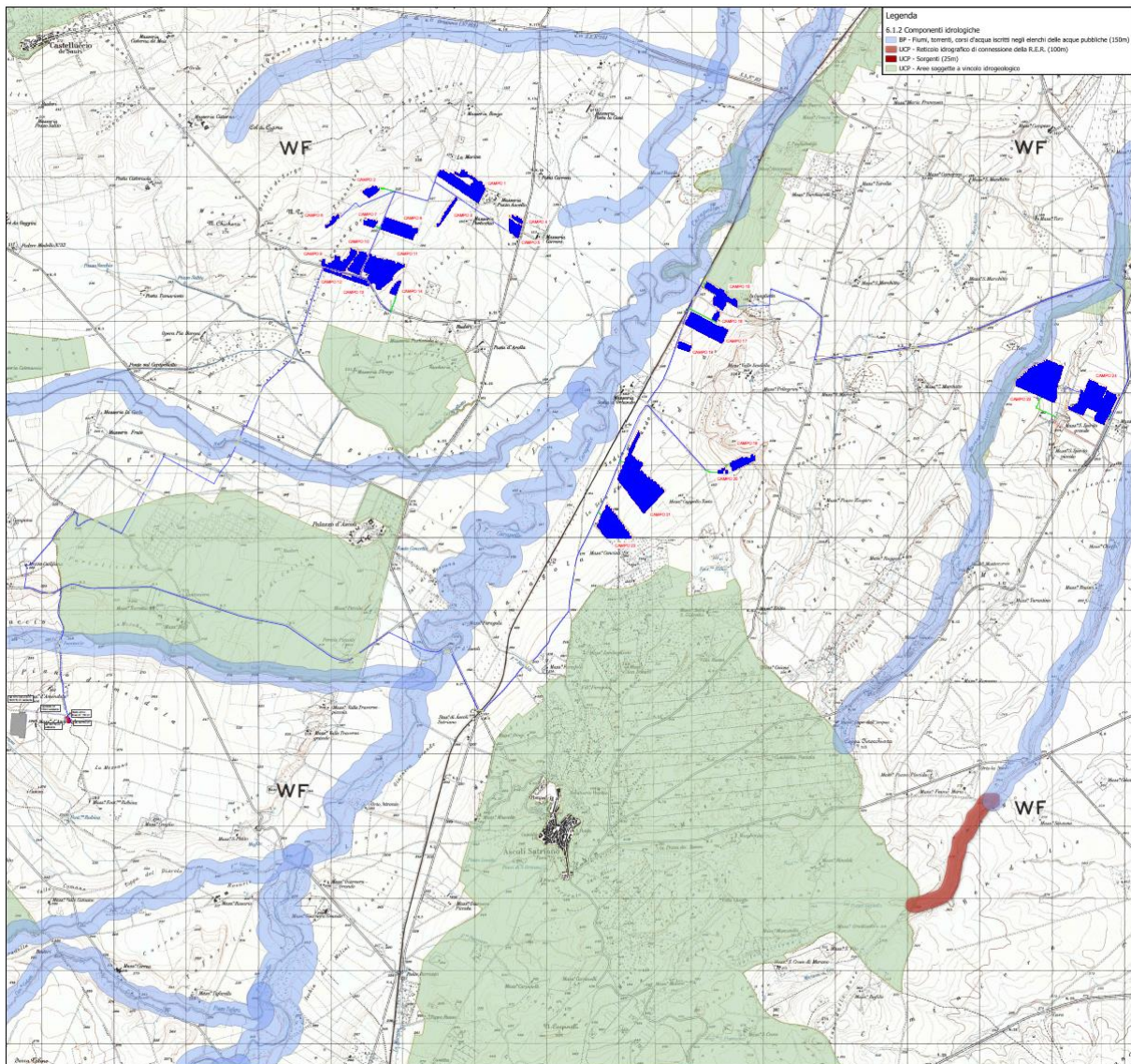


Figura 19: PPTR Puglia – 6.1.2 Componenti Idrologiche (cfr. Elaborato FV.ASS06.PD.2.3.2.R00)

6.1 STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA									
	Codice Paesaggio	Definizione	Disposizioni Normative	Art.	OPERA 1	OPERA 2	OPERA 3	OPERA 4	OPERA 5
6.1.2 COMPONENTI IDROLOGICHE									
BP territori costieri (300m)	Art. 142, co. 1, lett. a)	Art. 41 - 1)	Prescrizioni	Art. 45	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
BP -Territori contermini ai laghi (300m)	Art. 142, co. 1, lett. b)	Art. 41 - 2)	Prescrizioni	Art. 45	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m)	Art. 142, co. 1, lett. c)	Art. 41 - 3)	Prescrizioni	Art. 46	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m)	Art. 143, co. 1, lett. e)	Art. 42 - 1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	Art. 47	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
UCP - Sorgenti (25m)	Art. 143, co. 1, lett. e)	Art. 42 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	Art. 48	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
UCP- Aree soggette a vincolo idrogeologico	Art. 143, co. 1, lett. e)	Art. 42 - 3)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)	Art. 49	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Tabella 4: Tabella di sintesi interferenze con componenti Idrologiche

➤ **BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche:**

Consistono nei fiumi e torrenti, nonché negli altri corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche approvati ai sensi del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 e nelle relative sponde o piedi degli argini, ove riconoscibili, per una fascia di 150 metri da ciascun lato, come delimitati nelle tavole della sezione 6.1.2. Ove le sponde o argini non siano riconoscibili, si è definita la fascia di 150 metri a partire dalla linea di compluvio identificata nel reticolo idrografico della carta Geomorfo-idrologica regionale.

Un breve tratto dell'elettrodotto in MT a 30 kV di collegamento alla nuova Stazione Elettrica di Utente 30/150 kV (Opera 2) interseca il "Canale Santo Spirito", il "Torrente Carapelle", il "Torrente Nuovo Carapellotto" e il "Vallone Legnano", iscritti nell'elenco delle acque pubbliche con R.D. 20/12/1914 n. 6441 in G.U. n.93 del 13/04/1915.

All'interno di tali aree si applicano le prescrizioni definite nelle NTA all'art. 46, di cui si riporta uno stralcio di seguito:

"2. Non sono ammissibili piani, progetti e interventi che comportano:

a9) realizzazione di nuovi tracciati viari o adeguamento di tracciati esistenti, con l'esclusione dei soli interventi di manutenzione della viabilità che non comportino opere di impermeabilizzazione;

*a10) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); **è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se***

interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.

3. Fatta salva la procedura di autorizzazione paesaggistica, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti:

b4) realizzazione di opere infrastrutturali a rete interrate pubbliche e/o di interesse pubblico, a condizione che siano di dimostrata assoluta necessità e non siano localizzabili altrove".

➤ **UCP- Aree soggette a vincolo idrogeologico:**

Consistono nelle aree tutelate ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267, "Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani", che sottopone a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque.

Si sottolinea che il proponente richiederà il rilascio del parere di svincolo idrogeologico da parte dell'apposito Ente.

Analisi delle risultanze:

Le aree di impianto di Opera 1 – Gruppo 1 e Gruppo 3 sono prive di vincoli legati alla componente idrologica, mentre parte delle aree di impianto di Opera 1 – Gruppo 2 interferiscono con la componente **UCP- Aree soggette a vincolo idrogeologico**. Inoltre, alcuni tratti dell'elettrodotto in MT a 30 kV di collegamento alla nuova Stazione Elettrica di Utente 30/150 kV (Opera 2) interferiscono con le componenti **BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche** e **UCP- Aree soggette a vincolo idrogeologico**. Per quanto riguarda le Opere 3, 4 e 5, nessuna di queste interferisce con le componenti idrologiche.

Nello specifico:

- Beni Paesaggistici:
 - Il cavidotto MT a Nord del Campo 24 attraversa il Canale Santo Spirito;
 - il cavidotto MT in prossimità del Ponte d'Ascoli supera il Torrente Carapelle;
 - il cavidotto MT nelle vicinanze della SE 30/150 kV supera il Vallone Legnano;
 - il cavidotto MT alla località Piano di Napoli supera il Torrente Nuovo Cappellotto.
- Ulteriori Contesti Paesaggistici:
 - Il cavidotto MT in corrispondenza del Canale Santo Spirito e alla località Portolicchio e una porzione del Campo 15 interessano aree soggette a vincolo idrogeologico.

Per quanto riguarda l'interessamento delle acque pubbliche si fa presente che il cavidotto verrà realizzato sempre su viabilità esistente o comunque in corrispondenza di carrarecce. Al fine di superare gli alvei dei corsi d'acqua il cavidotto è posato in TOC, ovvero in subalveo a mezzo della trivellazione orizzontale controllata, tecnica che consente di non interferire con il regime idraulico delle aste né con la vegetazione ripariale eventualmente presente. L'intervento risulta, pertanto, non invasivo e non altera

la percezione delle aree attraversate. Pertanto, per quanto stabilito alla lettera a10) del comma 2 dell'art. 46 delle NTA del PPTR l'intervento è ammissibile.

Per quanto riguarda le aree sottoposte a vincolo idrogeologico, il PPTR riporta nelle NTA degli indirizzi (art. 43 comma 5) ma non dispone misure di mitigazione e utilizzazione. In ogni caso, si fa presente che la realizzazione delle opere non altererà gli equilibri idrogeologici e morfologici dell'area, né determinerà trasformazioni di tipo boschive, né determinerà impermeabilizzazioni dei fondi.

Pertanto, ai sensi del comma 5 dell'art. 43 delle NTA del PPTR, l'intervento risulta ammissibile. Ai fini della realizzazione delle opere verrà acquisito il parere dell'Ufficio Foreste di Foggia.

Il tratto di cavidotto (Opera 2) in oggetto risulta pertanto ammissibile ai sensi degli artt. 43 e 46 delle NTA.

Si sottolinea, infine, che ai sensi del D.P.R. del 13 febbraio 2017 n. 31 "Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica", il cavidotto interrato rientra tra gli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica, di cui all'Allegato A, punto A.15.

4.1.3 Componenti Botanico-Vegetazionali (PPTR)

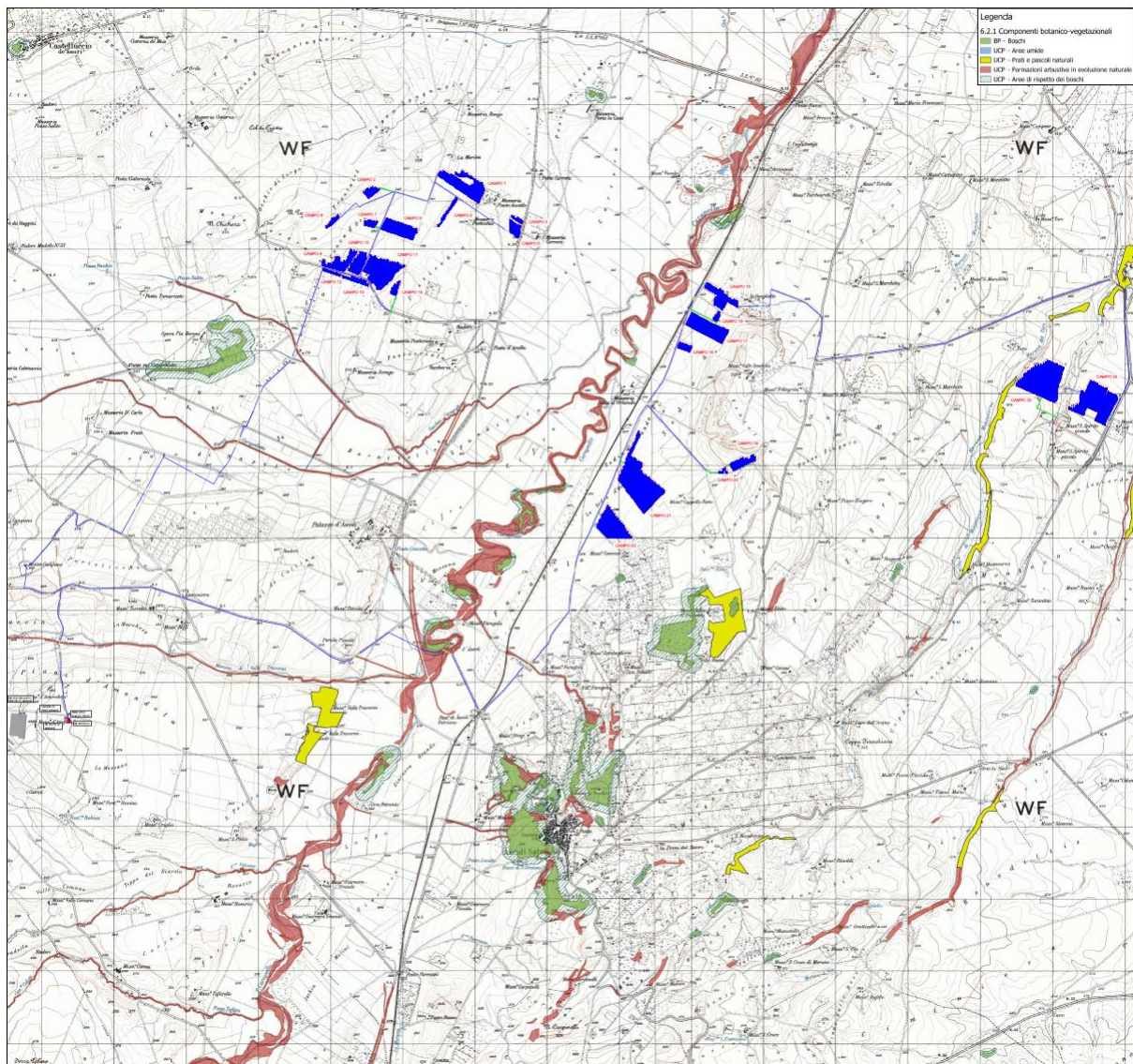


Figura 20: PPTR Puglia – 6.2.1 Componenti Botanico-Vegetazionali (cfr. Elaborato FV.ASS06.PD.2.3.3.R00)

6.2 STRUTTURA ECOSISTEMICA-AMBIENTALE									
	Codice Paesaggio	Definizione	Disposizioni Normative	Art.	OPERA 1	OPERA 2	OPERA 3	OPERA 4	OPERA 5
6.2.1 COMPONENTI BOTANICO-VEGETAZIONALI									
BP – Boschi	Art. 142, co. 1, lett. g)	Art. 58 - 1)	Prescrizioni	Art. 62	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
UCP - Aree di rispetto dei boschi (100m - 50m - 20m)	Art. 143, co. 1, lett. e)	Art. 59 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	Art. 63	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
BP - Zone umide Ramsar	Art. 142, co. 1, lett. i)	Art. 58 - 2)	Prescrizioni	Art. 64	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
UCP - Aree umide	Art. 143, co. 1, lett. e)	Art. 59 - 1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	Art. 65	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
UCP - Prati e pascoli naturali	Art. 143, co. 1, lett. e)	Art. 59 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	Art. 66	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale	Art. 143, co. 1, lett. e)	Art. 59 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	Art. 66	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Tabella 5: Tabella di sintesi interferenze con componenti botanico-vegetazionali

➤ **BP – Boschi:**

Consistono nei territori coperti da foreste, da boschi e da macchie, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e in quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. 18 maggio 2001, n. 227.

All'interno di tali aree si applicano le prescrizioni definite nelle NTA all'Art. 62, di cui si riporta uno stralcio di seguito:

"2. Non sono ammissibili piani, progetti e interventi che comportano:

*a9) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, Linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); **è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile**".*

➤ **UCP - Aree di rispetto dei boschi:**

Consiste in una fascia di salvaguardia della profondità come di seguito determinata, o come diversamente cartografata:

- a) 20 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione inferiore a 1 ettaro e delle aree oggetto di interventi di forestazione di qualsiasi dimensione, successivi alla data di approvazione del PPTR, promossi da politiche comunitarie per lo sviluppo rurale o da altre forme di finanziamento pubblico o privato;
- b) 50 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione compresa tra 1 ettaro e 3 ettari;

- c) 100 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione superiore a 3 ettari.

All'interno di tali aree si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione definite nelle NTA all'Art. 63, di cui si riporta uno stralcio di seguito:

"2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all' Art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all' Art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:

*a6) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, Linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); **è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile**."*

➤ **UCP – Prati e pascoli naturali:**

Consistono nei territori coperti da formazioni erbose naturali e seminaturali permanenti, utilizzati come foraggiere a bassa produttività di estensione di almeno un ettaro o come diversamente specificato in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici o territoriali al PPTR. Sono inclusi tutti i pascoli secondari sia emicriptofitici sia terofitici diffusi in tutto il territorio regionale principalmente su substrati calcarei, caratterizzati da grande varietà floristica, variabilità delle formazioni e frammentazione spaziale elevata.

➤ **UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale:**

Consistono in formazioni vegetali basse e chiuse composte principalmente di cespugli, arbusti e piante erbacee in evoluzione naturale, spesso derivate dalla degradazione delle aree a bosco e/o a macchia o da rinnovazione delle stesse per ricolonizzazione di aree in adiacenza.

Analisi delle risultanze:

Le aree di impianto di Opera 1 sono prive di vincoli legati alle componenti botanico-vegetazionali, mentre alcuni tratti dell'elettrodotto in MT a 30 kV di collegamento alla nuova Stazione Elettrica di Utente 30/150 kV (Opera 2) interferiscono con le componenti **BP – Boschi, UCP - Aree di rispetto dei boschi, UCP – Prati e pascoli naturali e UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale.**

Per quanto riguarda le Opere 3, 4 e 5, nessuna di queste interferisce con le componenti botanico-vegetazionali.

Nello specifico:

- Beni Paesaggistici
 - Un breve tratto del cavo d'alta tensione MT in prossimità del Ponte d'Ascoli che attraversa il Torrente Carapelle, lambisce un'area boscata.
- Ulteriori Contesti Paesaggistici

- Il cavidotto esterno MT a Nord del Campo 24 interessa prati e pascoli naturali.
- Il cavidotto esterno MT in corrispondenza del Fosso Rinardi, in prossimità del Ponte d'Ascoli e in corrispondenza di alcune aste minori del reticolo idrografico interessa formazioni arbustive in evoluzione naturale.
- Il cavidotto MT nei pressi del Ponte d'Ascoli interessa la fascia di rispetto di un'area boscata.

In riferimento all'interessamento dell'area boscata e alla relativa fascia di rispetto si fa presente che il cavidotto, nel tratto menzionato corre su strada esistente senza avere alcun tipo di interferenza diretta con l'ambito oggetto di tutela. La posa del cavidotto non comporterà né la trasformazione né la rimozione della vegetazione arborea o arbustiva presente. Per quanto stabilito alla lettera a6) del comma 2 dell'art. 63 delle NTA del PPTR l'intervento è ammissibile.

Il cavidotto MT è previsto posato su strada anche nel tratto in superamento dei prati, anche in questo caso, quindi, non si ha alcun tipo di interferenza con il comparto vegetazionale.

Nei punti di interferenza del cavidotto interrato MT con le "formazioni arbustive", lo stesso sarà posato su strada esistente piuttosto che mediante TOC. In tal modo non verrà danneggiata la vegetazione preesistente né verrà manomessa la naturalità del soprassuolo. Pertanto, ai sensi dell'art. 66 delle NTA del PPTR, l'intervento è ammissibile.

L'Opera 2 risulta pertanto ammissibile ai sensi dei suddetti articoli delle NTA del PTPR. Si sottolinea, inoltre, che ai sensi del D.P.R. del 13 febbraio 2017 n. 31 "Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica", il cavidotto interrato rientra tra gli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica, di cui all'Allegato A, punto A.15.

4.1.4 Componenti Aree Protette e Siti Naturalistici (PPTR)

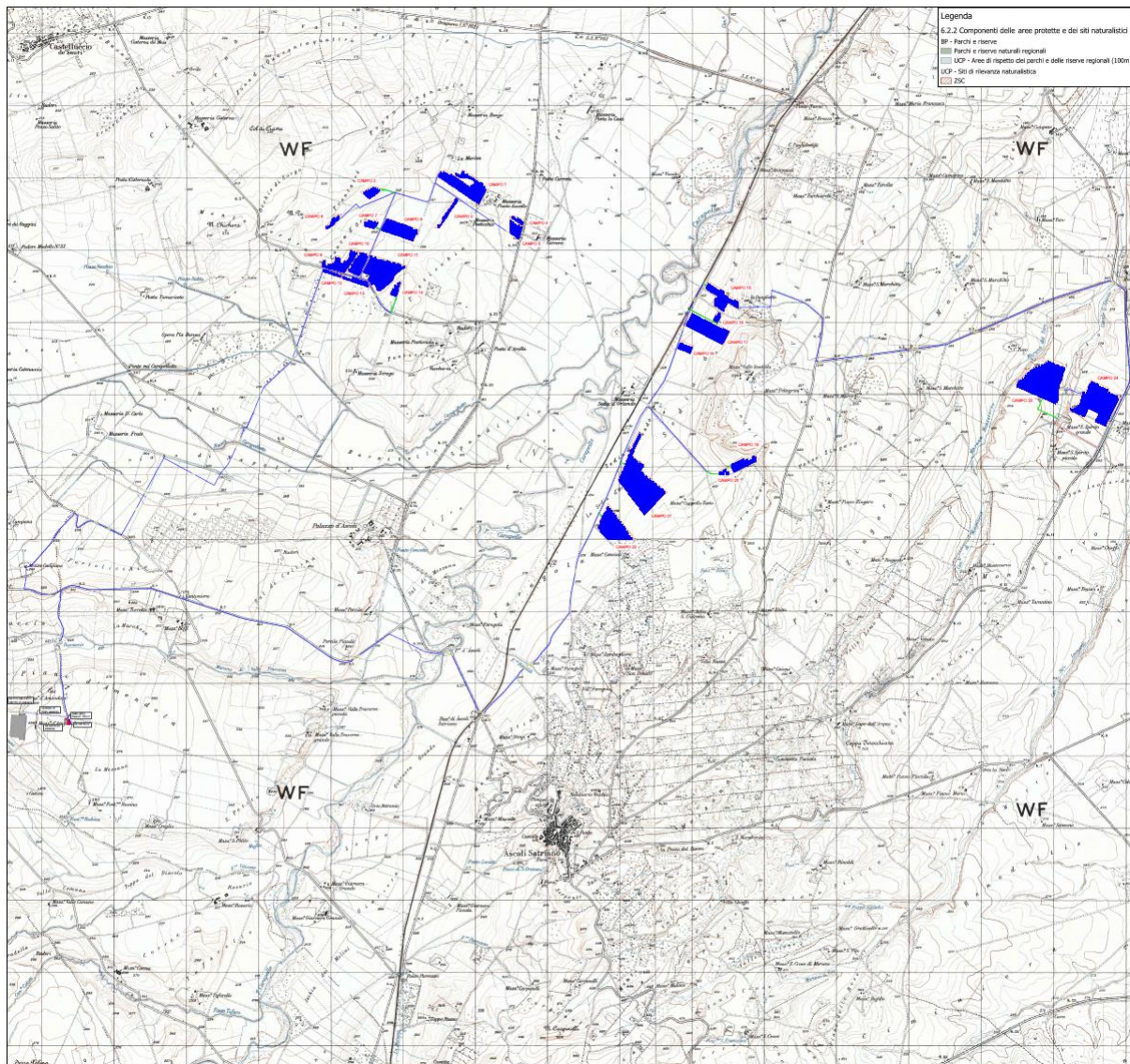


Figura 21: PPTR Puglia – 6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici (cfr. Elaborato FV.ASS06.PD.2.3.4.R00)

6.2 STRUTTURA ECOSISTEMICA-AMBIENTALE									
	Codice Paesaggio	Definizione	Disposizioni Normative	Art.	OPERA 1	OPERA 2	OPERA 3	OPERA 4	OPERA 5
6.2.2 COMPONENTI DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI NATURALISTICI									
BP - Parchi e riserve	Art. 142, co. 1, lett. f)	Art. 68 - 1)	Prescrizioni	Art. 71	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
UCP - Siti di rilevanza naturalistica	Art. 143, co. 1, lett. e)	Art. 68 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	Art. 73	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100m)	Art. 143, co. 1, lett. e)	Art. 68 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	Art. 72	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Tabella 6: Tabella di sintesi interferenze con componenti delle Aree Protette e dei Siti Naturalistici

Tutte le opere in esame sono prive di vincoli legati alla componente delle Aree Protette e dei Siti Naturalistici.

4.1.5 Componenti Culturali e Insediative (PPTR)

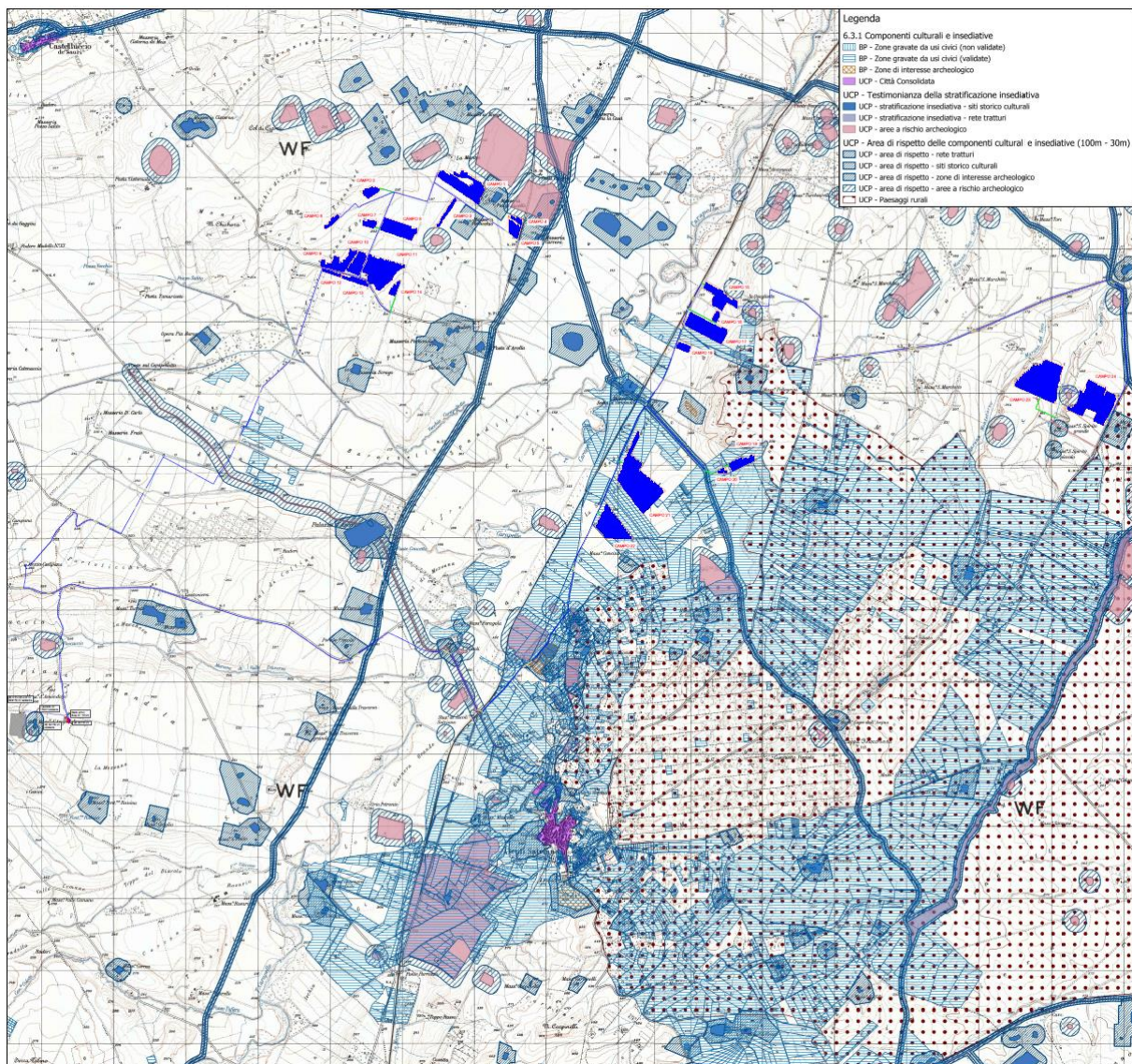


Figura 22: PPTR Puglia – 6.3.1 Componenti Culturali e insediative (cfr. Elaborato FV.ASS06.PD.2.3.5.R00)

6.3 STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE									
	Codice Paesaggio	Definizione	Disposizioni Normative	Art.	OPERA 1	OPERA 2	OPERA 3	OPERA 4	OPERA 5
6.3.1 COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE									
BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico	Art. 136	Art. 75 - 1)	Prescrizioni	Art. 79	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
BP - Zone gravate da usi civici	Art. 142, co. 1, lett. h)	Art. 75 - 2)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)	---	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
BP - Zone di interesse archeologico	Art. 142, co. 1, lett. m)	Art. 75 - 3)	Prescrizioni	Art. 80	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
UCP - Città Consolidata	Art. 143, co. 1, lett. e)	Art. 76 - 1)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)	---	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
UCP – Testimonianze della Stratificazione Insediativa: segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche	Art. 143, co. 1, lett. e)	Art. 76 - 2) a	Misure di salvaguardia e utilizzazione	Art. 81 co. 2 e 3	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
UCP – Testimonianze della Stratificazione Insediativa: aree appartenenti alla rete dei tratturi	Art. 143, co. 1, lett. e)	Art. 76 - 2) b	Misure di salvaguardia e utilizzazione	Art. 81 co. 2 e 3	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
UCP – Testimonianze della Stratificazione Insediativa: aree a rischio archeologico	Art. 143, co. 1, lett. e)	Art. 76 - 2) c	Misure di salvaguardia e utilizzazione	Art. 81 co. 3 ter	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 30m)	Art. 143, co. 1, lett. e)	Art. 76 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	Art. 82	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
UCP – Paesaggi rurali	Art. 143, co. 1, lett. e)	Art. 76 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	Art. 83	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Tabella 7: Tabella di sintesi interferenze con componenti Culturali e Insediative

➤ **BP – Zone gravate da usi civici (validati):**

Consistono nelle terre civiche appartenenti alle comunità dei residenti o alle università agrarie, ovvero terre private gravate da uso civico, individuate nella tavola 6.3.1 o come diversamente accertate nella ricognizione effettuata dal competente ufficio regionale. Nelle more di detta ricognizione, l'esatta localizzazione delle terre civiche è comunque da verificare nella loro reale consistenza ed estensione in sede pianificatoria o progettuale.

All'interno di tali aree si applicano indirizzi e direttive individuate nelle NTA del PPTR.

Si sottolinea che il proponente intraprenderà la pratica per affrancare le aree di impianto gravate dall'interferenza con la componente in esame.

➤ **UCP – Testimonianze della Stratificazione Insediativa: aree appartenenti alla rete dei tratturi:**

Consistono in aree appartenenti alla rete dei tratturi e alle loro diramazioni minori in quanto monumento della storia economica e locale del territorio pugliese interessato dalle migrazioni stagionali degli armenti e testimonianza archeologica di insediamenti di varia epoca. Tali tratturi sono classificati in "reintegrati" o "non reintegrati" come indicato nella Carta redatta a cura del Commissariato per la reintegra dei Tratturi di Foggia del 1959. Nelle more dell'approvazione del Quadro di assetto regionale, di cui alla L.R. n. 4 del 5.2.2013, i piani ed i progetti che interessano le parti di tratturo sottoposte a vincolo ai sensi della Parte II e III del Codice dovranno acquisire le autorizzazioni previste dagli artt. 21 e 146 dello stesso Codice. A norma dell'art. 7 co 4 della LR n. 4 del 5.2.2013, il Quadro di assetto regionale aggiorna le ricognizioni del Piano Paesaggistico Regionale per quanto di competenza.

All'interno di tali aree si applicano le prescrizioni definite nelle NTA all'art. 81, di cui si riporta uno stralcio di seguito:

*"2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, **fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:***

a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;

*a7) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); **è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile"**.*

➤ **UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative:**

Consiste in una fascia di salvaguardia dal perimetro esterno dei siti di cui al precedente punto 2), lettere a) e b), e delle zone di interesse archeologico di cui all'art. 75, punto 3, finalizzata a garantire la tutela e la valorizzazione del contesto paesaggistico in cui tali beni sono ubicati. In particolare:

- per le testimonianze della stratificazione insediativa di cui al precedente punto 2, lettera a) e per le zone di interesse archeologico di cui all'art. 75, punto 3, prive di prescrizioni di tutela indiretta ai sensi dell'art. 45 del Codice, essa assume la profondità di 100 m se non diversamente cartografata nella tavola 6.3.1.
- per le aree appartenenti alla rete dei tratturi di cui all'art.75 punto 3) essa assume la profondità di 100 metri per i tratturi reintegrati e la profondità di 30 metri per i tratturi non reintegrati;

All'interno di tali aree si applicano le prescrizioni definite nelle NTA all'art. 82, di cui si riporta uno stralcio di seguito:

*"2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, **fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:***

a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;

*a7) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); **è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile**".*

➤ **UCP – Testimonianze della Stratificazione Insediativa: aree a rischio archeologico:**

Consistono in aree a rischio archeologico in quanto interessate dalla presenza di frammenti e da rinvenimenti isolati o rinvenienti da indagini su foto aeree e da riprese all'infrarosso.

All'interno di tali aree si applicano le prescrizioni definite nelle NTA all'art. 81, di cui si riporta uno stralcio di seguito:

"3 bis. Nelle aree interessate da testimonianze della stratificazione insediativa - aree a rischio archeologico, come definite all'art. 76, punto 2), lettere c), ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale alla data di entrata in vigore del presente piano, si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui al successivo comma 3 ter.

3 ter. Fatta salva la disciplina di tutela prevista dalla Parte II del Codice e ferma restando l'applicazione dell'art. 106 co.1, preliminarmente all'esecuzione di qualsivoglia intervento che comporti attività di scavo e/o movimento terra, compreso lo scasso agricolo, che possa compromettere il ritrovamento e la conservazione dei reperti, è necessaria l'esecuzione di saggi archeologici da sottoporre alla Sovrintendenza per i Beni Archeologici competente per territorio per il nulla osta".

Analisi delle risultanze:

Le aree di impianto di Opera 1 – Gruppo 1 e Gruppo 3 sono prive di vincoli legati alle componenti culturali e insediative; mentre, parte delle aree di impianto di Opera 1 – Gruppo 2 interferisce con la componente **BP – Zone gravate da usi civici**. Alcuni tratti dell'elettrodotto in MT a 30 kV di collegamento alla nuova Stazione Elettrica di Utente 30/150 kV (Opera 2) interferiscono con la componente **BP – Zone gravate da usi civici**, con la rete tratturale e la relativa fascia di rispetto (**UCP – Testimonianze della Stratificazione Insediativa: aree appartenenti alla rete dei tratturi e UCP -**

Area di rispetto delle componenti culturali e insediative), e con aree a rischio archeologico e relativa fascia di rispetto (UCP – Testimonianze della Stratificazione Insediativa: aree a rischio archeologico e UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative).

Le Opere 3, 4 e 5 non interferiscono con nessuna delle componenti culturali e insediative.

Nello specifico:

- Beni Paesaggistici
 - I Campi 19, 20, 22 e parte del 21 ricadono in aree gravate da usi civici. Il Proponente intende intraprendere la pratica di affrancazione per sgravare i fondi agricoli. In ogni caso, dato l'interessamento delle opere di un bene paesaggistico, di cui alla lettera h) comma 1 dell'art.142 del D.Lgs. 42/2004, nell'iter autorizzativo sarà acquisita l'autorizzazione paesaggistica.
- Ulteriori Contesti Paesaggistici
 - Il cavidotto esterno MT:
 - alla località Piano di Napoli, in corrispondenza della Masseria Sedia d'Orlando e nelle vicinanze del Ponte d'Ascoli attraversa una viabilità storica e la relativa fascia di rispetto;
 - nei pressi della Marana di Valle Traversa supera un tratturo e la relativa fascia di rispetto;
 - alla località Piano d'Amendola, nei pressi del Ponte d'Ascoli, alla località la Quaglietta e alla località Faragola interessa diverse aree di rispetto di aree a rischio archeologico e di zone di interesse archeologico;
 - in prossimità del Canale Santo Spirito percorre un tratto del Regio tratturello Foggia Ortona.

I tratturi e i tracciati storici interessati dalle opere si presentano asfaltati e riconvertiti da tempo in viabilità ordinaria. La posa del cavidotto è prevista su viabilità esistente e risulta ammissibile ai sensi della lettera a7) del comma 2 degli artt. 81e 82 delle NTA del PPTR, ed in ogni caso non è in grado di alterare la valenza paesaggistica e storico-culturale del bene oggetto di tutela.

In riferimento all'interessamento del cavidotto di fasce di rispetto di zone archeologiche o a rischio archeologico si fa presente che il cavidotto è posato quasi totalmente su strada esistente. La sua posa, data l'esiguità delle opere, non è in grado di compromettere la conservazione dei siti interessati né di alterare o depauperare il paesaggio. L'intervento risulta ammissibile quindi ai sensi dell'art. 82 delle NTA del PPTR.

L'Opera 2 risulta ammissibile ai sensi dei suddetti articoli delle NTA del PTPR. Si sottolinea, inoltre, che ai sensi del D.P.R. del 13 febbraio 2017 n. 31 "Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica", il cavidotto interrato rientra tra gli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica, di cui all'Allegato A, punto A.15.

4.1.6 Componenti dei Valori Percettivi (PPTR)

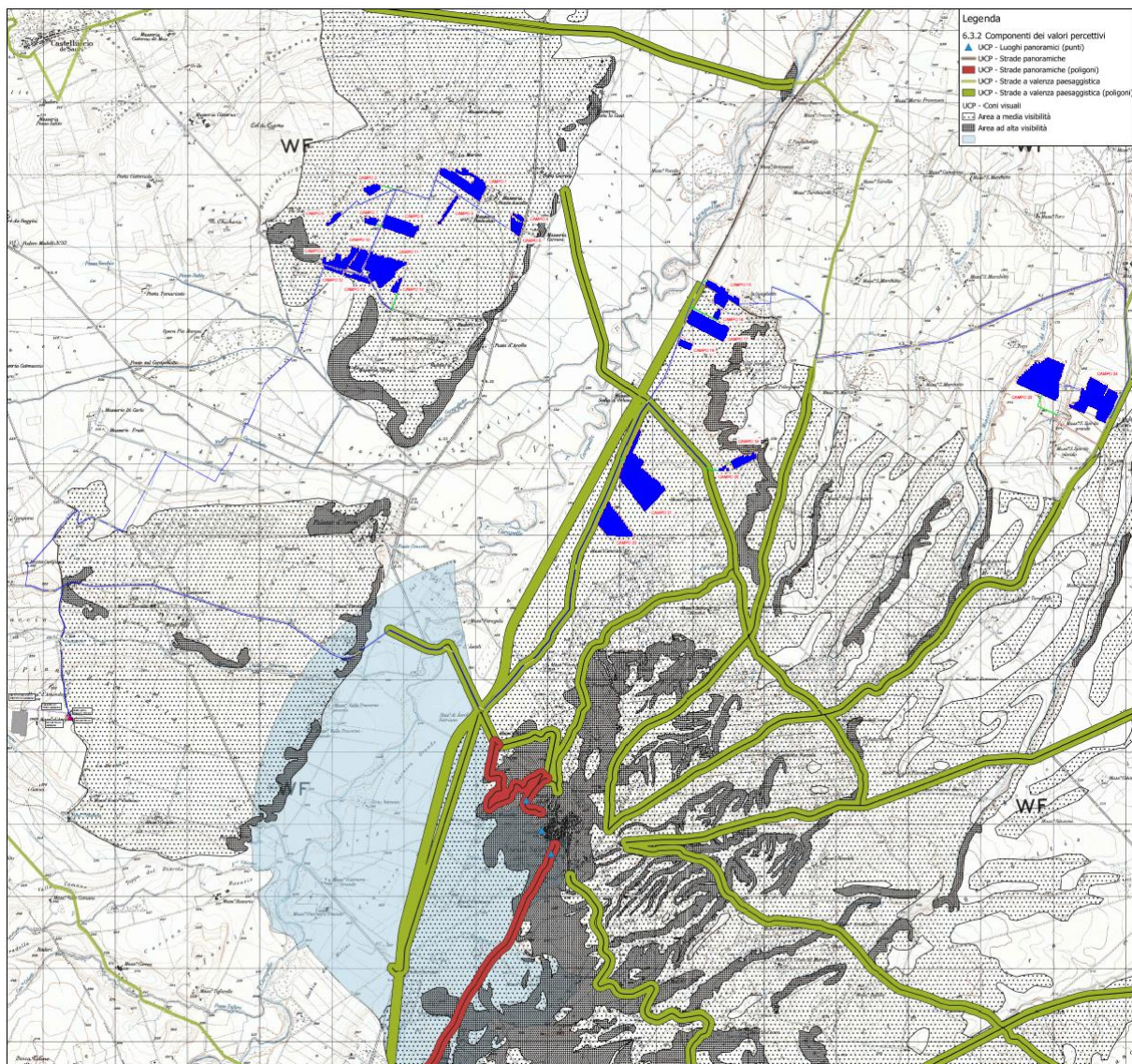


Figura 23: PPTR Puglia – 6.3.2 Componenti dei valori percettivi (cfr. Elaborato FV.ASS06.PD.2.3.6.R00)

Per ciò che riguarda la sussistenza di aree soggette a tutela ai sensi del D.lgs. 42/2004 e del PPTR “Codice dei beni culturali e del Paesaggio” si riporta alla tabella di sintesi sottostante.

Gli elenchi verificati sono disponibili sul sito

<http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/PPTRApprovato/index.html>.

6.3 STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE									
	Codice Paesaggio	Definizione	Disposizioni Normative	Art.	OPERA 1	OPERA 2	OPERA 3	OPERA 4	OPERA 5
6.3.2 - COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI									
UCP - Strade a valenza paesaggistica	Art. 143, co. 1, lett. e)	Art. 85 - 1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	Art. 88	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
UCP - Strade panoramiche	Art. 143, co. 1, lett. e)	Art. 85 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	Art. 88	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
UCP - Luoghi panoramici	Art. 143, co. 1, lett. e)	Art. 85 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	Art. 88	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
UCP - Coni visuali	Art. 143, co. 1, lett. e)	Art. 85 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	Art. 88	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Tabella 8: Tabella di sintesi interferenze con componenti Valori Percettivi

➤ **UCP - Strade a valenza paesaggistica:**

Consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili dai quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica, che costeggiano o attraversano elementi morfologici caratteristici (serre, costoni, lame, canali, coste di falesie o dune ecc.) e dai quali è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico.

All'interno di tali aree si applicano le prescrizioni definite nelle NTA all'art. 88, di cui si riporta uno stralcio di seguito:

"5. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare quelli che comportano:

a1) la privatizzazione dei punti di vista "belvedere" accessibili al pubblico ubicati lungo le strade panoramiche o in luoghi panoramici;

a2) segnaletica e cartellonistica stradale che comprometta l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche;

a3) ogni altro intervento che comprometta l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche definite in sede di recepimento delle direttive di cui all'art. 87 nella fase di adeguamento e di formazione dei piani locali".

➤ **UCP - Strade panoramiche:**

Consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili che per la loro particolare posizione orografica presentano condizioni visuali che consentono di percepire aspetti significativi del paesaggio pugliese.

All'interno di tali aree si applicano le prescrizioni definite nelle NTA all'Art. 88, di cui si riporta uno stralcio di seguito:

“5. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all’Art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d’uso di cui all’Art. 37 e in particolare quelli che comportano:

a1) la privatizzazione dei punti di vista “belvedere” accessibili al pubblico ubicati lungo le strade panoramiche o in luoghi panoramici;

a2) segnaletica e cartellonistica stradale che comprometta l’intervisibilità e l’integrità percettiva delle visuali panoramiche;

a3) ogni altro intervento che comprometta l’intervisibilità e l’integrità percettiva delle visuali panoramiche definite in sede di recepimento delle direttive di cui all’Art. 87 nella fase di adeguamento e di formazione dei piani locali”.

➤ **UCP – Coni visuali:**

Consistono in aree di salvaguardia visiva di elementi antropici e naturali puntuali o areali di primaria importanza per la conservazione e la formazione dell’immagine identitaria e storicizzata di paesaggi pugliesi, anche in termini di notorietà internazionale e di attrattività turistica. Ai fini dell’applicazione delle misure di salvaguardia inerenti alla realizzazione e l’ampliamento di impianti per la produzione di energia, di cui alla seconda parte dell’elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile, sono considerate le tre fasce "A", "B" e "C" di intervisibilità così come individuate nella cartografia allegata all’elaborato 4.4.1.

All’interno di tali aree si applicano le prescrizioni definite nelle NTA all’Art. 88, di cui si riporta uno stralcio di seguito:

“2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all’Art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d’uso di cui all’Art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:

a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per quanto previsto alla parte seconda dell’elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile”.

Analisi delle risultanze:

Le aree di impianto di Opera 1 – Gruppo 1 e Gruppo 2, per la quasi totalità, interferiscono con la componente **UCP – Coni visuali (Area a media visibilità)**, mentre alcuni tratti dell’elettrodotto interrato in MT a 30 kV di collegamento alla Nuova Stazione Elettrica di Utente a 30/150 kV (Opera 2) interferiscono con la componente **UCP – Strade a valenza paesaggistica**, con la componente **UCP – Strade panoramiche**, e con la componente **UCP – Coni visuali (Area a media e alta visibilità)**.

Le Opere 3, 4 e 5 non interferiscono con nessuna delle componenti dei valori percettivi.

Nello specifico:

- Ulteriori Contesti Paesaggistici

- Tutti i campi fotovoltaici a meno dei Campi 23, 24 e parte del 15 ricadono in aree a media visibilità, come pure diversi tratti di cavidotto MT interrato;
- Alcuni tratti del cavidotto interrato MT ricadono in aree ad alta visibilità e nel cono visuale del Castello di Ascoli Satriano;
- Il cavidotto MT interrato interessa in più punti strade a valenza paesaggistica.

Poiché in corrispondenza delle interferenze con la viabilità paesaggistica e con le aree afferenti al cono visuale, piuttosto che in aree a media e alta visibilità, il cavidotto è previsto interrato per tutto il suo tracciato, l'intervento non comporterà la privatizzazione dei punti di vista "belvedere" accessibili al pubblico ubicati lungo la sede stradale, né comprometterà l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche. Inoltre, la posa del cavo non richiederà la realizzazione di segnaletica e cartellonistica stradale tale da comprometta l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche. Pertanto, l'intervento è ammissibile ai sensi dei commi 4 e 5 dell'art. 88 delle NTA del PPTR.

Per quanto attiene alle componenti dei valori percettivi, si è fatto riferimento alle NTA del PUG del Comune di Ascoli Satriano aggiornate per adeguarle al PPTR, per le quali, l'Opera 1 risulta ammissibile e compatibile ai sensi dell'Art. 10.04 bis delle NTA del PUG, il quale dispone alla lett. C2 punto 3) 5 quanto segue: "tutti gli interventi di Nuova Edificazione nelle zone agricole, ove consentito, ricadenti all'interno del Cono visuale del fulcro visivo del Castello e nelle fasce di tutela di m 70 dai fronti delle Strade Paesaggistiche, delle Strade Panoramiche, dai Luoghi Panoramici e dal tratto della ferrovia a valenza paesaggistica e nelle aree a media e alta visibilità (Elab. 3.3.3 a/bis e b/bis) sono soggetti ad accertamenti di compatibilità paesaggistica ai sensi dell'Art. 91 delle NTA del PPTR [...]".

L'Opera 2 risulta compatibile con le prescrizioni dell'art. 88 delle NTA del PPTR in quanto trattasi di un'opera interrata e pertanto non compromette l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.

Si fa presente, ad ogni modo, che ai sensi del D.P.R. del 13 febbraio 2017 n. 31 "Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica", il cavidotto interrato rientra tra gli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica, di cui all'Allegato A, punto A.15.

4.1.7 Compatibilità con gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale

Come citato precedentemente, l'art. 91 delle NTA del PPTR prevede che l'accertamento di compatibilità paesaggistica abbia a oggetto la verifica della compatibilità degli interventi proposti con le previsioni e gli obiettivi tutti del PPTR e dei piani locali adeguati al PPTR ove vigenti. Con riferimento agli interventi di rilevante trasformazione del paesaggio di cui all'art. 89 co. 1 lett. b2, oggetto dell'accertamento è anche la verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle schede d'ambito. Si riportano di seguito le prescrizioni della sezione C2 dell'Ambito "Tavoliere" in relazione alle componenti idro-geo-morfologiche, componenti botanico-vegetazionali, culturali ed insediative e valori percettivi.

4.1.7.1 A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche

1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 1.3 Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	- garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante con particolare riguardo alla tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua (tra i quali il Carapelle, Candelaro, Cervaro e Fortore) dei canali di bonifica e delle marane;	- assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica; - assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree golenali e di pertinenza dei corsi d'acqua e la realizzazione in loco di attività incompatibili quali l'agricoltura; - riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua; - riducono l'impermeabilizzazione dei suoli; - realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica; - favoriscono la riforestazione delle fasce periferiali e la formazione di aree esondabili;
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente; 1.5 Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua.	- promuovere tecniche tradizionali e innovative per l'uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica;	- incentivano un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi e poco idroesigente; - limitano i prelievi idrici in aree sensibili ai fenomeni di salinizzazione.
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.	- conservare gli equilibri idrogeologici dei bacini idrografici e della costa.	- approfondiscono il livello di conoscenza delle aree umide costiere, delle foci fluviali e delle aree retrodunali al fine della loro tutela integrata; - prevedono misure per eliminare la presenza di attività incompatibili per il loro forte impatto sulla qualità delle acque quali l'insediamento abusivo, scarichi, l'orticoltura e l'agricoltura intensiva. - limitano gli impatti derivanti da interventi di trasformazione del suolo nei bacini idrografici sugli equilibri dell'ambiente costiero.
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.	- tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi indotti da opere di trasformazione;	- prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle nuove costruzioni in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine; - favoriscono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e tali da non alterare gli equilibri sedimentologici litoranei negli interventi per il contenimento delle forme di erosione costiera; - prevedono/valutano la rimozione delle opere che hanno alterato il regime delle correnti costiere e l'apporto solido fluviale, determinando fenomeni erosivi costieri.
9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia; 9.2 Il mare come grande parco pubblico.	- tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui e dall'abusivismo;	- promuovono la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e di limitarne le alterazioni.
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 1.3 Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	- garantire la conservazione dei suoli dai fenomeni erosivi indotti da errate pratiche colturali;	- prevedono misure atte a impedire l'occupazione agricola delle aree golenali; - prevedono forme di riqualificazione naturale delle aree già degradate da attività agricola intensiva, anche al fine di ridurre fenomeni di intensa erosione del suolo e di messa a coltura;
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici.	- recuperare e riqualificare le aree estrattive dismesse;	- promuovono opere di riqualificazione ambientale delle aree estrattive dismesse con particolare riferimento al territorio di Apricena

Tabella 9: Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale – A.1 Componenti idro-geo-morfologiche

4.1.7.2 A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali

2. Migliorare la qualità ambientale del territorio ; 2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale; 2.7 migliorare la connettività complessiva del sistema attribuendo funzioni di progetto a tutto il territorio regionale, riducendo processi di frammentazione del territorio e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesistico regionale.	- salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica.	- evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica della biodiversità; - approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione; - incentivano la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica polivalente;
2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.	- tutelare i valori naturali e paesaggistici dei corsi d'acqua (principalmente del Carapelle, Candelaro, Cervaro e Fortore) e delle marane.	- assicurano la salvaguardia dei sistemi ambientali dei corsi d'acqua al fine di preservare e implementare la loro funzione di corridoio ecologico multifunzionali di connessione tra la costa e le aree interne; - prevedono misure atte a impedire l'occupazione delle aree di pertinenza fluviale da strutture antropiche ed attività improprie; - evitano ulteriori artificializzazioni delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua con sistemazioni idrauliche dal forte impatto sulle dinamiche naturali; - prevedono la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua artificializzati.
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.	- salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa attraverso la riqualificazione in chiave naturalistica delle reti dei canali.	- individuano anche cartograficamente il reticolo dei canali della bonifica al fine di tutelarlo integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione; - prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica delle sponde e dei canali della rete di bonifica idraulica;
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agrosistemi	- salvaguardare le pratiche agronomiche che favoriscono la diversità ecologica e il controllo dei processi erosivi.	- individuano le aree dove incentivare l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione di pratiche agro ambientali (come le colture promiscue, l'inerbimento degli oliveti) e le formazioni naturali e seminaturali (come le foraggere permanenti e a pascolo), in coerenza con il Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica regionale polivalente;
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.	- riqualificare le aree costiere degradate, aumentando la resilienza ecologica dell'ecotone costiero.	- individuano le aree demaniali costiere di più alto valore ambientale e paesaggistico dei comuni costieri (Manfredonia, Zapponea, Trinitapoli e Margherita di Savoia), prevedendo la loro valorizzazione ai fini della fruizione pubblica, garantendone l'accessibilità con modalità di spostamento sostenibili; - prevedono misure finalizzate al ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili; - prevedono misure finalizzate alla riqualificazione ecologica delle reti di bonifica e dei percorsi come microcorridoi ecologici multifunzionali integrati nella rete ecologica regionale;
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio.	- conservare e valorizzare le condizioni di naturalità delle aree umide costiere	- assicurano la conservazione integrale e il recupero delle aree umide costiere, anche temporanee, se necessario attraverso l'istituzione di aree protette; - prevedono misure atte a controllare le trasformazioni antropiche e gli scarichi nei bacini idrografici sottesi;

Tabella 10: Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale – A.2 Componenti Ecosistemiche e Ambientali

4.1.7.3 A.3 Struttura e componenti Antropiche e storico-culturali – A.3.1 Componenti dei paesaggi rurali

4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.	dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo:(i) il mosaico alberato che caratterizza le aree di San Severo e Cerignola;(ii) i paesaggi della cerealicoltura tradizionale;(iii) il mosaico perfluviale del Candelaro e del Carapelle;(iv) gli orti costieri.	descritti a fianco e gli elementi che li compongono al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione storica, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici; - incentivano le produzioni tipiche di qualità e le molteplici cultivar storiche anche come fattore di competitività del turismo dei circuiti enogastronomici.
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 5.3 Favorire il restauro e la riqualificazione delle città storiche; 5.5 Recuperare la perceibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche.	- conservare e valorizzare l'edilizia e i manufatti rurali storici diffusi e il loro contesto di riferimento attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura.	- individuano l'edilizia rurale storica in particolare le masserie cerealicole al fine della loro conservazione, estesa anche ai contesti di pertinenza; - promuovono misure atte a contrastare l'abbandono del patrimonio insediativo rurale in particolare dei borghi e dei poderi della Riforma, (ad esempio) attraverso il sostegno alla funzione produttiva di prodotti di qualità e l'integrazione dell'attività con l'accoglienza turistica;
3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata; 3.4 Favorire processi di autoriconoscimento e riappropriazione identitaria dei mondi di vita locali; 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia; 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese.	- riqualificare i paesaggi della bonifica, valorizzando il sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica storica.	- individuano la rete di canali e strade poderali ai fini della loro valorizzazione come micro-corridoi ecologici e come itinerari ciclo-pedonali; - valorizzano e tutelano le testimonianze della cultura idraulica costiera (testimonianze delle antiche tecniche di pesca e acquacoltura, sciali, casini per la pesca e la caccia) e ne favoriscono la messa in rete all'interno di un itinerario regionale sui paesaggi dell'acqua costieri; - prevedono, promuovono e incentivano forme innovative di attività turistica (agriturismo e albergo diffuso) finalizzati al recupero del patrimonio edilizio rurale esistente attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura.
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.	- conservare la matrice rurale tradizionale persistente e i relativi caratteri di funzionalità ecologica.	- promuovono misure atte a conservare il reticolo fitto e poco inciso che caratterizza la fascia occidentale dell'ambito; - promuovono misure atte a contrastare opere di canalizzazione e artificializzazione connesse alle pratiche di rinnovamento delle sistemazioni idraulico – agrarie, con particolare riferimento ai mosaici agricoli perurbani intorno a S. Severo e Cerignola; - prevedono misure atte a contrastare le transizioni culturali verso l'arboricoltura a discapito delle sistemazioni a seminativo.
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 5.3 Favorire il restauro e la riqualificazione delle città storiche; 5.5 Recuperare la perceibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche.	- valorizzare i sistemi dei beni culturali nei contesti agro-ambientali.	- promuovono la fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) di Biccani- Tertiveri, Ascoli Satriano-Palazzo d'Ascoli; Ascoli Satriano-Corleto; S. Ferdinando-S. Cassaniello; Saline di Margherita di Savoia; Torre Bianca, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali; promuovono la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale per integrare la dimensione paesistica con quella

Tabella 11: Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale – A.2 Componenti Ecosistemiche e Ambientali

4.1.7.4 A.3 Struttura e componenti Antropiche e storico-culturali – A.3.3 Componenti visivo-percettive

<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1); 	<ul style="list-style-type: none"> - impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;
<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare e valorizzare lo skyline del costone garganico e la corona dei Monti Dauni, quali elementi caratterizzanti l'identità regionale e d'ambito. Salvaguardare e valorizzare, inoltre, gli altri orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda). 	<ul style="list-style-type: none"> - individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela; - impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche; - impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali, turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che compromettano o alterino il profilo e la struttura del costone garganico caratterizzata secondo quanto descritto nella sezione B.2.;
<p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico-culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale; 	<ul style="list-style-type: none"> - individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione; - impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico-culturali che le caratterizzano; - valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale;
<p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi); 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda; 	<ul style="list-style-type: none"> - verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine di tutelarli e promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito; individuano i corrispondenti con visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela anche attraverso specifiche normative d'uso; - impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i con visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama; - riducono gli ostacoli che impediscono l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità; - individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i con visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi; - promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali.
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi); 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda; 	<ul style="list-style-type: none"> - implementano l'elenco delle strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce); ed individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito; individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche; - definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici; - indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada. - valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce;
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 5.5 Recuperare la perceibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città; 11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispondenti visuali verso le "porte" urbane; 	<ul style="list-style-type: none"> - individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano; - impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che comportino la riduzione o alterazione delle visuali prospettiche verso il fronte urbano, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità; - impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani; attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano; - prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati, ville periburbane).

Tabella 12: Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale – A.2 Componenti Ecosistemiche e Ambientali

Confrontando le schede soprariportate con le caratteristiche proprie dell'opera in esame, si evince che l'intervento proposto non interferisce in maniera sostanziale con i beni paesaggistici presenti. Infatti, vengono preservati gli aspetti peculiari del territorio, non impattando in maniera negativa sull'ambiente circostante. L'opera nel suo complesso permette il mantenimento e la preservazione l'identità originaria dei luoghi, inserendosi all'interno di essi.

4.2 Pianificazione provinciale

4.2.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

La provincia di Foggia è dotata di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 84 del 21/12/2009, dichiarato compatibile ai sensi dell'art. 7 L. 20/2001 con delibera di Giunta regionale n. 2080 del 3/11/2009 e pubblicato ai sensi dell'art. 7 c.13 L. 20/2001 sul BURP n. 90 del 20/5/2010. Come definito nell'art. 11 delle NTA del PTCP, *"Il Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Foggia è l'atto di programmazione generale riferito alla totalità del territorio provinciale, che definisce gli indirizzi strategici e l'assetto fisico e funzionale del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali"*.

L'efficiente utilizzo del patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente e l'obiettivo del minor consumo di suolo costituiscono la premessa e la cornice in cui si colloca il PTCP: un nuovo piano di riferimento per selezionare, promuovere e attivare le iniziative della Provincia e degli enti locali, coordinando le iniziative locali e integrando la pianificazione territoriale, le pianificazioni di settore e la programmazione socioeconomica.

Il PTCP definisce le strategie e gli indirizzi degli ambiti paesaggistici, da sviluppare negli strumenti urbanistici comunali e contiene gli indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale ed in particolare individua:

1. Le diverse destinazioni del territorio in considerazione della prevalente vocazione delle sue parti;
2. La localizzazione di massima sul territorio delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
3. Le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica e idraulico-forestale e in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
4. Le aree destinate all'istituzione di parchi o riserve naturali.

In seguito al comma 4 il piano territoriale di coordinamento provinciale, per quanto attiene ai contenuti e all'efficacia di piano paesistico-ambientale, oltre a quanto previsto dalla legislazione regionale (legge regionale 11 maggio 1990, n. 30), provvede a:

- a) Individuare le zone di particolare interesse paesistico-ambientale sulla base delle proposte dei Comuni ovvero, in mancanza di tali proposte, degli indirizzi regionali, i quali definiscono i criteri per l'individuazione delle zone stesse, cui devono attenersi anche i Comuni nella formulazione delle relative proposte;
- b) Indicare gli ambiti territoriali in cui risulti opportuna l'istituzione di parchi locali di interesse sovracomunale.

Il quadro delle criticità ambientali maggiormente espressive del territorio interessato dal progetto può essere sintetizzato nella Tavola A2 - Vulnerabilità degli acquiferi, dalla quale si è dedotto che nelle aree interessate da Opera 1, 2, 3, 4 e 5 si è rilevata una pericolosità degli acquiferi "elevata".

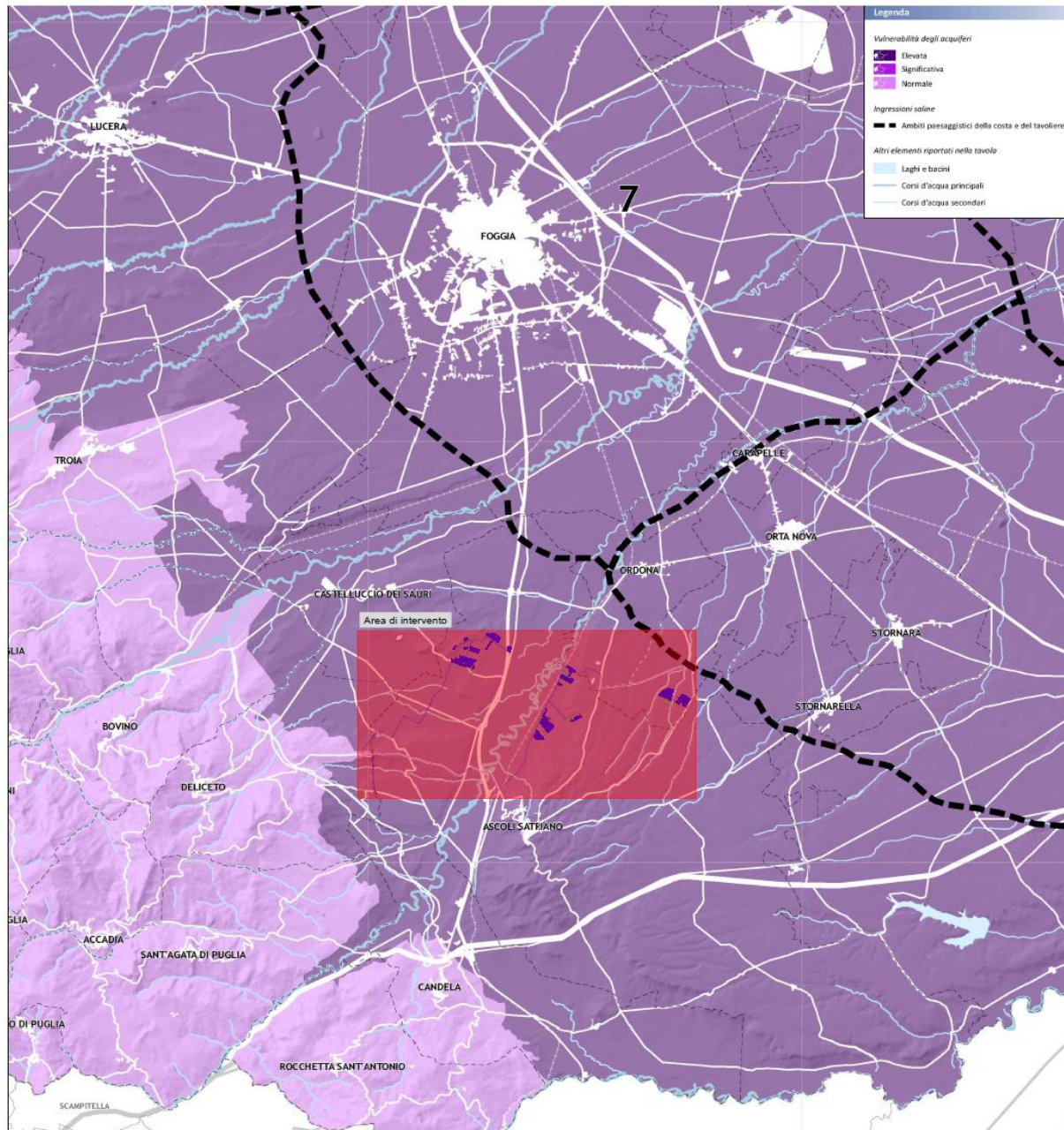


Figura 24: PTCP – Vulnerabilità degli acquiferi (Tav. A2) (cfr. elab. FV.ASS06.PD.2.8.1)

L'intervento non si pone in contrasto con le tipologie di opere e attività previste dal Piano e in ogni caso non comprometterà la vulnerabilità degli acquiferi in quanto, per le aree ricadenti nella classe di vulnerabilità di livello elevato (E), gli strumenti di pianificazione si orientano alla regolamentazione rigida, ove non sia possibile il divieto, dell'emungimento da falde profonde che attualmente sono tutte di difficile e lenta ricarica. Nello specifico, nei territori rurali a elevata vulnerabilità intrinseca non sono ammessi:

- Nuovi impianti per zootecnia di carattere industriale;
- Nuovi impianti di itticultura intensiva;
- Nuove manifatture a forte capacità di inquinamento;
- Nuove centrali termoelettriche;

- Nuovi depositi a cielo aperto e altri stoccaggi di materiali inquinanti idroveicolabili;
- Realizzazione e ampliamento di discariche, se non per i materiali di risulta dell'attività edilizia completamente inertizzati.

Occorre, inoltre, contenere l'impermeabilizzazione dei suoli. Si evidenzia che le opere in progetto non prevedono la realizzazione di emungimenti dalla falda acquifera, né di emissioni di sostanze chimico - fisiche che possano provocare danni alla copertura superficiale, alle acque superficiali e alle acque sotterranee.

Dalla consultazione della Tavola B1 – Tutela dell'identità culturale del territorio di matrice naturale, il cui stralcio si riporta di seguito, si è dedotto che le aree interessate dal progetto interessano esclusivamente "Aree agricole". Inoltre, si evidenzia che alcuni tratti di Opera 2 – Cavidotto MT interessano:

- Aree umide: tutelate ai sensi degli articoli presenti al Capo V del Titolo III delle NTA del PTCP;
- Corsi d'acqua principali: tutelati ai sensi degli articoli presenti al Capo IV del Titolo III delle NTA del PTCP;
- Aree di tutela dei caratteri ambientali e paesaggistici dei corpi idrici.

A riguardo si fa presente che il cavidotto MT è posato interrato quasi totalmente su viabilità esistente e che in corrispondenza delle interferenze dirette con le aste del reticolo la posa dello stesso è prevista in TOC. In definitiva l'intervento risulta in accordo con le norme di tutela di cui all'art.40 delle NTA del Piano.

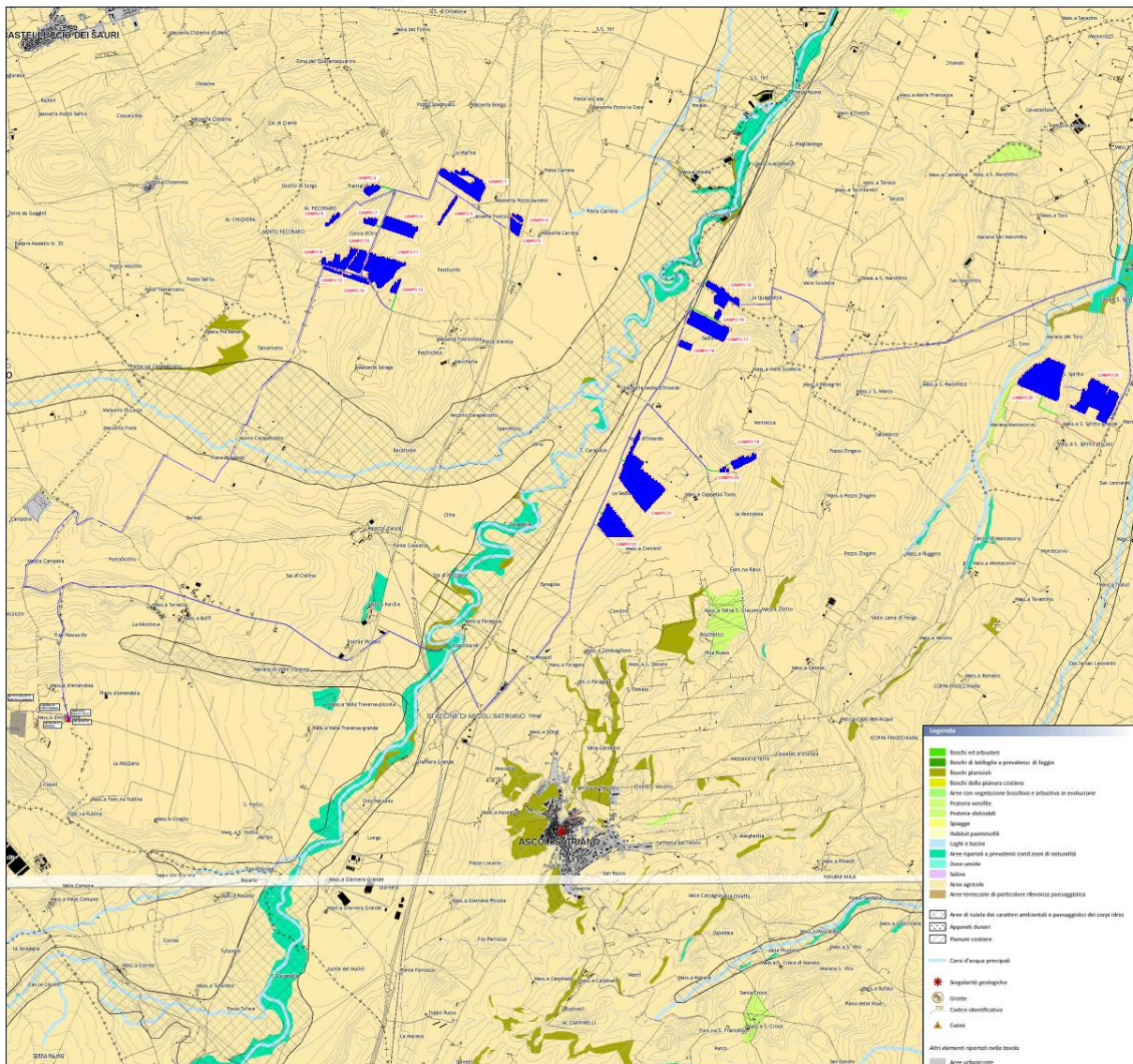


Figura 25: PTCP – Tutela dell’identità culturale del territorio di matrice naturale (Tav. B1) (cfr. FV.ASS06.PD.2.8.2)

Dalla consultazione della Tavola B2 – Tutela dell’identità culturale del territorio di matrice antropica, il cui stralcio si riporta di seguito, si è dedotto che una minima parte delle aree di impianto di Opera 1 – Gruppo 2 e 3 ed alcuni tratti di Opera 2 interessano aree classificate “Insedimenti abitativi derivanti dalle bonifiche e dalla riforma agraria”, oltreché un’ipotesi di viabilità romana di grande collegamento. Inoltre, si evidenzia che alcuni tratti di Opera 2 interferiscono anche con:

- Un’altra ipotesi di viabilità romana di grande collegamento;
- Un tratturo.

Per quanto attiene l’interessamento di aree afferenti alla riforma agraria, si fa presente che le NTA del Piano, all’art.II.6 rimandano la definizione degli utilizzi delle stesse ai piani comunali. Parimenti, per l’interessamento di tratturi o comunque di viabilità storica il Piano all’art.II.66 ne demanda la disciplina agli strumenti urbanistici comunali.

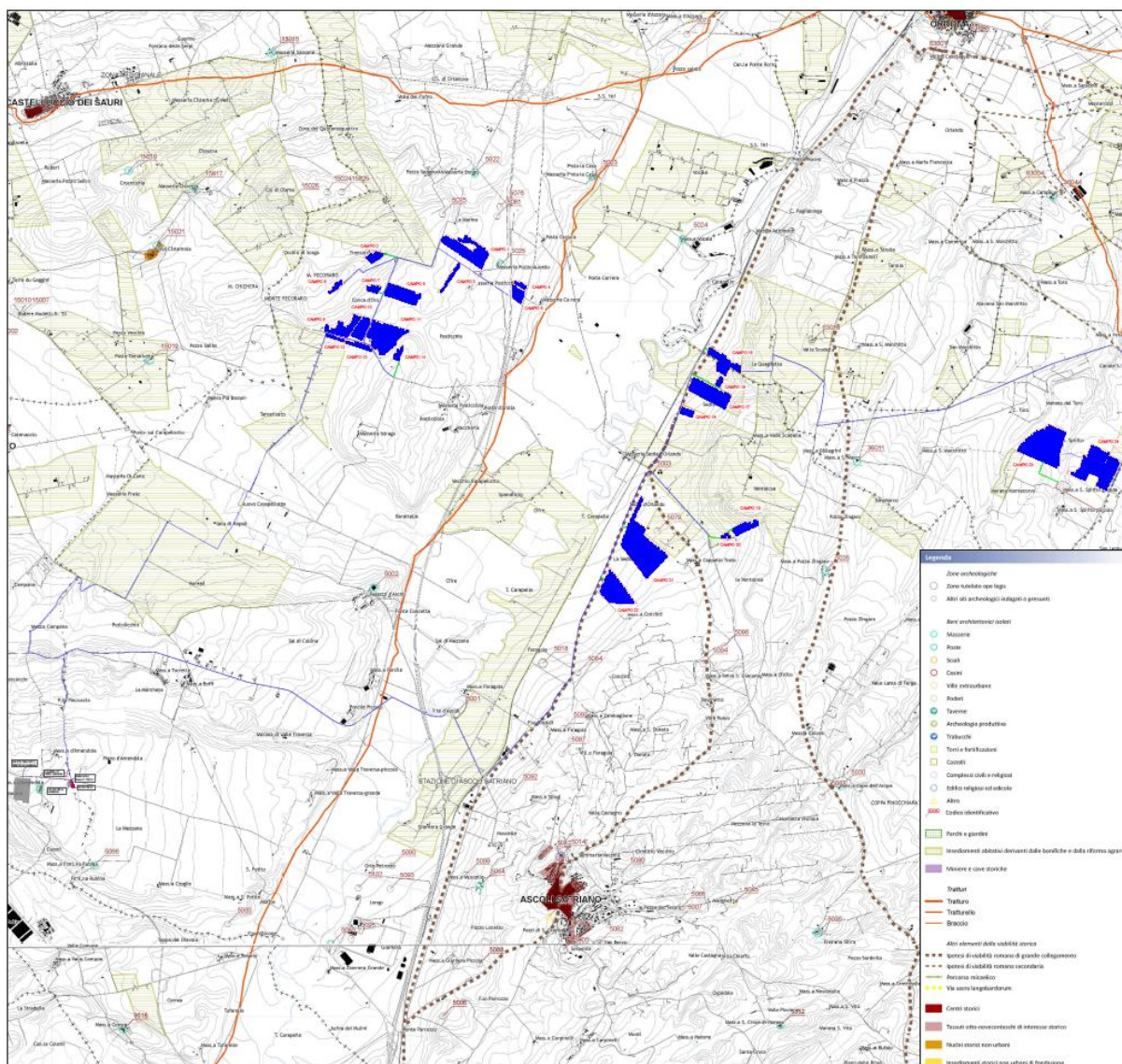


Figura 26: PTCP – Tutela dell’identità culturale del territorio di matrice antropica (Tav. B2) (cfr. elab. FV.ASS06.PD.2.8.3.R00)

Dalla consultazione della Tavola C – Assetto Territoriale, il cui stralcio si riporta di seguito, si è dedotto che la totalità delle aree interessate da Opera 1, 3, 4 e 5, e la quasi totalità delle aree interessate da Opera 2 ricadono in “Contesti rurali – Produttivi”; la restante parte delle aree di Opera 2 ricadono in “Contesti rurali – Ambientali a prevalente assetto forestale”. Inoltre, Opera 2 interessa alcuni elementi costituenti l’“Armaturo infrastrutturale per la mobilità di interesse sovralocale”.

Secondo l’art. III.18, gli strumenti urbanistici disciplinano l’utilizzo di contesti produttivi, tra cui anche la modalità di installazione di impianti FER. In riferimento all’interferenza del cavidotto con aree forestali, si fa presente che il cavidotto è posato su strada e non ha alcuna interferenza diretta con tali ambiti.

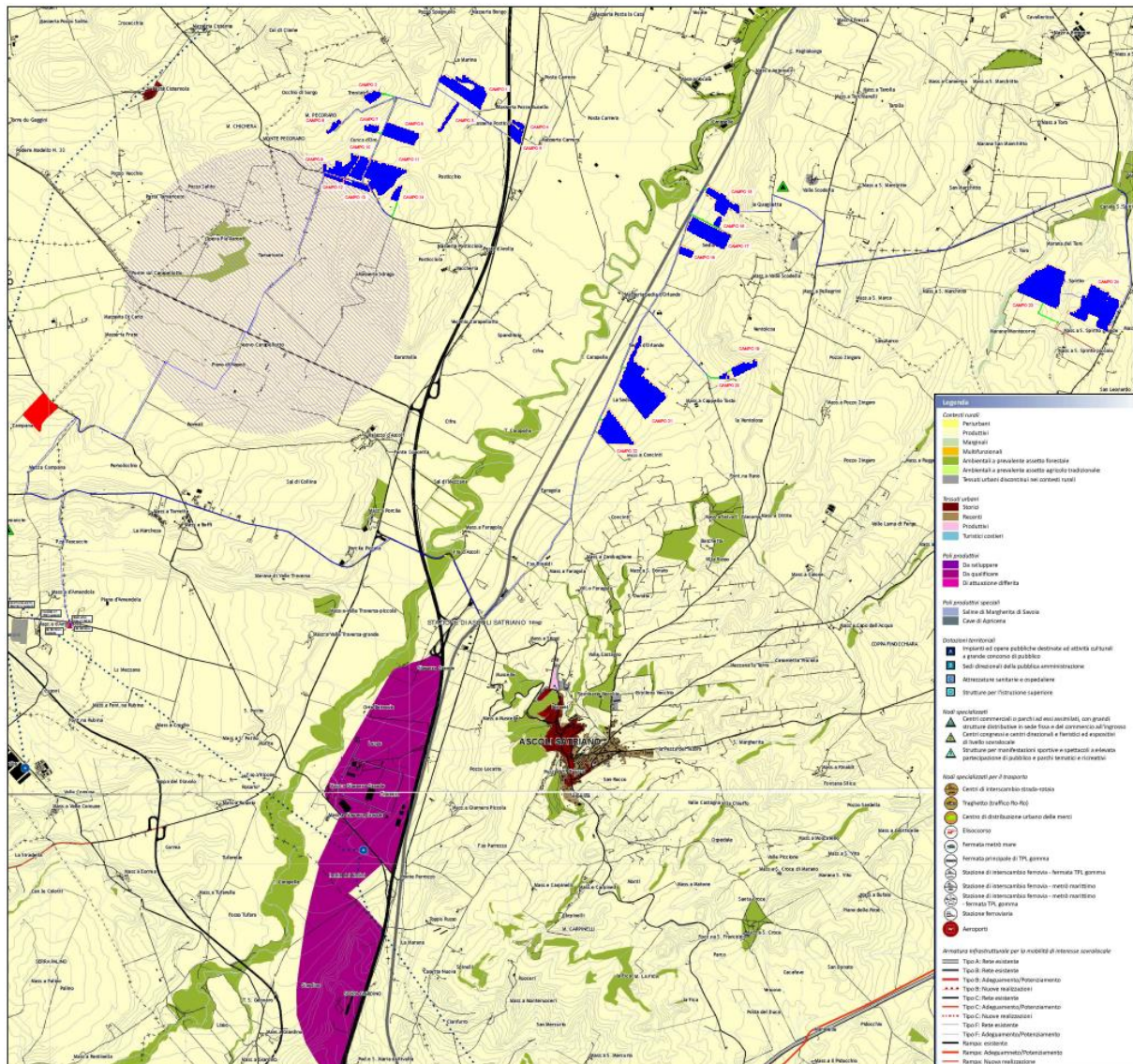


Figura 27: PTCP – Assetto territoriale (Tav. C) (cfr. elab. FV.ASS06.PD.2.8.4.R00)

Dalla consultazione della Tavola S2 – Sistema Insediativo e Mobilità, il cui stralcio si riporta di seguito, si è dedotto che Opera 2 interferisce con elementi esistenti costituenti l'”Armatura infrastrutturale per la mobilità” e con la Rete stradale esistente.

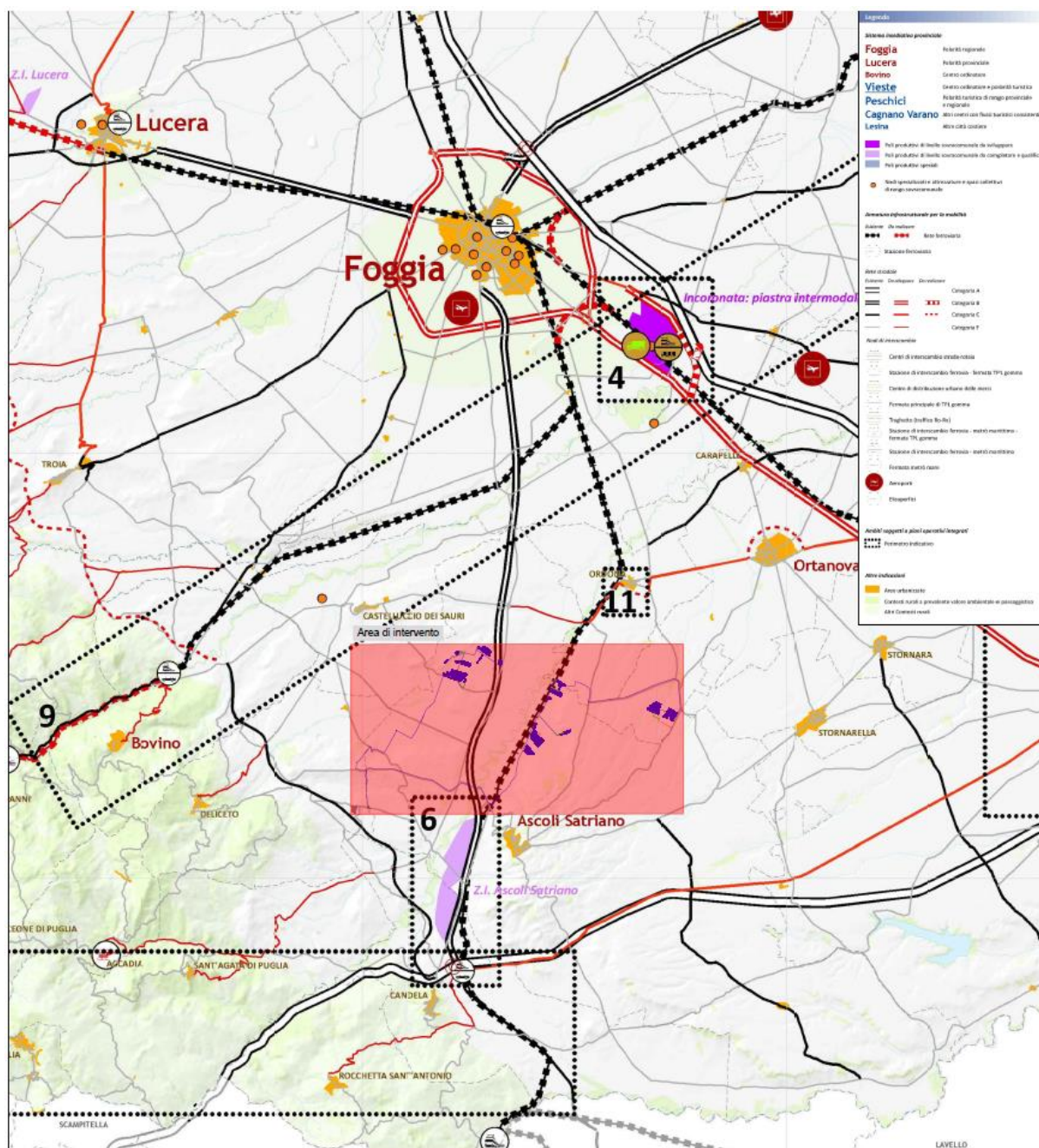


Figura 28: PTCP – Sistema Insediativo e Mobilità (Tav. S2) (cfr. elab. FV.ASS06.PD.2.8.6.R00)

Infine, dalla consultazione della Tavola S1 – Sistema delle Qualità, il cui stralcio si riporta di seguito, si è dedotto che le aree interessate di Opera 1, 3, 4 e 5, nonché la maggior parte delle aree interessate da Opera 2, sono classificate “Aree agricole”; la restante parte delle aree interessate da Opera 2 sono classificate come:

- Beni culturali isolati;
- Aree di tutela dei caratteri ambientali e paesaggistici;
- Tratturi principali;
- Itinerari ciclopeditoni principali;

- Corsi d'acqua.

In merito a ciò, si fa nuovamente presente che il cavidotto MT è posato interrato quasi totalmente su viabilità esistente e che in corrispondenza delle interferenze dirette con le aste del reticolo la posa dello stesso è prevista in TOC. Non ci sarà alcuna alterazione e compromissione dello stato dei luoghi né di percezione degli stessi.

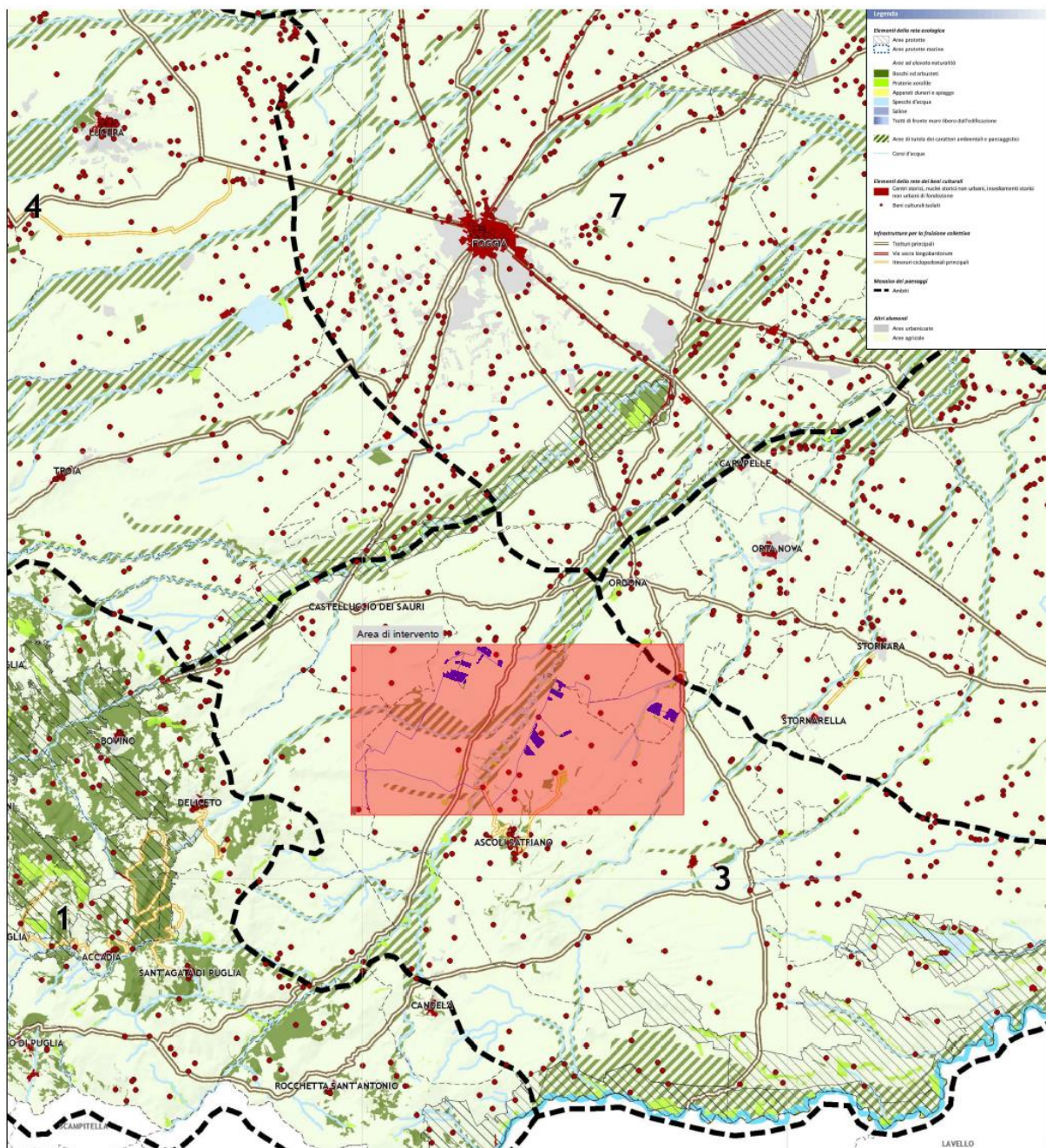


Figura 29: PTCP – Sistema delle Qualità (Tav. S1) (cfr. elab. FV.ASS06.PD.2.8.5)

Si sottolinea che tramite la Tav. S1, il PTPC individua come ambito di territorio dove si colloca il progetto, come n.3 Settore meridionale Alto Tavoliere: la forte dipendenza del carattere di questo ambito dalla produzione agricola impone di monitorare le dinamiche culturali che seguiranno il disaccoppiamento,

puntando ad una gestione complessiva che non faccia ricadere sulle scelte dei singoli imprenditori il destino di questo lembo di paesaggio agrario.

Si evidenzia che all'Allegato B alle norme di piano, tra le Schede relative ai Piani Operativi Integrati, è presente il POI 8 – Energia, in cui è definito: *“Per quanto riguarda il tema energia, la provincia di Foggia può svolgere, un ruolo di eccellenza nel campo delle energie alternative e dell'efficienza energetica in un contesto di sostenibilità ambientale.*

Occorre pertanto procedere alla:

- *Definizione degli indirizzi di politica energetica provinciale e scenari di sviluppo al 2020 delle fonti rinnovabili;*
- *Ricostruzione del bilancio energetico della provincia di Foggia, focalizzando l'attenzione sui comparti che hanno assunto rilevanza prioritaria nel campo dell'offerta energetica da fonti rinnovabili: la produzione di energia elettrica da fonte eolica e solare fotovoltaica e la produzione di energia e combustibili dalle filiere delle biomasse;*
- *Definizione di un sistema di regole condivise che a partire dalle vigenti disposizioni nazionali e regionali sulla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, descriva un quadro organico di criteri per il corretto inserimento degli impianti sul territorio.*

Ad integrazione dei criteri regionali si assumono:

- *Il sistema delle qualità (S1) e gli elementi rappresentati nella tavola B1 come aree ad elevata sensibilità;*
- *Gli ambiti paesaggistici come aree di rilevanza sovracomunale rispetto alle quali riferire le analisi e le valutazioni della pianificazione comunale, i criteri per l'inserimento delle opere, e la formazione preferenziale dei piani intercomunali”.*

Si può quindi concludere che il progetto risulta quindi coerente con il programma di ricostruzione del bilancio energetico della Provincia di Foggia, focalizzando l'attenzione sui comparti che hanno assunto rilevanza prioritaria nel campo dell'offerta energetica da fonti rinnovabili: la produzione di energia elettrica da fonte eolica e solare fotovoltaica e la produzione di energia e combustibili dalle filiere delle biomasse.

Per le opere che interferiscono con gli elementi oggetto di tutela sopra riportati, queste saranno oggetto di pareri degli Enti competenti. In particolare, per le interferenze individuate per l'Opera 2 - Cavidotti in MT di collegamento alla nuova Stazione Elettrica di Utente 30/150 kV, data la natura provvisoria delle opere di scavo e posa dei cavidotti, con ripristino allo stato ante operam delle aree interferite, si ritiene coerente e compatibile l'intervento in esame con le norme di piano, seppur tale intervento sarà oggetto di studio specifico secondo la normativa vigente, per l'ottenimento delle autorizzazioni necessarie.

Con riferimento agli ambiti interessati dalle opere di progetto e alle prescrizioni riportate nelle NTA del piano si precisa quanto segue.

Il PTCP per sua natura non si configura come un piano conformativo che detta prescrizioni di uso, ma definisce un livello intermedio di indirizzo per la pianificazione comunale e di coordinamento della stessa con le norme sovraordinate nazionali e regionali, al fine di armonizzare in maniera strategica le previsioni che interessano il territorio provinciale.

In particolare, il PTCP costituisce l'atto di programmazione generale riferito alla totalità del territorio provinciale, che definisce gli indirizzi strategici e l'assetto fisico e funzionale del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali.

L'intervento diventerà un nuovo elemento del paesaggio agrario senza svalutarne l'attuale valenza culturale. Le opere non pregiudicheranno la conservazione della struttura insediativa dei luoghi né recheranno danno ai singoli manufatti. Pertanto, il patrimonio agrario attuale sarà integralmente conservato.

Per quanto detto, l'intervento risulta compatibile con le norme del PTCP.

4.3 Pianificazione comunale

4.3.1 Strumentazione Urbanistica Comunale del Comune di Ascoli Satriano

Il Comune di Ascoli Satriano affida il proprio assetto urbanistico territoriale al Piano Urbanistico Generale che è stato approvato in via definitiva con atto di Consiglio Comunale n.33 in data 29/05/2008 e che lo stesso è divenuto vigente in data 18/07/2008. Il PUG vigente risulta adeguato al PPTR.

Dalla tavola del PUG (cfr. Elaborati **FV.ASS06.PD.2.12.1.R00 "Comune Di Ascoli Satriano: Pug - Zonizzazione"** e **FV.ASS06.PD.2.12.7.R00 "Comune Di Ascoli Satriano: Pug - Sistema Delle Tutele: I Poderi Della Riforma agraria"**) la porzione di impianto ricadente nel territorio comunale si colloca in area agricola.

Come si evince dalla lettera j) del punto 10 dell'art.4.02/adeq delle NTA del PUG del Comune di Ascoli Satriano, l'installazione dell'impianto di progetto è ammessa in area agricola purché in linea con quanto prescritto e regolato dal PPTR. Per ulteriori riferimenti si rimanda all'elaborato **FV.ASS06.PD.2.2.R00 "Relazione sullo studio di inserimento urbanistico"**.

Le opere di progetto risultano compatibili con i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti paesaggistici individuati nel PUG e quindi nel PPTR, come evidenziato nella relazione di progetto **"Relazione illustrativa rispetto al PPTR"** (cfr. elab. **FV.ASS06.PD.03.R00**).

In relazione alle componenti percettive, si fa presente che i campi fotovoltaici di progetto ricadono in area a media visibilità e che, i Campi 15, 16, 17, 18, 20, 21, 22 risultano adiacenti alla fascia di tutela delle strade e ferrovie paesaggistiche, da come si può dedurre dallo stralcio di seguito riportato. A riguardo si fa presente che gli interventi, così come progettati, risultano in accordo con quanto indicato alla lettera C.2 punto 5 degli "Indirizzi, Direttive, Prescrizioni e Misure di Salvaguardia e di utilizzazione delle componenti paesaggistiche relativi alle componenti idrologiche, botanico - vegetazionali e culturali e insediative" riportate nelle NTA del PUG. In dettaglio, viene garantita la distanza minima di 50 m da strade e ferrovie panoramiche e viene rispettata la prescrizione circa l'altezza massima delle strutture installate, che risulta inferiore a 4.50 m.

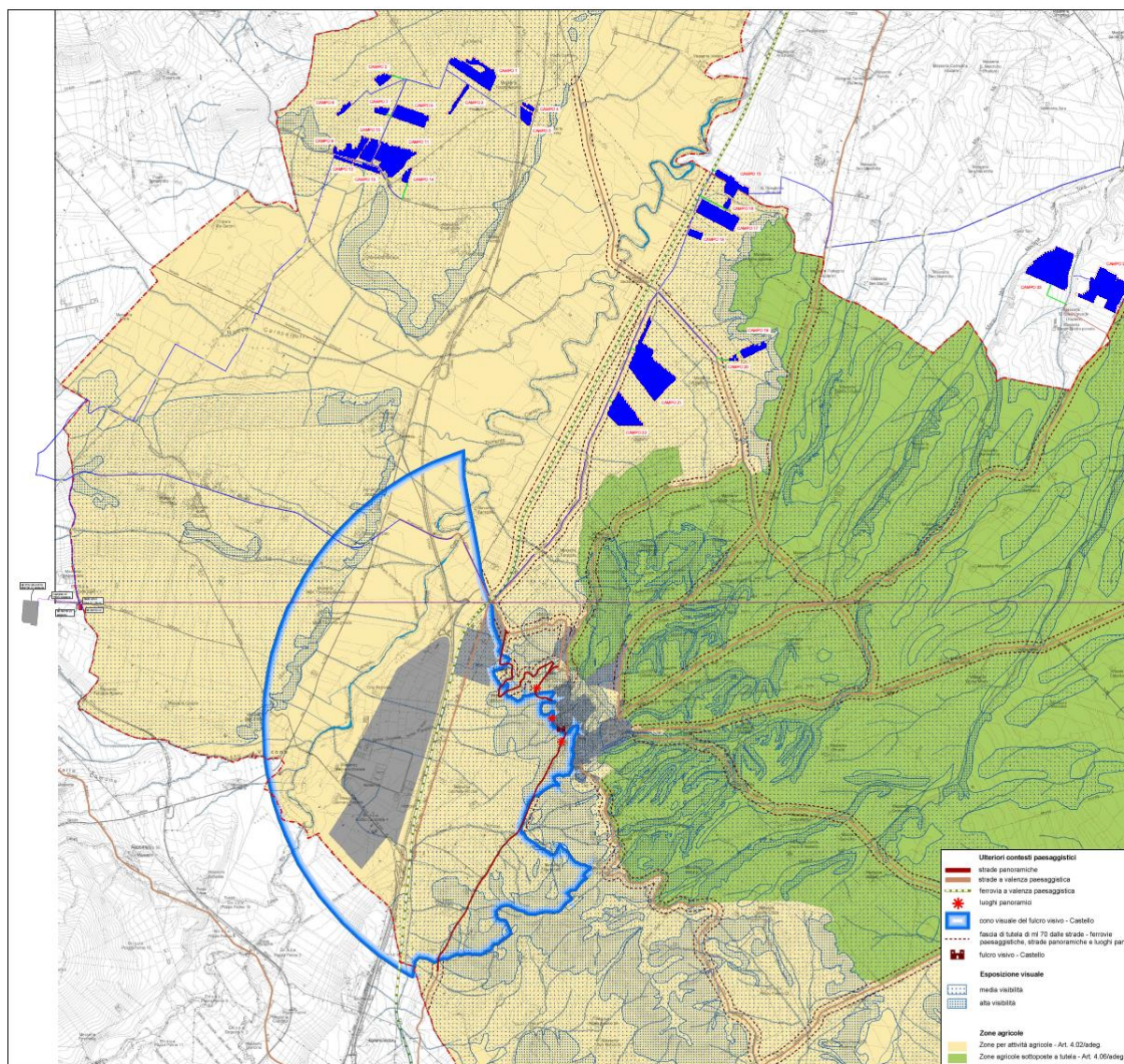


Figura 30: PUG Ascoli Satriano – Sistema delle tutele: Componenti dei valori percettivi

Per quanto detto, si può concludere che l'impianto fotovoltaico di progetto risulta compatibile con quanto previsto dal PUG di Ascoli Satriano.

4.3.2 Strumentazione Urbanistica Comunale del Comune di Ortona

Il comune di Ortona è dotato di Programma di Fabbricazione e relativo Regolamento Edilizio oltre che di un Piano di Zona oltre che di un Piano per l'Edilizia Economica e Popolare, approvato con Decreto Regionale n.377 del 12//1979 e, successivamente, in variante con delibera di Giunta Regionale n.6372 del 29/7/1980. Secondo il vigente P.d.F., l'impianto fotovoltaico ricade in **zona E**, ossia in "**Zona Agricola**".

Le norme del Piano non fanno esplicito riferimento agli impianti FER, e in ogni caso per gli aspetti paesaggistici vigono le norme sovraordinate del PPTR. In generale, ai sensi dell'art. 12 comma 7 Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 38 gli impianti per la realizzazione di energia elettrica da fonti rinnovabili sono ammessi in zona agricola. Per ulteriori riferimenti si rimanda all'elaborato **FV.ASS06.PD.2.2.R00 "Relazione sullo studio di inserimento urbanistico"**.

4.3.3 Strumentazione Urbanistica Comunale del Comune di Orta Nova

Il comune di Orta Nova ha adottato con delibera consiliare n.19 dell'08/03/1991 il proprio Piano Regolatore Generale. Il Piano comunale non è stato adeguato al PPTR.

Secondo la zonizzazione comunale, le opere di progetto ricadono in **zona agricola E**.

Le norme del PUG non fanno esplicito riferimento agli impianti FER, e in ogni caso per gli aspetti paesaggistici vigono le norme sovraordinate del PPTR.

In generale, ai sensi dell'art. 12 comma 7 Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 38 gli impianti per la realizzazione di energia elettrica da fonti rinnovabili è ammessa in zona agricola. Per ulteriori riferimenti si rimanda all'elaborato **FV.ASS06.PD.2.2.R00 "Relazione sullo studio di inserimento urbanistico"**.

4.3.4 Strumentazione Urbanistica Comunale del Comune di Deliceto

Secondo il PRG de comune di Deliceto l'intervento ricade in **zona Agricola** (cfr. Elab. **FV.ASS06.PD.2.16.R00**).

Le norme del PUG non fanno esplicito riferimento agli impianti FER. In generale, ai sensi dell'art. 12 comma 7 Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 38 gli impianti per la realizzazione di energia elettrica da fonti rinnovabili sono ammessi in zona agricola.

Per quanto attiene gli aspetti paesaggistici, poiché il Piano comunale non risulta adeguato alla Pianificazione regionale, vigono le norme sovraordinate del PPTR. Per ulteriori riferimenti si rimanda all'elaborato **FV.ASS06.PD.2.2.R00 "Relazione sullo studio di inserimento urbanistico"**.

4.4 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii)

Il D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. disciplina la conservazione, la fruizione e la valorizzazione dei beni culturali e dei beni paesaggistici. Tale decreto è stato ripetutamente modificato da ulteriori disposizioni integrative e correttive, senza apportare modifiche sostanziali relativamente all'identificazione e alla tutela dei beni culturali ed ambientali.

Ai sensi dell'Art. 10 del D. Lgs. n. 42/2004, sono Beni Culturali *"le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico"*.

Ai sensi dell'Art. 134 del D. Lgs. n. 42/2004, sono Beni Paesaggistici *"gli immobili e le aree indicate all'articolo 136, costituente espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge"*. Sono altresì definiti Beni Paesaggistici *"le aree di cui all' Art. 142 e gli ulteriori immobili ad aree specificatamente individuati a termini dell'Art. 136 e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli artt. 143 e 156"*.

L'ubicazione dei beni culturali e paesaggistici è riportata anche all'interno della pianificazione regionale e provinciale. I piani paesaggistici infatti definiscono, ai sensi dell'Art. 135 del citato D. Lgs. n. 42/2004, le trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici, le azioni di recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela, nonché gli interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione alle prospettive di sviluppo sostenibile.

Pertanto, per l'analisi delle eventuali interferenze delle aree di progetto con i beni culturali e del paesaggio, si faccia riferimento al § 2.3.1. Di seguito, si riporta comunque uno stralcio del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.) e le eventuali interferenze con le opere in esame.

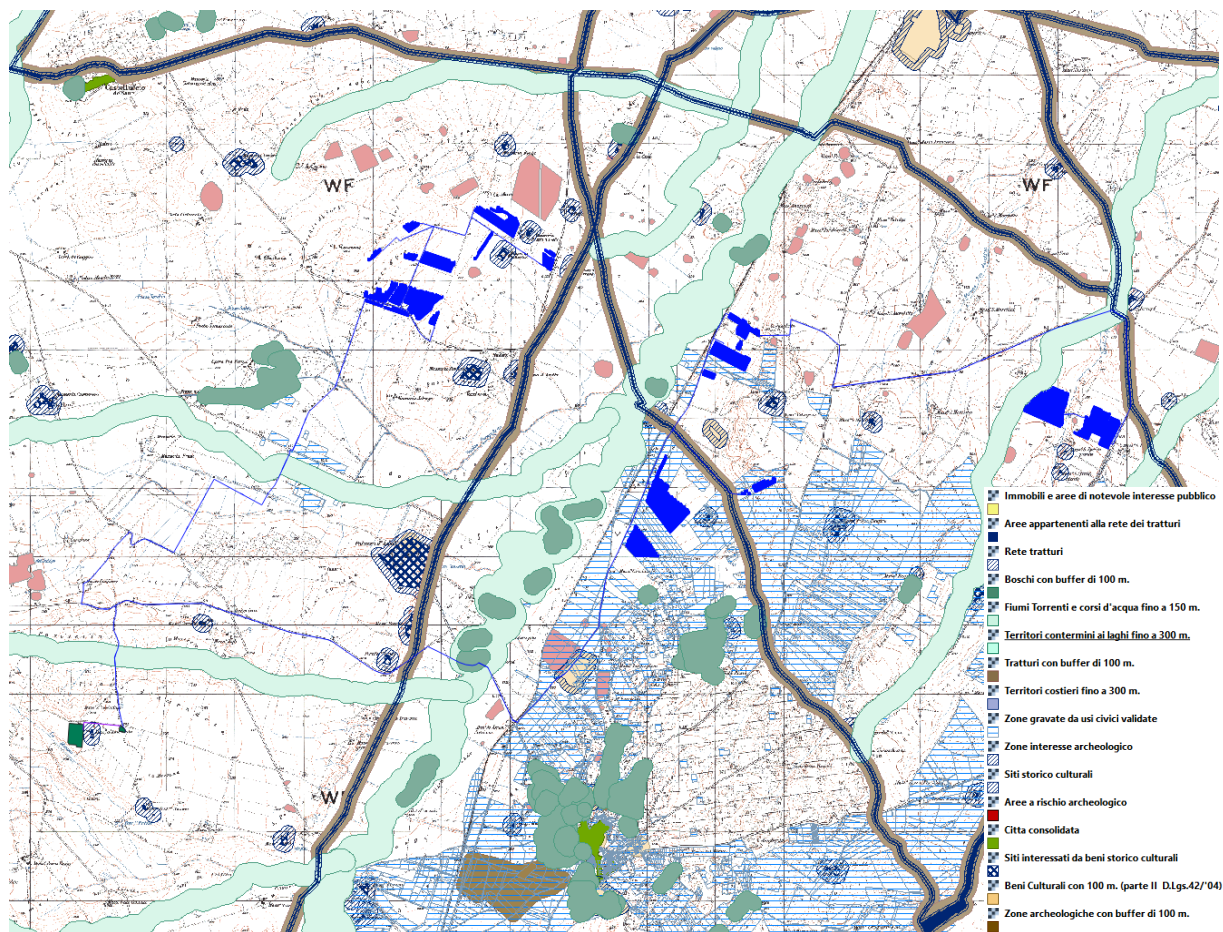


Figura 31: Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.)

In merito all'analisi del progetto con il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio si evidenzia che i campi fotovoltaici sono ubicati all'esterno di aree vincolate ai sensi del D.Lgs. n.42/04, così come la Stazione Elettrica 30/150 kV.

Un breve tratto del cavidotto MT in prossimità del Ponte d'Ascoli che attraversa il Torrente Carapelle, lambisce un'area boscata (cfr. elab. **FV.ASS06.PD.2.3.3**). Il cavidotto, nel tratto menzionato corre su strada esistente senza avere alcun tipo di interferenza diretta con l'ambito oggetto di tutela.

Brevi tratti di cavidotto MT interferiscono con aste del reticolo idrografico iscritte nell'elenco delle acque pubbliche e relativa fascia di rispetto di 150 m. In particolare, si evidenziano le seguenti interferenze (cfr. elab. **FV.ASS06.PD.2.3.2**):

- Il cavidotto MT a Nord del Campo 24 attraversa il Canale Santo Spirito;
- il cavidotto MT in prossimità del Ponte d'Ascoli supera il Torrente Carapelle;
- il cavidotto MT nelle vicinanze della SE 30/150 kV supera il Vallone Legnano;
- il cavidotto MT alla località Piano di Napoli supera il Torrente Nuovo Cappellotto.

In merito alle suddette interferenze si fa presente che il cavidotto verrà realizzato sempre su viabilità esistente o comunque in corrispondenza di carrarecce. Al fine di superare gli alvei dei corsi d'acqua il cavidotto è posato in TOC, ovvero in subalveo a mezzo della trivellazione orizzontale controllata, tecnica che consente di non interferire con il regime idraulico delle aste né con la vegetazione ripariale

eventualmente presente. L'intervento risulta, pertanto, non invasivo e non altera la percezione delle aree attraversate.

I Campi 19, 20, 22 e parte del 21 ricadono in aree gravate da usi civici (cfr. elab. **FV.ASS06.PD.2.3.5**), tuttavia la Proponente intende intraprendere la pratica di affrancazione per sgravare i fondi agricoli. In ogni caso, dato l'interessamento delle opere di un bene paesaggistico, di cui alla lettera h) comma 1 dell'art.142 del D.Lgs. 42/2004m, nell'iter autorizzativo sarà acquisita l'autorizzazione paesaggistica.

Il tratto di cavidotto a Nord del Campo 24 percorre un tratturo che coincide con la SP87. Lo stesso cavidotto MT attraversa altri due tracciati tratturali in corrispondenza della Masseria Sedia d'Orlando, dove è presente una strada locale e in prossimità della Marana di Valle Traversa, tratturo che coincide con SP119 (cfr. elab. **FV.ASS06.PD.2.3.5**). In definitiva i tratturi interessati sono tutti tracciati stradali asfaltati che risultano già da tempo riconvertiti in viabilità ordinarie. La posa del cavidotto, in ogni caso, non comporterà alcuna alterazione all'attuale assetto della viabilità. A posa completata, infatti, verrà ripristinato l'attuale stato dei luoghi. La posa del cavidotto interrato non determinerà quindi alcun tipo di impatto visivo e non comprometterà l'attuale valenza paesaggista dei tratturi.

Si sottolinea infine come ai sensi del DPR 31/2017 gli elettrodotti interrati rientrino tra le opere escluse dall'autorizzazione paesaggistica (punto A15 dell'allegato A _ *Interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall'autorizzazione paesaggistica*).

4.5 Piano Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) – Regione Puglia -Aree non idonee

Con l'entrata in vigore del Regolamento Regionale n.24 del 30/12/2010 "*Regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della regione Puglia*" la Regione Puglia individua le aree potenzialmente idonee all'installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili, recependo così il sopra citato Decreto del 10/09/2010.

Le aree non idonee sono state individuate attraverso una puntuale ricognizione di tutte le disposizioni che tutelano l'ambiente, il paesaggio, il patrimonio storico e artistico, le tradizioni agroalimentari locali, la biodiversità e il paesaggio rurale. Proprio perché protette queste aree non sono compatibili con gli impianti di rinnovabili. Il tutto è dettagliato nei tre allegati del regolamento:

- Allegato 1: vengono indicati i principali riferimenti normativi che determinano la non idoneità delle aree;
- Allegato 2: contiene una classificazione delle diverse tipologie di impianti per fonte, potenza e tipo di connessione elaborata sulla base delle Linee Guida nazionali;
- Allegato 3: indica nel dettaglio le aree e i siti dove non è consentita la localizzazione di specifiche tipologie di impianti a loro volta indicati.

Di seguito, si riporta uno stralcio del Piano FER Regionale e le relative interferenze delle opere in esame.

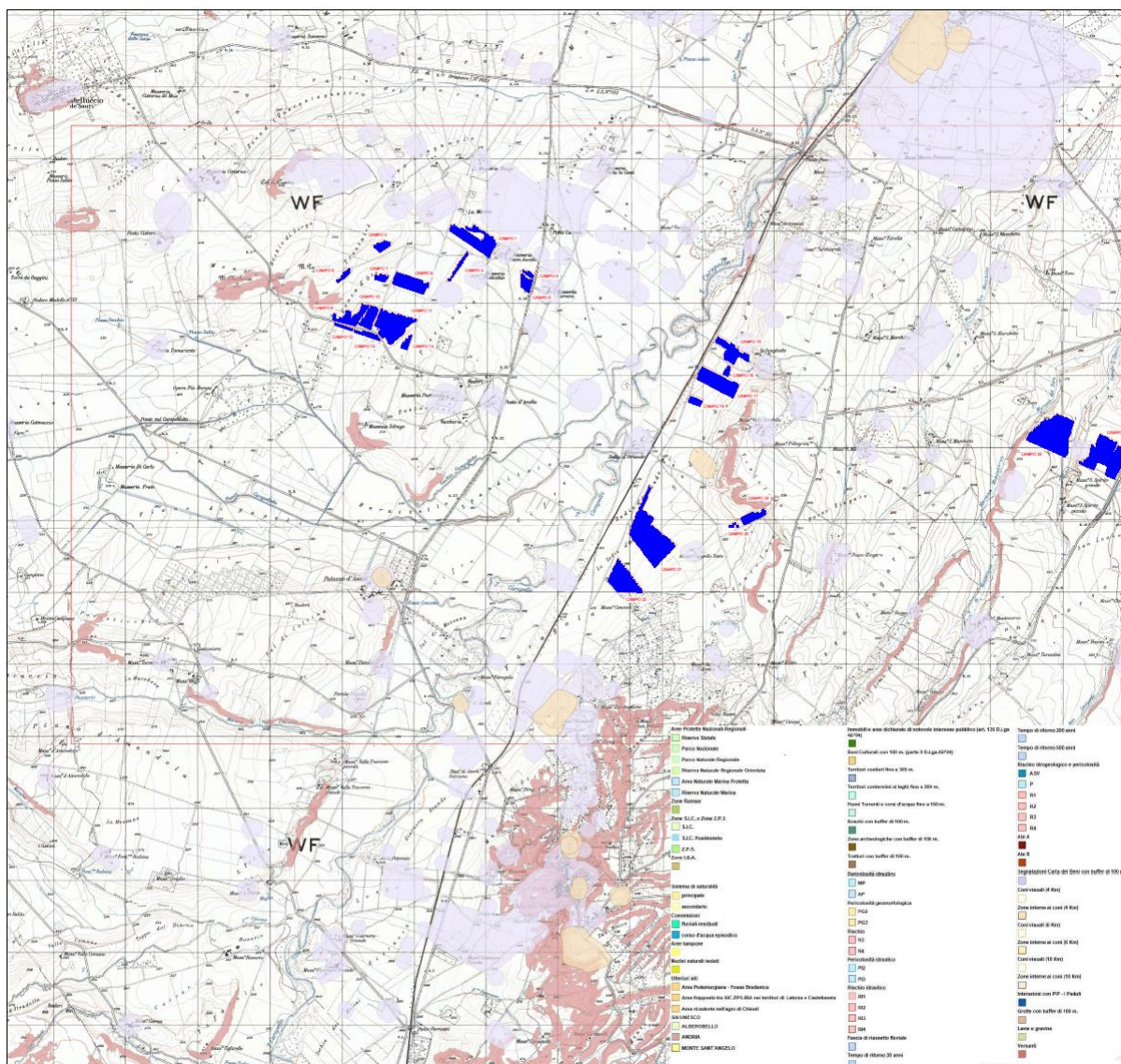


Figura 32: Aree non idonee FER – Regione Puglia (cit. Elaborato FV.ASS06.PD.2.0.R00)

Si sottolinea che tutte le aree di impianto di Opera 1 interessate dall'installazione degli impianti fotovoltaici risultano non interferire con le aree non idonee all'installazione di impianti da fonte rinnovabile ai sensi del R.R. 24/2010. Si rimanda per i dettagli all'elaborato **FV.ASS06.PD.2.0.R00** **“Aree non idonee ai sensi del R.R. n. 24/2010”**.

Le Aree e i Siti non idonei agli impianti FER sono disponibili sul sito

<http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ImpiantiFERDGR2122/index.html>.

5 ANALISI DI COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA

5.1 Analisi delle interferenze dirette

L'analisi dei livelli di tutela ha consentito di definire l'insieme delle interferenze dirette tra le opere di progetto e i beni e le aree soggette a tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004. Si sottolinea che la progettazione dell'impianto fotovoltaico e delle relative opere di connessione ha tenuto conto della pianificazione paesaggistica dato che i campi fotovoltaici e la maggior parte delle opere previste in progetto non ricadono in aree tutelate dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio o sottoposte a vincolo di inammissibilità ai sensi della pianificazione regionale.

Le uniche interferenze riguardano parte delle aree di impianto e alcuni tratti di cavidotto in MT, come meglio si dettaglia a seguire.

In definitiva, dall'analisi dei livelli di tutela si risconta che:

- Non sussistono interferenze dirette tra la nuova Stazione Elettrica di Utente 30/150 kV, il cavidotto in AT, lo Stallo Arrivo 150 kV e le aree tutelate dal Codice dei beni Culturali e del Paesaggio;
- Non sussistono interferenze dirette tra i campi fotovoltaici e i beni soggetti a tutela ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/2004;
- Parte delle aree di impianto ricade in aree tutelate per legge di cui all'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 o aree tutelate ai sensi dell'art. 143 del D.Lgs. 42/2004 (ulteriori contesti paesaggistici);
- Alcuni tratti dei cavidotti interrati ricadono in aree tutelate per legge di cui all'art. 142 del D.Lgs. 42/2002, in aree tutelate ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/2004 o aree tutelate ai sensi dell'art. 143 del D.Lgs. 42/2004 (ulteriori contesti paesaggistici).

In particolare, per quanto riguarda le aree di impianto si registrano le seguenti interferenze:

- Parte delle aree di impianto del Gruppo 2 ricade in zone gravate da usi civici;
- Parte delle aree di impianto del Gruppo 1 e del Gruppo 2 interferisce con la componente UCP-Coni visuali.

Si specifica che per quanto riguarda l'interferenza con le zone gravate da usi civici, il proponente avvierà la pratica di affrancazione per sgravare i fondi agricoli, mentre per quanto attiene alla componente "Coni visuali", le opere in progetto saranno soggette ad accertamenti di compatibilità paesaggistica ai sensi dell'art. 91 del PPTR.

Per quanto concerne i cavidotti interrati in MT si registrano le seguenti interferenze:

- Il cavidotto MT interrato esterno, in corrispondenza del suo sviluppo sulla SP120, sulla strada locale nei pressi della SP104 e in località Conca d'Oro, attraversa aree di versante;
- Il cavidotto MT interrato esterno, in località Piano d'Amendola, si pone sul perimetro di un'area di versante e di lama;
- Il cavidotto MT interrato esterno, lungo il suo sviluppo, attraversa il Canale Santo Spirito, il Torrente Carapelle, il Vallone Legano e il Torrente Nuovo Cappellotto;
- Il cavidotto MT interrato esterno, in prossimità del Ponte d'Ascoli, lambisce un'area boscata;

- Il cavidotto MT interrato esterno, a Nord del Campo 24, interessa prati e pascoli naturali;
- Il cavidotto MT interrato esterno, in corrispondenza del Fosso Rinardi, in prossimità del Ponte d'Ascoli e in corrispondenza di alcune aste minori del reticolo idrografico, interessa formazioni arbustive in evoluzione naturale;
- Il cavidotto MT interrato esterno, alla località Piano di Napoli, in corrispondenza della Masseria Sedia d'Orlando e nelle vicinanze del Ponte d'Ascoli, attraversa una viabilità storica e la relativa fascia di rispetto;
- Il cavidotto MT interrato esterno, nei pressi della Marana di Valle Traversa, supera un tratturo e la relativa fascia di rispetto;
- Il cavidotto MT interrato esterno, alla località Piano d'Amendola, nei pressi del Ponte d'Ascoli, alla località la Quaglietta e alla località Faragola, interessa diverse aree di rispetto di aree a rischio archeologico e di zone di interesse archeologico;
- Il cavidotto MT interrato esterno, in prossimità del Canale Santo Spirito percorre un tratto del Regio tratturello Foggia Ortona.

Per quanto riguarda le interferenze dirette sopracitate del cavidotto MT, si fa presente che il cavidotto MT, in accordo con le NTA del PPTR, risulta **opera ammissibile** in quanto, in corrispondenza delle interferenze lungo la viabilità esistente, sarà posato con tradizionale scavo a cielo aperto in TOC e non interessa mai direttamente le aree dei beni segnalati.

Si ricorda inoltre che ai sensi del DPR 31/2017, gli elettrodotti interrati rientrano tra le opere escluse dall'autorizzazione paesaggistica (punto A15 dell'allegato A "Interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall'autorizzazione paesaggistica").

In definitiva, in merito alle interferenze dirette, non risultano incompatibilità tra le opere di progetto e i beni e le aree tutelate dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

5.2 Analisi delle interferenze indirette

Un elemento essenziale ai fini della compatibilità paesaggistica riguarda l'analisi percettiva e visiva ovvero delle interferenze indirette tra le opere in progetto il contesto paesaggistico in cui si inseriscono. È bene sottolineare che le opere in progetto ricadono in un ambito paesaggistico caratterizzato dalla presenza di una serie di elementi antropici che fanno ormai parte integrante del paesaggio, quali ad esempio impianti eolici limitrofi all'area oggetto di studio, la rete di viabilità esistente, case sparse, abitazioni agricole.

La valutazione dell'impatto sui caratteri visuali e percettivi del paesaggio si fonda su considerazioni specifiche all'opera e al paesaggio quali: le caratteristiche percettive delle opere; la percezione degli elementi costituenti; l'assorbimento visuale del paesaggio circostante; le modalità di percezione e il numero di ricettori sensibili interessati.

Nel caso di un **impianto fotovoltaico**, gli elementi progettuali che interferiscono con il paesaggio sono rappresentati dai moduli fotovoltaici e dalle cabine elettriche. L'impatto è dato principalmente dalla forma, dalla distribuzione delle masse, dal colore e dall'interazione con la struttura e l'uso del paesaggio.

L'impatto visuale prodotto dall'inserimento di un nuovo elemento nel paesaggio varia molto con l'aumentare della distanza dell'osservatore da esso. Infatti, la percezione diminuisce con la distanza con una legge che può considerarsi lineare solo in una situazione ideale in cui il territorio circostante risulta completamente piatto e privo di altri elementi; nella realtà le variabili da considerare sono molteplici e assai diverse tra loro.

Sono riportati di seguito i parametri adottati per valutare l'impatto derivante dall'alterazione della percezione visuale del paesaggio locale.

- **Interferenza Visiva (I.V.)** indotta dagli elementi costruttivi (conduttori e sostegni) in grado di produrre significative intrusioni nel paesaggio preesistente. La significatività degli impatti dipenderà dalla natura, dalla dimensione e dalla qualità dei manufatti previsti.
- **Capacità d'Assorbimento Visivo (V.A.C.)** dell'opera da parte della matrice paesaggistica in cui viene inserita: la vegetazione dominante determina un gradiente di assorbimento dell'opera che sarà maggiore per ambienti boschivi e andrà diminuendo passando ad ambienti aperti (per esempio agricoli). Possibili indicatori da utilizzare per la quantificazione sono: presenza e grado di continuità delle patches boschive; presenza di elementi morfologici che possono esercitare un effetto coprente, ecc.

In generale la presenza di una specifica opera produce un impatto visivo che si manifesterà con gravità diversa a seconda della sensibilità dell'osservatore e, soprattutto, della distanza dei ricettori. Per una valutazione di tipo percettivo, incentrata sulla visualità dell'opera, si individuano quindi diversi bacini visuali, coincidenti con differenti fasce di distanza rispetto all'opera in progetto.

Tali fasce sono così denominate:

- **Fascia di totale dominanza visuale dell'opera.** Si tratta della fascia di visibilità di immediato primo piano, in cui l'opera è in rapporto con l'osservatore, ad una scala di prossimità. Essa ha un'estensione pari a circa 3 volte l'altezza degli elementi emergenti; gli elementi del progetto occupano totalmente il campo visivo del fruitore del paesaggio, pertanto, in questa fascia l'interferenza visuale risulterà generalmente alta.
- **Fascia di dominanza visuale dell'opera.** Si tratta della fascia di visibilità di primo piano, ovvero l'area di osservazione in cui sono distinguibili i singoli componenti della scena. È la fascia in cui si registrano gli effetti più elevati per quanto riguarda l'intrusione visiva dell'opera. Ha indicativamente una profondità di circa 10 volte l'altezza degli elementi di progetto emergenti dal livello del suolo. In tale fascia l'interferenza può risultare più o meno elevata secondo la qualità delle visuali interessate.
- **Fascia di presenza visuale dell'opera.** Si tratta della fascia di visibilità di piano intermedio, ovvero l'area di osservazione in cui sono avvertibili i cambiamenti di struttura e gli elementi singoli rispetto a uno sfondo. In questa fascia gli elementi progettuali emergenti occupano solo una parte del campo visivo dell'osservatore, e perdono progressivamente d'importanza all'aumentare della distanza. L'interferenza visuale risulta in genere bassa o molto bassa.
- **Fascia di secondo piano.** Si tratta della fascia di visibilità di secondo piano, ovvero l'area di osservazione in cui si distinguono prevalentemente gli effetti di tessitura, colore e chiaroscuro.

Anche grazie alla trasparenza della struttura dei tralicci, in questa fascia l'interferenza visuale risulta molto bassa.

Rispetto al perimetro del progetto sono state individuate le profondità delle seguenti fasce:

- **Fascia di totale dominanza visuale** (immediato primo piano): 100 metri;
- **Fascia di dominanza visuale** (primo piano): tra 100-500 m;
- **Fascia di presenza visuale** (piano intermedio): tra i 500-1200 m;
- **Fascia di secondo piano**: tra i 1200 e 3000 m.

Oltre i 3000 m si rientra nella fascia di visibilità del piano di sfondo, ovvero l'area di osservazione in cui si distinguono prevalentemente i profili e le sagome delle grandi masse. Si ritiene che per le caratteristiche morfologiche e strutturali del paesaggio in oggetto e le caratteristiche degli elementi progettuali, oltre i 3000 m di distanza dalle opere, gli effetti di intrusione sul paesaggio siano irrilevanti. L'analisi sull'impatto visivo è stata effettuata tramite l'elaborazione di una carta di intervisibilità basata su un modello tridimensionale del terreno creato a partire dalle curve di livello; su di essa sono rappresentati i punti del territorio da cui è possibile vedere almeno un elemento dell'impianto e i punti dai quali l'impianto non è visibile. Bisogna precisare che tale valutazione risulta *teorica* in quanto tiene conto solo dell'orografia del territorio, trascurando eventuali ostacoli naturali e antropici che possono mascherare la vista dell'impianto.

Per tale motivo, per verificare l'effettiva percezione dell'impianto, lo studio di carattere generale è stato approfondito e verificato attraverso una puntuale ricognizione in situ che interessa particolari punti di osservazione (centri abitati e punti panoramici) e i principali percorsi stradali. Il territorio ricadente nell'ambito visuale considerato (3 km da ciascun impianto fotovoltaico, come desunto dalla D.D. 162/2014) include altresì singoli beni o aree soggette a misure di tutela secondo l'art.142 del Codice Beni Paesaggistici e Ulteriori Aree e Sistemi Paesaggistici individuati dal PPTR della Regione Puglia. La verifica percettiva include anche valutazioni relative all'impatto cumulativo determinato dall'impianto in progetto rispetto a impianti fotovoltaici esistenti ed in iter autorizzativo.

5.2.1 Identificazione dei punti significativi

5.2.1.1 Ambiti urbani, punti panoramici potenziali e principali fulcri visivi antropici

I siti posti in posizioni orografiche strategiche, accessibili al pubblico, da cui si gode di visuali panoramiche su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropici, sono principalmente i centri abitati. Nel caso in esame sono stati considerati i seguenti ambiti:

- Ascoli Satriano;
- Deliceto;
- Ortona;
- Castelluccio dei Sauri.

5.2.1.2 Strade e assi principali

Sono le strade e le vie di trasporto che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi dell'ambito o è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati.

Tra le vie di comunicazione e trasporto presenti nell'areale di riferimento, assumono maggior rilievo:

- Le strade di valenza paesaggistica e strade panoramiche, quali:
 - SP 105, da Ascoli Satriano verso il Torrente Calaggio, strada paesaggistica;
 - SP 85, da Ascoli Satriano verso Ortona, strada paesaggistica;
 - SP 87, da Ascoli Satriano verso Orta Nova, strada paesaggistica;
 - SP 110, da Ortona verso Orta Nova, strada paesaggistica;
- Le viabilità che interessano l'area di riferimento ma che non presentano caratteri di tutela:
 - SP 107 "Castelluccio dei Sauri – Posticcioia";
 - SP 92 "Valtesino";
 - SS655 Bradanica;
 - SP119 "Tallacano";
 - la linea della ferrovia Foggia-Potenza.

5.2.1.3 Aree e Beni soggetti a tutela

Sono tutte le aree e i beni che per disposizioni di legge sono soggette a tutela paesaggistica e, non solo, proprio perché a testimonianza di una particolare valenza. Nell'areale di riferimento ricadono diverse aree soggette a tutela ai sensi dell'art. 142 del DLgs 42/2004 quali: fiumi torrenti e corsi d'acqua, aree boscate, zone di interesse archeologico, prati e pascoli naturali. Rientrano nell'area alcuni tratturi tutelati ai sensi della parte II del DLgs 42/2004, nello specifico il Regio Tratturello Foggia-Ortona-Lavello, Braccio Lagnano-Candela e il Regio Tratturello Foggia-Ascoli-Lavello.

5.2.2 Carta dell'intervisibilità e analisi della percezione reale dell'impianto

L'analisi delle interferenze visive è stata condotta per gradi. In primo luogo è stata costruita la carta di intervisibilità dell'impianto estendendola a un bacino territoriale di raggio pari a 10 km che include l'areale considerato (3 km). Come già precedentemente detto, la mappa è stata elaborata in funzione della sola orografia dei luoghi tralasciando gli ostacoli visivi presenti sul territorio (abitazioni, strutture in elevazione di ogni genere, alberature, ecc).

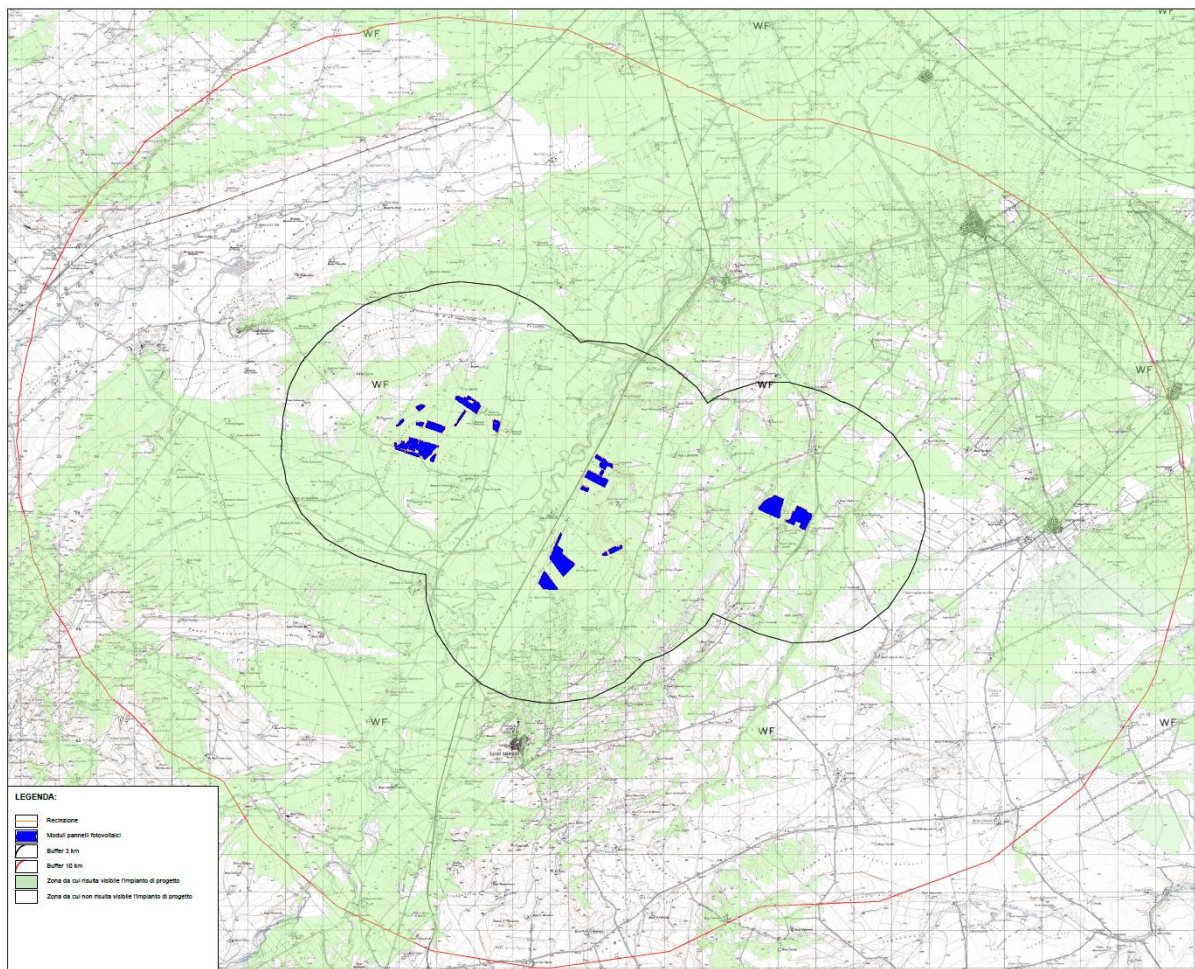


Figura 33: Mappa dell'intervisibilità determinata dagli impianti fotovoltaici di progetto (cfr. Elaborato FV.ASS06.PD.8.1.2.R00)

Dall'elaborato **FV.ASS06.PD.8.1.2.R00** appare evidente che:

- Dato il contesto territoriale in cui si inseriscono le aree di impianto, caratterizzato da zone piane che tendono ad ampi terrazzi per poi spingersi gradualmente alle propaggini collinari dell'appennino dauno, la percezione visiva è nulla in gran parte dell'area a sud degli impianti;
- Gli impianti vengono percepiti parzialmente dai centri urbani di Ascoli Satriano, Castelluccio dei Sauri e Ortona; dal centro urbano di Deliceto, invece, posto a circa 12 km dagli impianti di progetto, la visibilità degli stessi risulta nulla;
- Gli impianti risultano visibili dai principali assi stradali prossimi all'area di interesse, quali la SS 655, la SP 105, la SP 85, la SP 87 e la SP 92;
- La potenziale visibilità si estende ad altre aree poste oltre ai 10 km, ma per effetto della distanza, l'analisi percettiva perde di significato.

Si deve sottolineare che la mappa di intervisibilità elaborata restituisce una rappresentazione della visibilità *teorica* e che la reale visibilità degli impianti fotovoltaici risulta molto più contenuta a causa della presenza di ostacoli percettivi, della vegetazione e delle condizioni percettive reali dei siti.

Ne consegue, ad esempio, che dai centri urbani la reale percezione degli impianti è limitata alla parte marginale degli abitati o a singoli punti di affaccio, ove presenti, mentre dalle strade la visibilità risulta parziale a causa della vista dinamica dell'osservatore.

Poiché nell'area vasta di studio considerata sono presenti altre iniziative analoghe a quelle di progetto, in iter autorizzativo e con VIA positiva, sono state elaborate altre due mappe di intervisibilità. Dapprima è stata costruita la mappa di intervisibilità relativa ai soli impianti fotovoltaici in iter autorizzativo e con VIA positiva, e successivamente è stata elaborata la mappa di intervisibilità cumulativa che tiene conto anche dell'impianto di progetto. Da queste mappe risulta che il bacino visivo determinato dagli altri impianti risulta più esteso e copre zone in cui l'impianto di progetto non è visibile, ad eccezione di alcune limitate aree da cui è visibile il solo impianto di progetto.

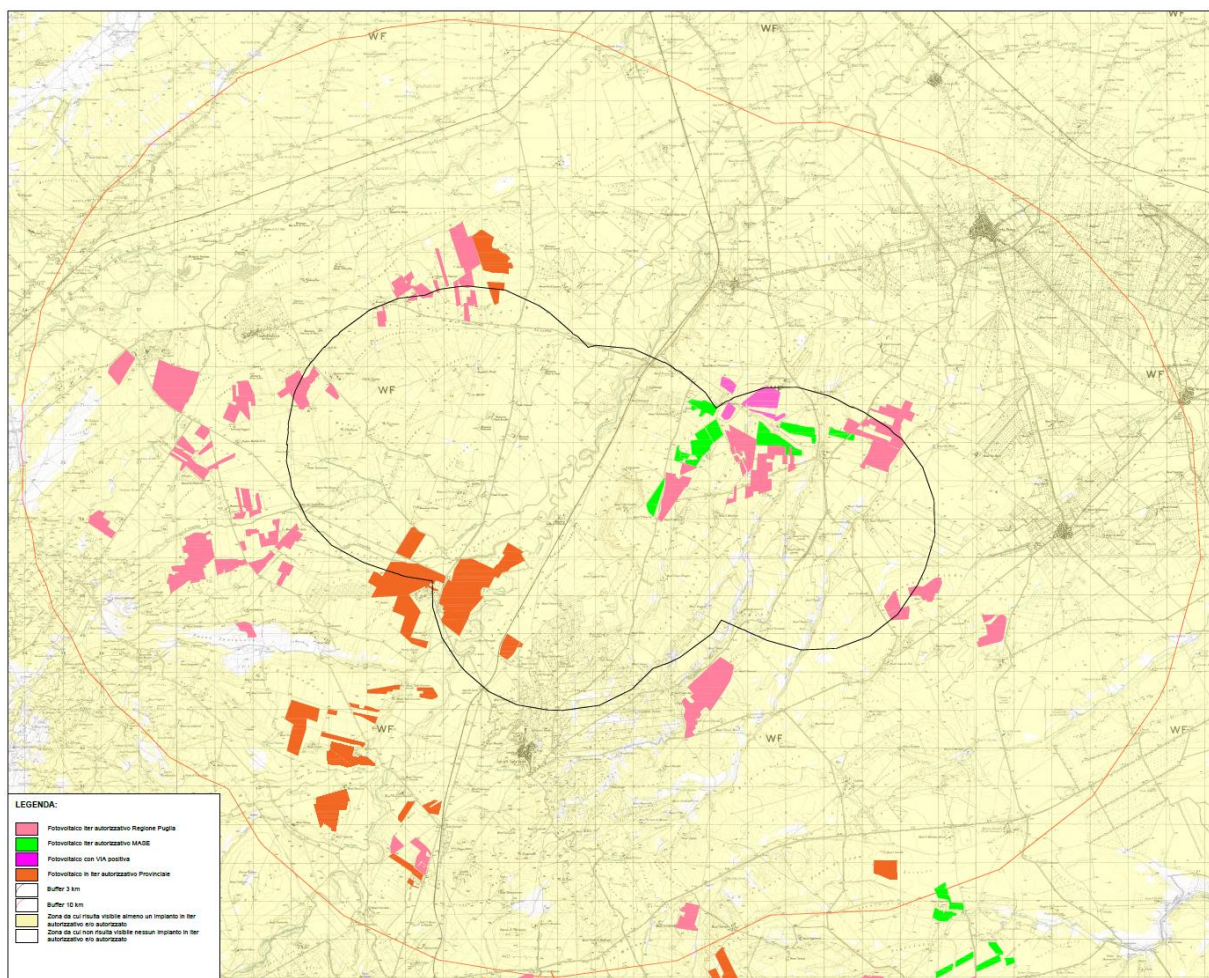


Figura 34: Mappa dell'intervisibilità determinata dai soli impianti in iter autorizzativo e con VIA positiva (cfr. Elaborato FV.ASS06.PD.8.1.2.R00)

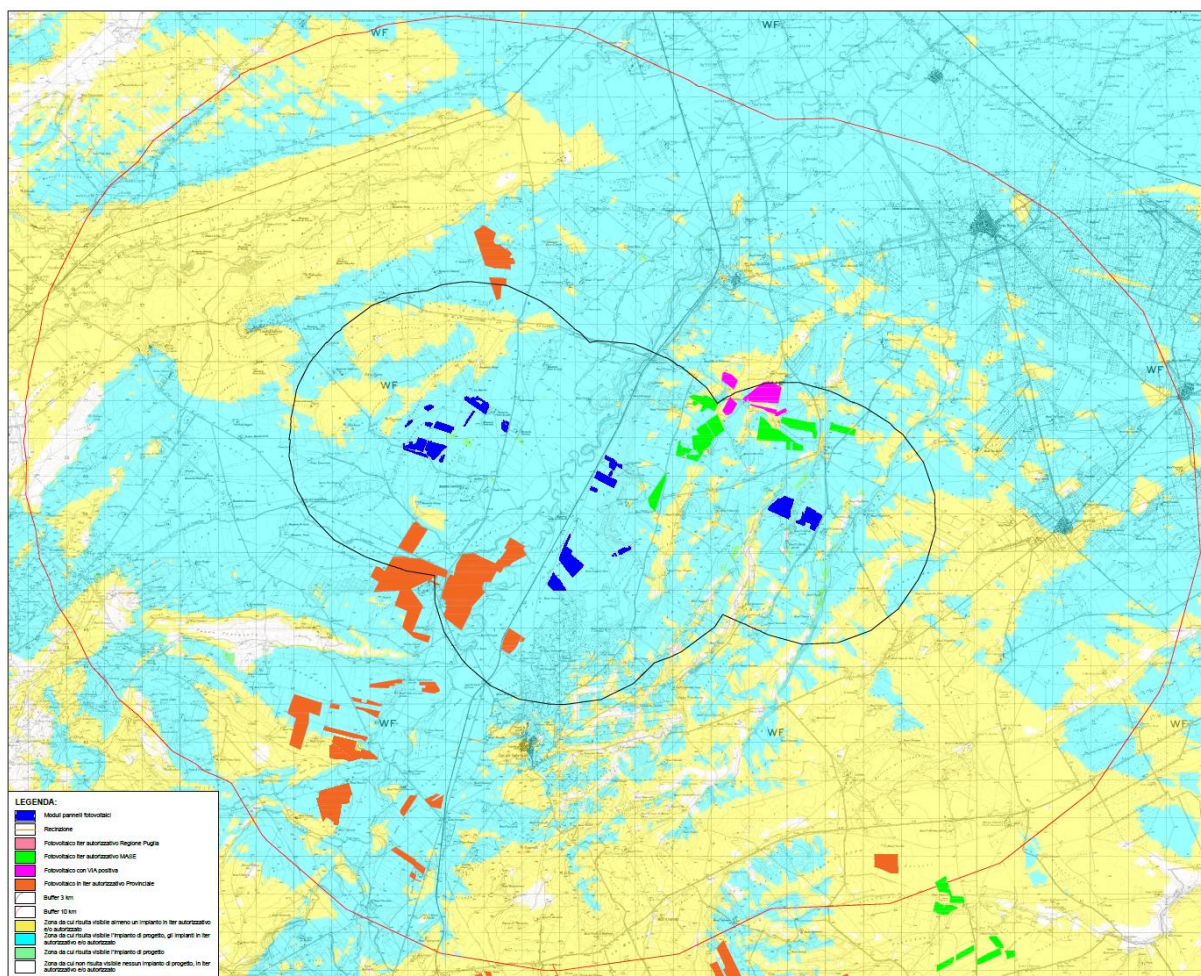


Figura 35: Mappa dell'intervisibilità cumulativa (cfr. Elaborato FV.ASS06.PD.8.1.2.R00)

Pertanto, dai risultati delle analisi di intervisibilità si evince che la presenza dell'impianto di progetto non determina un incremento della visibilità rispetto a quello degli altri impianti fotovoltaici considerati e non è tale da risultare critico dal punto di vista paesaggistico.

5.2.2.1 Foto-inserimenti

La mappa di intervisibilità è stata sovrapposta ai beni soggetti a tutela ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e agli Ulteriori Contesti Paesaggistici definiti dal PPTR (cfr. **FV.ASS06.PD.8.1.3.R00** e **FV.ASS06.PD.8.1.4.R00**) al fine di individuare delle aree vincolate dalle quali l'impianto risulta potenzialmente visibile e dalle quali si è reso necessario un approfondimento sulla visibilità reale dell'impianto al fine di verificarne la compatibilità paesaggistica.

Sono stati, quindi, individuati i punti dai quali l'impianto assume particolare rilievo percettivo maggiore, e da tali punti sono stati ricostruiti i fotomontaggi che restituiscono una percezione realistica dell'impianto (cfr. **FV.ASS06.PD.8.1.5.R00**, **FV.ASS06.PD.8.1.6.R00** e **FV.ASS06.PD.8.1.7.R00**).

Di seguito si riporta lo stato ex-ante ed ex-post operam dai punti considerati.

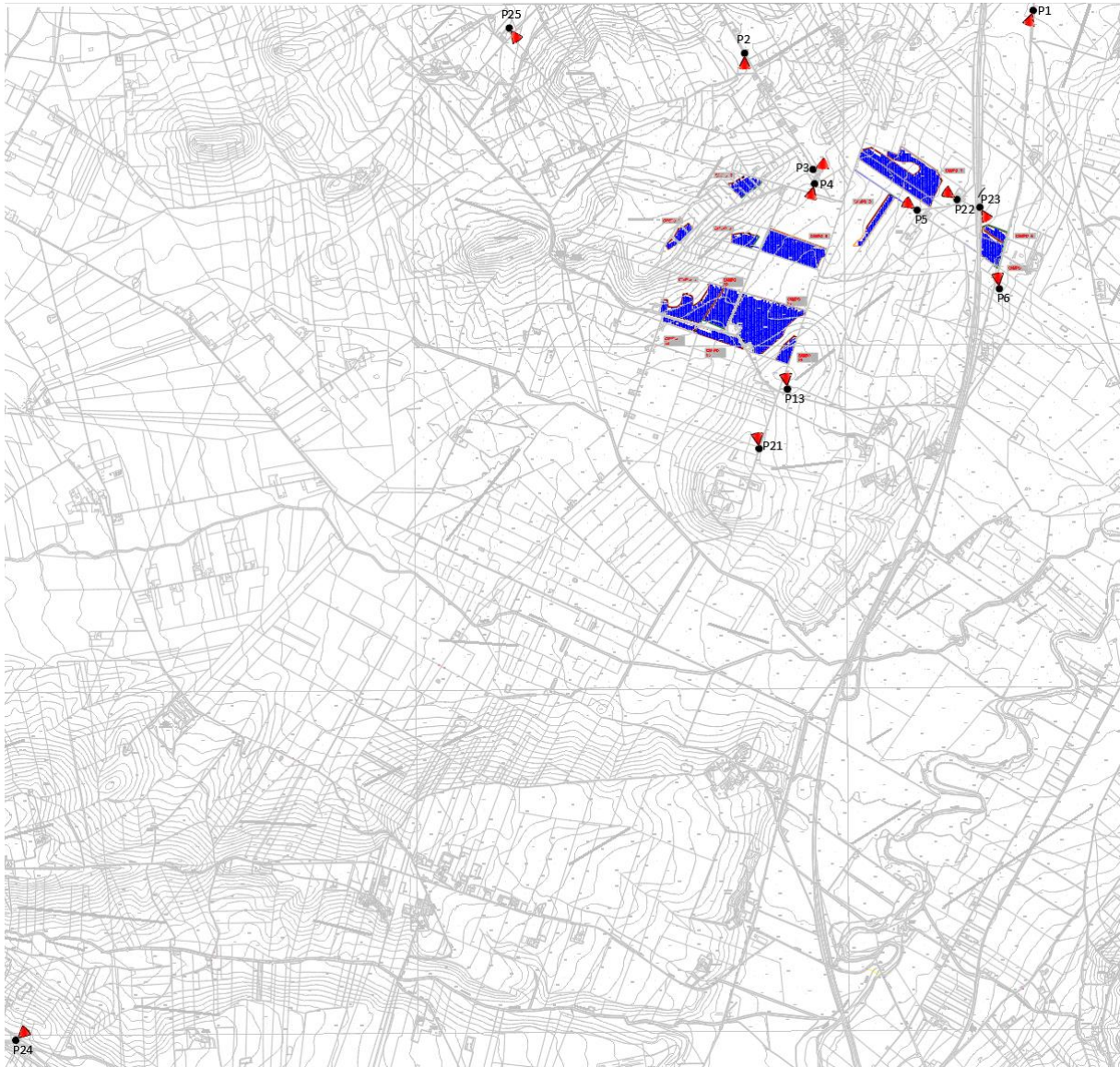


Figura 36: Individuazione dei punti di ripresa su base IGM (GRUPPO 1)

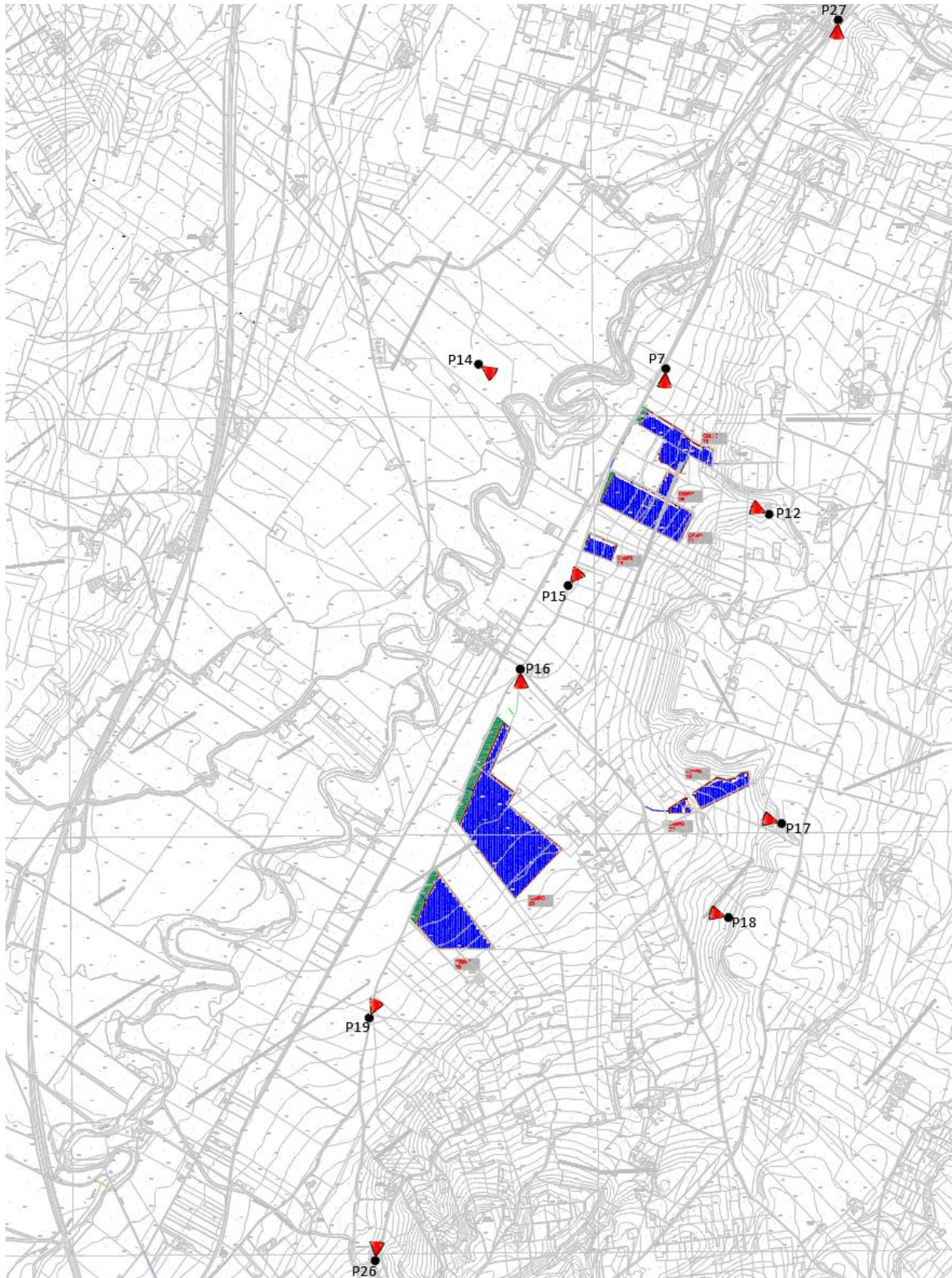


Figura 37: Individuazione dei punti di ripresa su base IGM (GRUPPO 2)

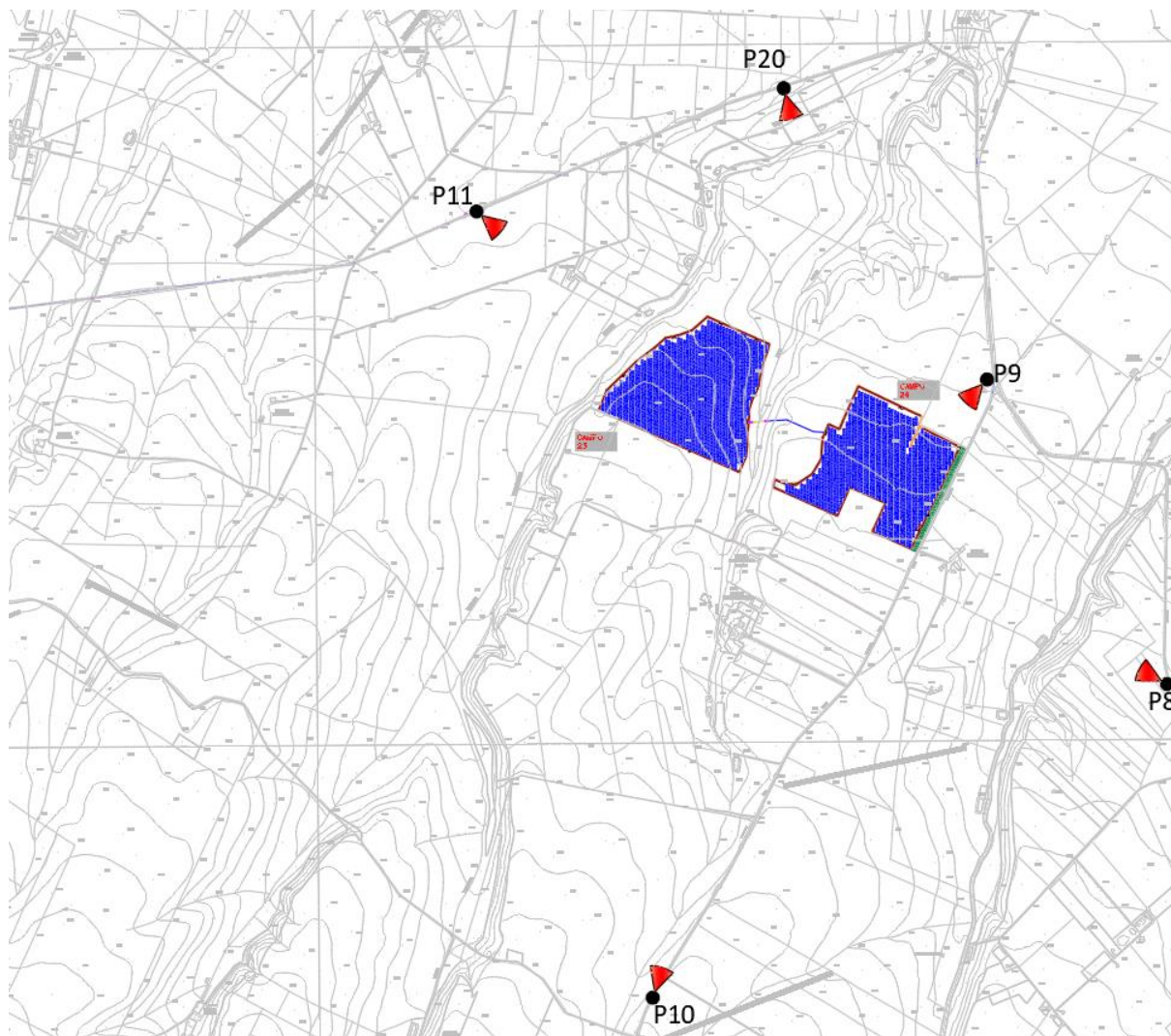


Figura 38: Individuazione dei punti di ripresa su base IGM (GRUPPO 3)

PUNTO 1



ANTE/POST OPERAM: LA FOTO È STATA RIPRESA A CIRCA 2 KM DALL'IMPIANTO VERSO IL GRUPPO 1 DEI CAMPI FOTOVOLTAICI IN CORRISPONDENZA DELLA STRADA SP105, CHE SI SOVRAPPONE AL TRACCIATO DEL TRATTURELLO FOGGIA-ASCOLI-LAVELLO. DA QUESTO PUNTO, L'IMPIANTO NON È VISIBILE.

PUNTO 2



ANTE OPERAM: LA FOTO È STATA SCATTATA A CIRCA 1 KM DALL'IMPIANTO DI PROGETTO PIÙ VICINO NEI PRESSI DI UN SITO INTERESSATO DA BENI STORICO CULTURALI (POZZO SPAGNUOLO).



POST OPERA: DA QUESTO PUNTO DI SCATTO SI SCORGE APPENA LA FASCIA ARBOREA DEL CAMPO FOTOVOLTAICO 2 PREVISTA COME MISURA DI MITIGAZIONE.

PUNTO 3



ANTE OPERAM: LA FOTO È STATA RIPRESA A CIRCA 350 M DALL'IMPIANTO DI PROGETTO PIÙ VICINO IN CORRISPONDENZA DI UNA STRADA COMUNALE S.N.



POST OPERAM: L'IMPIANTO, DA QUESTO PUNTO DI SCATTO, NON È DISTINGUIBILE; SI SCORGE APPENA LA FASCIA ARBOREA CHE DELIMITA I CAMPI FOTOVOLTAICI 1 E 3.

PUNTO 4



ANTE OPERAM: LA FOTO È STATA RIPRESA A CIRCA 550 M DALL'IMPIANTO DI PROGETTO PIÙ VICINO IN CORRISPONDENZA DI UNA STRADA COMUNALE S.N.



POST OPERAM: L'IMPIANTO FOTOVOLTAICO DEI CAMPI 7 E 8 È VISIBILE QUASI PER INTERO; TUTTAVIA LA DISTANZA NE ATTENUA L'IMPATTO VISIVO.

PUNTO 5



ANTE OPERAM: LA FOTO È STATA RIPRESA A CIRCA 150 M DALL'IMPIANTO DI PROGETTO PIÙ VICINO IN PROSSIMITÀ DELLA MASSERIA POSTICCHIO.



POST OPERAM: SUL LATO DESTRO DELLA STRADA È EVIDENTE UNA PORZIONE DEL CAMPO FOTOVOLTAICO 3, MENTRE SUL LATO SINISTRO UNA PARTE DEL CAMPO FOTOVOLTAICO 1, ENTRAMBI MASCHERATI DALLA PRESENZA DELLA FASCIA ARBOREA.

PUNTO 6



ANTE OPERAM: LA FOTO È STATA RIPRESA A CIRCA 60 M DALL'IMPIANTO DI PROGETTO PIÙ VICINO LUNGO LA SP 105, DEFINITA DAL PPTR COME STRADA A VALENZA PAESAGGISTICA.



POST OPERAM: LA FASCIA ARBOREA PREVISTA PERIMETRALMENTE AL CAMPO FOTOVOLTAICO 5, SUL LATO SINISTRO DELLA SP 105, SI INSERISCE BENE NEL CONTESTO PAESAGGISTICO, APPARENDO COME UN PROLUNGAMENTO DELLA VEGETAZIONE IVI ESISTENTE.

PUNTO 7



ANTE OPERAM: LA FOTO È STATA RIPRESA A CIRCA 430 M DALL'IMPIANTO PIÙ VICINO IN CORRISPONDENZA DI UNA STRADA STERRATA S.N ADIACENTE ALLA LINEA FERROVIARIA FOGGIA-POTENZA.



POST OPERAM: DA QUESTO PUNTO DI SCATTO RISULTA PARIZIALMENTE VISIBILE IL CAMPO FOTOVOLTAICO 15.

PUNTO 8



ANTE/POST OPERAM: LA FOTO È STATA RIPRESA A CIRCA 1,2 KM DALL'IMPIANTO VERSO IL GRUPPO 3 DEI CAMPI FOTOVOLTAICI IN CORRISPONDENZA DELLA STRADA SP86, CHE SI SOVRAPPONE AL TRACCIATO DEL REGIO TRATTURELLO FOGGIA-ORDONA-LAVELLO. DA QUESTO PUNTO L'IMPIANTO NON È VISIBILE.

PUNTO 9



ANTE OPERAM: LA FOTO È STATA RIPRESA A CIRCA 300 M DALL'IMPIANTO DI PROGETTO PIÙ VICINO LUNGO LA SP87, DEFINITA DAL PPTR COME STRADA A VALENZA PAESAGGISTICA, CHE SI SOVRAPPONE A UN TRATTO DEL REGIO TRATTURELLO FOGGIA-ORDONA-LAVELLO.



POST OPERAM: DA QUESTO PUNTO DI SCATTO È VISIBILE LA FASCIA ARBOREA PERIMETRALE AL CAMPO FOTOVOLTAICO 24.

PUNTO 10



ANTE OPERAM: LA FOTO È STATA RIPRESA A CIRCA 2 KM DALL'IMPIANTO DI PROGETTO PIÙ VICINO LUNGO LA SP87, DEFINITA DAL PPTR COME STRADA A VALENZA PAESAGGISTICA. IN PROSSIMITÀ DI QUESTO PUNTO DI SCATTO È PRESENTE UN'AREA DI VERSANTE E DI UNA LAMA.



POST OPERAM: DA QUESTO PUNTO DI SCATTO SI SCORGE APPENA LA FASCIA ARBOREA DEI CAMPI FOTOVOLTAICI 23 E 24.

PUNTO 11



ANTE OPERAM: LA FOTO È STATA RIPRESA A CIRCA 900 M DALL'IMPIANTO DI PROGETTO PIÙ VICINO LUNGO LA SP92.



POST OPERAM: DA QUESTO PUNTO DI SCATTO SI SCORRE IN LONTANANZA LA FASCIA ARBOREA DEL CAMPO FOTOVOLTAICO 23.

PUNTO 12



ANTE/POST OPERAM: LA FOTO È STATA RIPRESA NEI PRESSI DI UN'AREA A RISCHIO ARCHEOLOGICO VERSO IL GRUPPO 2 DEI CAMPI FOTOVOLTAICI. DA QUESTO PUNTO DI SCATTO L'IMPIANTO DI PROGETTO NON È VISIBILE POICHÉ RETROSTANTE AL CRINALE.

PUNTO 13



ANTE OPERAM: LA FOTO È STATA RIPRESA A CIRCA 220 M DALL'IMPIANTO DI PROGETTO PIÙ VICINO LUNGO LA STRADA PROVINCIALE CASTELLUCCIO DEI SAURI-POSTICCORA.



POST OPERAM: DA QUESTO PUNTO DI RIPRESA SI NOTA LA FASCIA ARBOREA CHE PERIMETRA IL CAMPO FOTOVOLTAICO 14 E IN LONTANANZA, LUNGO LE DORSALI COLLINARI, I CAMPI FOTOVOLTAICI 10,11 E 13.

PUNTO 14



ANTE/POST OPERAM: LA FOTO È STATA RIPRESA VERSO IL GRUPPO 2 DEI CAMPI FOTOVOLTAICI LUNGO UNA STRADA DI VALENZA PAESAGGISTICA, CHE SI SOVRAPPONE A UN TRATTO DEL REGIO TRATTURELLO FOGGIA-ASCOLI-LAVELLO.



POST OPERAM: DA QUESTO PUNTO DI SCATTO SI OSSERVANO I CAMPI FOTOVOLTAICI 15,16,17 E 18 NELLA LORO TOTALITÀ. TUTTAVIA, A CAUSA DELLA DISTANZA, L'IMPATTO VISIVO È LIMITATO. SI SOTTOLIENA, INOLTRE, CHE L'INSERIMENTO DELLE OPERE N PROGETTO NON IMPATTA NEGATIVAMENTE SULL'AMBIENTE CIRCOSTANTE, GIÀ CARATTERIZZATO DALLA PRESENZA DI AMPI IMPIANTI EOLICI.

PUNTO 15



ANTE OPERAM: LA FOTO È STATA RIPRESA A CIRCA 280 M DALL'IMPIANTO DI PROGETTO PIÙ VICINO LUNGO UNA STRADA COMUNALE S.N.



POST OPERAM: DAL QUESTO PUNTO DI SCATTO È VISIBILE IL CAMPO FOTOVOLTAICO 18.

PUNTO 16



ANTE OPERAM: LA FOTO È STATA RIPRESA A CIRCA 400 M DALL'IMPIANTO DI PROGETTO PIÙ VICINO LUNGO UNA STRADA DI VALENZA PAESAGGISTICA, CHE SI SOVRAPPONE A UN TRATTO DEL REGIO TRATTURELLO FOGGIA-ASCOLI-LAVELLO.



POST OPERAM: DAL QUESTO PUNTO DI SCATTO È VISIBILE IL CAMPO FOTOVOLTAICO 21.

PUNTO 17



ANTE OPERAM: : LA FOTO È STATA RIPRESA A CIRCA 460 M DALL'IMPIANTO DI PROGETTO PIÙ VICINO LUNGO UNA STRADA DI VALENZA PAESAGGISTICA.



POST OPERAM: DAL QUESTO PUNTO DI SCATTO SONO VISIBILI, IN LONTANANZA, I CAMPI FOTOVOLTAICI 19 E 20.

PUNTO 18



ANTE OPERAM: LA FOTO È STATA RIPRESA A CIRCA 950 M DAL CAMPO FOTOVOLTAICO 21 LUNGO UNA STRADA DI VALENZA PAESAGGISTICA, CHE SI SOVRAPPONE A UN TRATTO DEL REGIO TRATTURELLO FOGGIA-ASCOLI-LAVELLO.



POST OPERAM: SONO VISIBILI IN LONTANANZA I CAMPI FOTOVOLTAICI 21 E 22.

PUNTO 19



ANTE OPERAM: LA FOTO È STATA RIPRESA A CIRCA 1 KM DALL'IMPIANTO DI PROGETTO PIÙ VICINO LUNGO UNA STRADA A VALENZA PAESAGGISTICA.



POST OPERAM: DA QUESTO PUNTO DI SCATTO È EVIDENTE LA FASCIA ARBOREA DEL CAMPO FOTOVOLTAICO 22, CHE SI CONFONDE CON LA VEGETAZIONE AUTOCTONA IVI PRESENTE.

PUNTO 20



ANTE OPERAM: LA FOTO È STATA RIPRESA A CIRCA 940 M DALL'IMPIANTO DI PROGETTO PIÙ VICINO LUNGO LA SP 92 IN PROSSIMITÀ DEL CANALE SANTO SPIRITO.



POST OPERAM: DA QUESTO PUNTO DI SCATTO SONO VISIBILI IL CAMPO FOTOVOLTAICO 23 E IN MINIMA PARTE IL CAMPO FOTOVOLTAICO 24, POSTI SU UN TERRAZZO ALLUVIONALE.

PUNTO 21



ANTE OPERAM: LA FOTO È STATA RIPRESA A CIRCA 1 KM DALL'IMPIANTO DI PROGETTO PIÙ VICINO IN PROSSIMITÀ DELLA MASSERIA SDRAGO GIÀ MASSERIA TAMARICETO.



POST OPERAM: DA QUESTO PUNTO DI SCATTO RISULTANO VISIBILI ALCUNI CAMPI FOTOVOLTAICI DEL GRUPPIO 1 (9,10,11,12,13,14); A CAUSA DELLA DISTANZA, L'IMPATTO VISIVO È LIMITATO.

PUNTO 22



ANTE OPERAM: LA FOTO È STATA RIPRESA A CIRCA 160 M DALL'IMPIANTO DI PROGETTO PIÙ VICINO IN PROSSIMITÀ DELLA MASSERIA AUCIELLO.



POST OPERAM: DA QUESTO PUNTO DI SCATTO È VISIBILE LA FASCIA ARBOREA CHE CIRCONDA IL CAMPO FOTOVOLTAICO 1.

PUNTO 23



ANTE OPERAM: LA FOTO È STATA RIPRESA A CIRCA 120 M DALL'IMPIANTO DI PROGETTO PIÙ VICINO LUNGO LA SS BRADANICA.



POST OPERAM: DA QUESTO PUNTO È EVIDENTE LA FASCIA AROBOREA DEL CAMPO FOTOVOLTAICO 4. SI DEVE SOTTOLINEARE CHE LUNGO LE STRADE LA VISIBILITÀ RISULTA PARZIALE A CAUSA DELLA VISTA DINAMICA DELL'OSSERVATORE.

PUNTO 24



ANTE/POST OPERAM: LA FOTO È STATA RIPRESA APPENA FUORI DAL CENTRO URBANO DI DELICETO, IN CORRISPONDENZA DI UN PUNTO DI AFFACCIO. COME SI VEDE DALLA FOTO E GIÀ SEGNALATO NELLA MAPPA DI INTERVISIBILITÀ, L'IMPIANTO DI PROGETTO NON È VISIBILE.

PUNTO 25



ANTE/POST OPERAM: LA FOTO È STATA RIPRESA APPENA FUORI LA ZONA INDUSTRIALE DI CASTELLUCCIO DEI SAURI, LUNGO LA SP 110. DA QUESTO PUNTO LA VISIBILITÀ DELL'IMPIANTO DI PROGETTO RISULTA NULLA.

PUNTO 27



ANTE/POST OPERAM: LA FOTO È STATA SCATTATA APPENA FUORI IL CENTRO URBANO DI ORDONA, LUNGO LA SP 110. DA QUESTO PUNTO, A CAUSA DELL'OROGRAFIA DEL TERRENO, L'IMPIANTO DI PROGETTO NON È VISIBILE.

PUNTO 26



ANTE OPERAM: LA FOTO È STATA SCATTATA APPENA FUORI IL CENTRO URBANO DI ASCOLI SATRIANO, NEI PRESSI DEL POLO MUSICALE.



POST OPEAM: DA QUESTO PUNTO DI SCATTO SI SCORGONO MA NON SONO DISTINGUIBILI I CAMPI FOTOVOLTAICI DI PROGETTO. GLI STESSI RISULTANO BENE INTRAGRATI NEL CONTESTO PAESAGGISTICO, COSTELLATO DA MOLTI IMPIANTI EOLICI, VISIBILI ANCHE A DISTANZA ELEVATA.

6 Analisi degli impatti sul paesaggio

Nel presente capitolo vengono analizzate le modifiche indotte dal progetto sul paesaggio considerando le tipologie di modifiche e di alterazioni indicate dal D.P.C.M. 12/12/2005, ovvero:

- **modificazioni della morfologia;**
- **modificazioni della compagine vegetale;**
- **modificazioni dello skyline naturale o antropico;**
- **modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico;**
- **modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico;**
- **modificazioni dell'assetto insediativo-storico;**
- **modificazioni di caratteri tipologici, materici, coloristici, costruttivi, dell'insediamento storico (urbano, diffuso, agricolo);**
- **modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale;**
- **modificazioni dei caratteri strutturali del territorio agricolo:** l'intervento comporterà modificazioni dell'assetto fondiario esistente introducendo, però, coltivazioni e piantumazioni reddituali che in definitiva incrementano e valorizzano lo sviluppo del territorio;

Le tipologie di alterazione da considerare sono le seguenti:

- **intrusione:** inserimento in un sistema paesaggistico di elementi estranei ed incongrui ai suoi caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici per es. capannone industriale, in un'area agricola o in un insediamento storico;
- **suddivisione:** per esempio nuova viabilità che attraversa un sistema agricolo o un insediamento urbano sparso, separandone le parti;
- **frammentazione:** per esempio, progressivo inserimento di elementi estranei in un'area agricola, dividendola in parti non più comunicanti;
- **riduzione:** progressiva diminuzione, eliminazione, alterazione, sostituzione di parti o elementi strutturali di un sistema, per esempio di una rete di canalizzazioni agricole, di edifici storici in un nucleo di edilizia rurale;
- **eliminazione progressiva delle relazioni visive, storico-culturali, simboliche** di elementi con il contesto paesaggistico e con l'area e altri elementi del sistema;
- **concentrazione:** eccessiva densità di interventi a particolare incidenza paesaggistica in un ambito territoriale ristretto;
- **interruzione di processi ecologici e ambientali** di scala vasta o di scala locale;
- **destrutturazione:** quando si interviene sulla struttura di un sistema paesaggistico alterandola per frammentazione, riduzione degli elementi costitutivi, eliminazione di relazioni strutturali, percettive o simboliche;
- **deconnotazione:** quando si interviene su un sistema paesaggistico alterando i caratteri degli elementi costitutivi.

Nel valutare i fattori di modificazione e alterazione di cui sopra, si indica l'incidenza del progetto secondo la seguente scala qualitativa:

MIGLIORATIVA	NULLA	NON SIGNIFICATIVA	BASSA	MEDIA	ALTA
Effetti positivi	Nessun effetto	Effetto negativo trascurabile	Effetto poco significativo	Effetto significativo	Effetto molto significativo

Di seguito si riporta una tabella esemplificativa:

Tipologia di modificazione	Considerazioni	Incidenza	Fattori di alterazione
Modifica della morfologia	Trattandosi di area pianeggiante, non sono previsti sbancamenti o grandi movimenti di terra che possano modificare la morfologia dell'area. In ogni caso le pannellature fotovoltaiche seguono l'andamento naturale dei terreni. La morfologia non sarà modificata.	NON SIGNIFICATIVA	
Modifica della compagine vegetale	Non è previsto l'abbattimento di alberi, né l'eliminazione di formazioni ripariali.	NULLA	
Modificazioni dello skyline naturale o antropico	Vista la natura già antropizzata del territorio di inserimento delle nuove opere (abitazioni stagionali, manufatti agricoli anche di grandi dimensioni, strade, linee elettriche, parchi eolici, stazioni elettriche, ecc.) l'intervento in esame non induce nessuna modificazione in tal senso.	NON SIGNIFICATIVA	
Modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico	Non sussistono modificazioni di carattere idraulico né viene intaccato l'equilibrio idrogeologico dell'area. L'intervento, così come è concepito, non ha effetti negativi sul biotopo e sulla biocenosi in quanto si inserisce in un ecosistema seminaturale, estremamente semplificato, che, a causa dell'incisiva opera di trasformazione intrapresa dall'uomo, ha perso le caratteristiche dell'originario ecosistema naturale. E esso contribuirà alla produzione di energia elettrica utilizzando risorse da energie rinnovabili e, pertanto, comporterà il mancato utilizzo dei combustibili fossili comporterà la riduzione della immissione di CO2 nell'atmosfera.	MIGLIORATIVA	
Modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico	L'impianto fotovoltaico produce intrinsecamente delle modificazioni dal punto di vista percettivo conseguenti all'installazione dei moduli sulle superfici. Tuttavia verranno adottate opportune misure di mitigazione (fascia ecotonale), al fine rendere l'impatto visivo delle opere limitato.	NON SIGNIFICATIVA	Visibilità delle opere
Modificazioni dell'assetto insediativo-storico	Non sussistono alterazioni in tal senso.	NULLA	
Modificazioni dei caratteri tipologici, materici, coloristici, costruttivi, dell'insediamento storico	Saranno adottati accorgimenti strutturali, funzionali e cromatismi opportuni al fine di limitare le modificazioni dei caratteri tipologici.	NON SIGNIFICATIVA	
Modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale	La presenza delle strutture dei moduli, dalle cabine e delle linee elettriche comporterà in parte modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale. Si provvederà, tuttavia, a garantire la sussistenza delle superfici arborate coltivate senza perdere alcuna delle piante coltivate.	BASSA	
Modificazioni dei caratteri strutturanti del territorio agricolo	Sussistono modificazioni dei caratteri strutturanti del territorio agricolo; tuttavia l'area occupata dall'impianto fotovoltaico viene minimamente sottratta all'utilizzo agricolo (cfr. Elaborato FV.ASS06.PD.8.5.0.R00 "Relazione Pedo-Agronomica).	BASSA	

Tabella 13: Sintesi degli impatti sul paesaggio

7 Conclusioni

Dall'analisi condotta si è evidenziato che, seppur le aree di impianto interferiscono con la componente culturale e insediativa del PPTR "zone gravate da usi civici" e con la componente dei valori percettivi "Coni visuali", gli interventi risultano compatibili con le NTA del PPRT; inoltre il proponente avvierà la pratica per affrancare le aree gravate dagli usi civici.

Per quanto riguarda i cavidotti interrati in MT, questi interferiscono direttamente con alcune viabilità storiche, tratturi, zone di interesse archeologico e rispettive fasce di rispetto. Tali interferenze, seppur presenti, risultano in ogni caso non significative, in quanto, i cavidotti in MT saranno posati interrati lungo la viabilità pubblica esistente asfaltata, con superamento delle interferenze tramite tecnica TOC. Gli interventi previsti, dunque, non alterano l'assetto paesaggistico dei luoghi.

L'opera, in tutte le sue fasi di cantiere, esercizio e dismissione, non intaccano in maniera sostanziale il paesaggio circostante, e, considerate le misure di mitigazioni proposte, potrebbe addirittura generare un miglioramento visivo dai punti di osservazione limitrofi, ma può generare benefici ambientali ed ecologici, oltre che permettere ricadute occupazionali ed economiche.

Il progetto permette quindi di apportare benefici al territorio attraversato, in termini di supporto alla transizione ecologica e decarbonizzazione, oltre che al miglioramento e potenziamento della RTN attraverso interventi strategici già individuati nelle misure di sviluppo del Paese in termini di riduzione del rischio di Energia Non Fornita e incremento della resilienza e sicurezza complessiva del sistema di trasmissione.

L'obiettivo del progetto è stato quello di rendere compatibile l'inserimento dei nuovi impianti all'interno del contesto territoriale e ambientale, tenuto conto dei vincoli che condizionano la progettazione di opere a larga scala come quelle in oggetto. Primo tra questi condizionamenti è, indubbiamente, la presenza di vincoli di natura paesaggistica e archeologica, mentre il tessuto edificato, circoscritto ai centri abitati maggiori, è stato evitato già nelle prime fasi di selezione dei corridoi ambientali e nella scelta delle alternative.

Alla luce di ciò, gli interventi proposti saranno realizzati nel rispetto dei caratteri naturali, morfologici e geologici del contesto paesaggistico, garantendo la continuità paesaggistica e la salvaguardia delle visuali.

In conclusione, sulla base di quanto sintetizzato nei precedenti paragrafi e approfondito nello Studio di Impatto Ambientale e nelle relazioni specialistiche, si osserva che l'intervento in esame:

- 1) Non interferisce direttamente e si colloca a debita distanza da:
 - a) Aree protette nazionali e regionali;
 - b) Siti Natura 2000;
- 2) Non dà luogo a impatti ambientali negativi, certi o ipotetici, di entità grave;
- 3) Non dà luogo a impatti negativi sul paesaggio;
- 4) Non genera rischi per la salute umana.

Da tutto quanto sopra esposto, si ritiene che la realizzazione delle opere in progetto risponda ai principi di sostenibilità e compatibilità paesaggistica che devono essere propri di opere di grande estensione.

Infatti, vengono preservati gli aspetti peculiari del territorio, non impattando in maniera negativa sull'ambiente circostante, che risulta già caratterizzato dalla presenza di un numero considerevole di pale eoliche, oltreché di diverse nuove iniziative per la realizzazione di impianti fotovoltaici ed eolici.

Indice delle Tabelle

Tabella 1: Valutazione di sintesi – qualità e criticità paesaggistiche	26
Tabella 2: Specifiche e caratteristiche tecniche dell'impianto di produzione	27
Tabella 3: Tabella di sintesi interferenze con componenti geomorfologiche	36
Tabella 4: Tabella di sintesi interferenze con componenti Idrologiche	39
Tabella 5: Tabella di sintesi interferenze con componenti botanico-vegetazionali	43
Tabella 6: Tabella di sintesi interferenze con componenti delle Aree Protette e dei Siti Naturalistici...	46
Tabella 7: Tabella di sintesi interferenze con componenti Culturali e Insediative.....	49
Tabella 8: Tabella di sintesi interferenze con componenti Valori Percettivi	54
Tabella 9: Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale – A.1 Componenti idro-geo-morfologiche....	57
Tabella 10: Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale – A.2 Componenti Ecosistemiche e Ambientali	58
Tabella 11: Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale – A.2 Componenti Ecosistemiche e Ambientali	58
Tabella 12: Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale – A.2 Componenti Ecosistemiche e Ambientali	59
Tabella 13: Sintesi degli impatti sul paesaggio	105

Indice delle figure

Figura 1: Individuazione aree di intervento su base Ortofoto.....	4
Figura 2: Ubicazione dell'opera sul territorio (base OSM)	6
Figura 3: Fabbricato rurale	7
Figura 4: Impianti eolici.....	7
Figura 5: Fabbricato rurale diruto	8
Figura 6: Abitazioni stagionali agricoli	8
Figura 7: Accesso alle aree di impianto – impianto fotovoltaico	10
Figura 8: Ubicazione delle aree di intervento rispetto agli ambiti paesaggistici del PPTR Puglia	11
Figura 9: Figure territoriali e paesaggistiche della Regione Puglia – 3. Tavoliere (3.1 La piana foggiana della riforma).....	12
Figura 10: Idrogeomorfologia del Tavoliere.....	14
Figura 11: Naturalità e Ricchezza specie di fauna ed Ecological Group del Tavoliere	17
Figura 12: Ecological Group e la rete della biodiversità del Tavoliere	17
Figura 13: Morfologie Rurali del Tavoliere	20
Figura 14: La struttura percettiva del Tavoliere	21
Figura 15: Caratteristiche del modulo fotovoltaico	28
Figura 16: Tipico string BOX	29
Figura 17: Fascia arborea perimetrale	33
Figura 18: PPTR Puglia – 6.1.1 Componenti Geomorfologiche (cfr. Elaborato FV.ASS06.PD.2.3.1.R00)	35
Figura 19: PPTR Puglia – 6.1.2 Componenti Idrologiche (cfr. Elaborato FV.ASS06.PD.2.3.2.R00)....	38
Figura 20: PPTR Puglia – 6.2.1 Componenti Botanico-Vegetazionali (cfr. Elaborato FV.ASS06.PD.2.3.3.R00).....	42
Figura 21: PPTR Puglia – 6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici (cfr. Elaborato FV.ASS06.PD.2.3.4.R00).....	46
Figura 22: PPTR Puglia – 6.3.1 Componenti Culturali e insediative (cfr. Elaborato FV.ASS06.PD.2.3.5.R00).....	48
Figura 23: PPTR Puglia – 6.3.2 Componenti dei valori percettivi (cfr. Elaborato FV.ASS06.PD.2.3.6.R00).....	53
Figura 24: PTCP – Vulnerabilità degli acquiferi (Tav. A2) (cfr. elab. FV.ASS06.PD.2.8.1)	61
Figura 25: PTCP – Tutela dell'identità culturale del territorio di matrice naturale (Tav. B1) (cfr. FV.ASS06.PD.2.8.2).....	63
Figura 26: PTCP – Tutela dell'identità culturale del territorio di matrice antropica (Tav. B2) (cfr. elab. FV.ASS06.PD.2.8.3.R00).....	64
Figura 27: PTCP – Assetto territoriale (Tav. C) (cfr. elab. FV.ASS06.PD.2.8.4.R00).....	65
Figura 28: PTCP – Sistema Insediativo e Mobilità (Tav. S2) (cfr. elab. FV.ASS06.PD.2.8.6.R00)	66
Figura 29: PTCP – Sistema delle Qualità (Tav. S1) (cfr. elab. FV.ASS06.PD.2.8.5)	67
Figura 30: PUG Ascoli Satriano – Sistema delle tutele: Componenti dei valori percettivi	71

Figura 31: Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.).....	74
Figura 32: Aree non idonee FER – Regione Puglia (cit. Elaborato FV.ASS06.PD.2.0.R00).....	76
Figura 33: Mappa dell'intervisibilità determinata dagli impianti fotovoltaici di progetto (cfr. Elaborato FV.ASS06.PD.8.1.2.R00).....	82
Figura 34: Mappa dell'intervisibilità determinata dai soli impianti in iter autorizzativo e con VIA positiva (cfr. Elaborato FV.ASS06.PD.8.1.2.R00)	83
Figura 35: Mappa dell'intervisibilità cumulativa (cfr. Elaborato FV.ASS06.PD.8.1.2.R00)	84
Figura 36: Individuazione dei punti di ripresa su base IGM (GRUPPO 1)	85
Figura 37: Individuazione dei punti di ripresa su base IGM (GRUPPO 2).....	86
Figura 38: Individuazione dei punti di ripresa su base IGM (GRUPPO 3).....	87